



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 87 - venerdì 30 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Quel fatal 52. «Anche se avevo idee estreme, è in quel periodo che ho scoperto il mio riformismo. Sul 52 barrato. Era l'autobus con cui**



**tornavo a casa. Una sera, durante la lettura del "Capitale", avevamo parlato dell'alienazione. Seduto dietro l'autista, pensai: ma se ora si**

**libera dal lavoro o si ferma, io che faccio? Conclusi che ci si poteva liberare, ma solo parzialmente».**

Sergio Chiamparino, intervista al Magazine del Corriere della Sera, 29 marzo

## Ds, Mussi annuncia l'addio

«Si è chiusa una storia, andremo via quando parte la costituente Pd»  
Fassino: «Resta, sono convinto che stiamo facendo la cosa giusta»

di Ninni Andriolo

«Il dado è tratto» annunciano, mentre sciamano dalla sala conferenze di Piazza Montecitorio, dopo una lunga giornata di confronto. «Oggi si è chiusa una storia - commenta Fabio Mussi - non avrei mai immaginato di arrivare a tanto, sono quarantadue anni che milito nella sinistra...». È commosso, il leader della sinistra Ds. «I partiti non sono dei tram, scendi da uno e ti siedi su un altro - spiega, mentre morde il

solito toscano -. Se la sinistra, come dice Bersani, esiste in natura, allora deve anche essere rappresentata politicamente». Imboccheranno una strada diversa da quella scelta da Fassino. Il «no» all'appello del leader della Quercia è nettissimo: Mussi, Salvi, Spini, Bandoli, Fumagalli - insieme al gruppo dirigente della mozione - non giocheranno a sinistra nella squadra del Partito democratico. segue a pagina 4

AFGHANISTAN

## Militare italiano ferito in un'imboscata a Herat Interprete rapito, Dadullah: pronti a ucciderlo



Nel nome di Dio misericordioso...

ULTIMORA

Un fermo immagine del Mullah Dadullah Foto Ap/Sky-Tg24

Bertinetto a pagina 2

## Senato Usa, schiaffo a Bush: via dall'Iraq

Votato il ritiro dal marzo del 2008  
Il presidente Usa metterà il veto

Ora è tutto il Congresso a sfidare il presidente Bush sull'Iraq: dopo la Camera, anche il Senato ha votato ieri la legge che lega i fondi della missione al ritiro delle truppe Usa a marzo del 2008. Come ha già annunciato più volte, Bush porrà il veto. Ma resta l'enorme significato politico del voto del Senato, dove la maggioranza democratica è assai più esigua. Un vero e proprio «schiaccio» che arriva peraltro in un'altra drammatica giornata di terrore in Iraq: in una serie di attentati - il più grave in un mercato di Baghdad - sono morti 110 sciiti. Intanto il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani, ha denunciato: «Il mio è un Paese occupato».

De Giovannangeli e Fontana a pagina 3

Congresso Usa

## TUTTE LE GUERRE DEL PRESIDENTE

LUIGI BONANATE

È una bella prova di democrazia in azione quella che il Congresso statunitense ha dato in questi giorni sfidando la politica estera di Bush. Un adagio dice che bisogna fare attenzione a non cadere dalla padella nella brace. È quel che è successo all'Amministrazione americana che ora si trova affrontata da un Parlamento che non ascolta più a capo chino le esternazioni di un presidente non si sa se più arrogante o ignorante. Lo dico così perentoriamente perché, a riguardare indietro questi anni di direzione della politica estera Usa, non si trova nulla che non sia largamente fallimentare: andare in Afghanistan

non è servito a estirpare il terrorismo e non vi ha portato la democrazia; andare in Iraq è servito ad abbattere Saddam, ma continua a mancarvi la democrazia, e la mortalità violenta ha raggiunto livelli che non hanno confronti nel resto del mondo. Mal contati, 16.000 iracheni morti nel solo 2006; i soldati americani morti sarebbero ormai 3240. Si potrebbe commentare: è stato tutto uno sbaglio... Ma ora il Congresso americano ci distoglie da ogni sterile polemica e giustamente ci costringe a fare i conti con la nostra, di democrazia.

segue a pagina 26

Staino



Staino

## Casa delle libertà in macerie: Berlusconi caccia Casini

Vertice senza centristi: «Possiamo farne a meno». Il leader Udc: «Abbiamo salvato l'onore dei moderati»

Anche se non arriva a chiudere ogni porta ai centristi - come fa la Lega - già alle prossime elezioni amministrative, per Berlusconi ormai l'Udc non è più un alleato. «I sondaggi ci dicono che possiamo farne a meno», ha detto l'ex premier a conclusione di una riunione di Forza Italia, An e Lega. Anche Fini ha usato toni duri con l'Udc. Ma Casini replica: «Sull'Afghanistan abbiamo salvato l'onore dei moderati».

Miserendino a pagina 7

EURISPES

## Le buste paga troppo basse Italia maglia nera in Europa

Ci sarà da tenerne conto nel corso della tornata di rinnovi contrattuali: in Italia i salari crescono poco e comunque sotto la media europea. Uno studio dell'Eurispes dimostra che, dal 2000 al 2005, mentre in Gran Bretagna la busta paga è cresciuta del 27,8%, in Italia la crescita è stata del 13,7%. E la media europea è del 18%.

G. Rossi a pagina 16

RIBASSI

## Le bollette di luce e gas meno care da aprile

Una bella notizia per le famiglie: tra aprile e giugno di quest'anno le bollette di luce e gas diminuiranno rispettivamente dello 0,4% e del 3,4%. Lo ha stabilito l'Authority dell'energia. Era da circa tre anni che le bollette non calavano. Questa inversione garantirà alle famiglie un risparmio di circa 35 euro su base annua.

a pagina 13

DONNE IMMIGRATE

## Vivere in Italia e subire violenze in nome dell'Islam

L'altra faccia dell'immigrazione, una faccia scomoda fatta di violenze sulle donne e soprusi e che ha una sola parola d'ordine: non integrarsi, non mescolarsi, non vestire all'occidentale e stare lontani da loro, cioè da noi. Amozero, la trasmissione di Michele Santoro, è riuscita a filmare questo mondo parallelo e a far parlare le donne.

Tarquini a pagina 9

Laicità

## IL CITTADINO PUÒ ATTENDERE...

ALFONSO CELOTTO

Libero Stato in libera Chiesa: era la primavera del 1861, quando Camillo Benso di Cavour illustrava questo principio al primo Parlamento italiano. La nota della Conferenza episcopale italiana sulle «iniziative legislative in materia di unioni di fatto» ci dà piena consapevolezza che l'ordinamento italiano, malgrado siano passati 150 anni da allora, non ha ancora chiarito quali debbano essere i suoi rapporti con la Chiesa cattolica. segue a pagina 26

**COMBAT FILM**

Il quinto numero della serie:  
- LA RESA DEI TEDESCHI  
- LA GUERRA DI J. HUSTON

In edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Il mondo di  
"La liberazione di Parigi"  
con il DVD (17 scene)

Se vuoi tutti i preziosi e esclusivi contenuti  
trasmissione 02.83.99.66 da lunedì venerdì dalle 14 alle 14

## JOAN BAEZ, APPLAUSI MA NON IN TV

FURIO COLOMBO

È un mondo parallelo. C'è un'America e c'è un'altra America. Eccola là, Joan Baez, sul fondo nero del grande palco dell'Auditorium a Roma, con la sua chitarra e la «band» di due giovani suonatori che a volte l'accompagnano con vari strumenti e il bel suono limpido della «folk music» americana. Eccola là che viene avanti dai decenni di una leggenda nata a Newport (1963), esplosa a Woodstock (1969) e mai scomparsa che dice: «Chiedo scusa per tutto quello che il governo del mio Paese sta facendo nel mondo», e dice: «Questa canzone è stata scritta per chi muore in Iraq e in Afghanistan. Dedico questa canzone a Gino Strada».

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## A volte ritornano

VESPA è tornato sul luogo del delitto con la solita compagnia di giro, appena un po' cambiata. Non avrebbe dovuto esserci l'avvocato Taormina, ma c'era. E c'era anche (ma perché?) Maurizio Belpietro, animato dal solito odio contro i magistrati, che osano cercare giustizia per il piccolo Samuele. Un bambino di tre anni, trucidato nella maniera più atroce e poi cancellato, perché tutte le telecamere fossero per lei, Annamaria Franzoni, illuminata, intervistata, replicata nei mille momenti di una esposizione mediatica senza precedenti. Vespa non ha nemmeno accennato alle critiche del procuratore nei confronti del processo televisivo. Anzi, ha concesso un'altra occasione a una tesi difensiva catastrofica, che è solo una tesi accusatoria nei confronti dei giudici, del Ris e del paesino di Cogne, che sarebbe abitato da un mostro in libertà. Un mostro di cui Taormina per 31 volte ha detto di conoscere il nome. Ma non lo ha rivelato, uscendo dal processo, vinto in tv, giusto in tempo per non perdere quello in tribunale.

Anche il tuo **Sogno**  
saprà trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carlini



Tel. 06.8549911

Info@immobildream.com.it  
www.immobildream.com.it

immobildream

Roberto Carlini  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Anno uno" tot: € 10,90; l'Unità + € 7,50 Libro "Berlinguer l'eredità difficile" tot: € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Ezio Mauro e Daniele Mastrogiacomo

## ROMA Sequestro Mastrogiacomo, Mauro in Procura Spunta il nome di un mediatore italiano

ROMA Non c'erano soltanto Emergency e Gino Strada. Nell'attività di mediazione finalizzata a ottenere la liberazione del giornalista di «Repubblica», Daniele Mastrogiacomo, per 15 giorni nelle mani dei talebani, spunta adesso

il nome di Claudio Franco, un freelance residente a Kabul e in grado di conoscere la realtà afgana. È quanto è emerso dall'audizione ieri in procura del direttore del quotidiano, Ezio Mauro. Franco si sarebbe proposto al giornale,

per il quale ha anche scritto degli articoli, sostenendo di potersi mettere in contatto con tale Yusuf, portavoce dei talebani. I pm Franco Ionta, Pietro Saviotti e Giovanni Salvi hanno intenzione di approfondire il ruolo effettivamente svolto in questa vicenda dal freelance anche se appare prematuro parlare di una sua imminente convocazione in procura. Gli inquirenti, inoltre, ascolteranno anche Gino Strada.

## SCHEDA Il reparto Comsubin gli incursori della Marina militare

ROMA Sono comunemente indicati con l'acronimo del loro comando - Comsubin - gli incursori della Marina militare, uno dei quali è rimasto ieri lievemente ferito in Afghanistan. Si tratta di uno dei reparti d'élite

delle Forze armate italiane. Il quartier generale del «Comando subacquei incursori», che ha ereditato le tradizioni dei reparti d'assalto della Marina italiana, è a Varignano, nel golfo della Spezia. Il nome ufficiale del re-

parto è Raggruppamento subacquei ed incursori «Teseo Tesei»: insieme al Col Moschin dell'Esercito, al Gis dei Carabinieri e ai nuovi incursori dell'Aeronautica costituiscono le Forze speciali italiane, di cui di recente è stato costituito un comando interforze, con sede a Roma. Il Comsubin è diviso in due reparti: il Gos (Gruppo operativo subacquei) e il Goi (Gruppo operativo incursori).

# Herat, terzo attacco agli italiani

### Spari contro i soldati, un ferito. Dadullah: uccideremo Adjmal se Karzai non libererà 2 talebani

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

**I SOLDATI ITALIANI** sono stati nuovamente attaccati dai ribelli in una località a circa settanta chilometri da Herat. Un incursore del Comsubin (un corpo simile ai marines) è rimasto lievemente ferito ad un braccio. La dinamica dell'episodio ricalca quasi

esattamente l'agguato del 20 marzo scorso. Anche allora i militari erano impegnati in una perlustrazione, ed anche allora un italiano fu colpito a un braccio, senza gravi conseguenze. Quel giorno il pattugliamento era condotto, proprio come ieri, dai reparti speciali, non il Comsubin ma il Col Moschin.

Cambia, ma non di molto, il luogo dell'agguato: il 20 marzo presso Farah, ieri presso Shindand. I due distretti confinano, anche se appartengono a due distinte sfere di intervento. Entrambe sono sottoposte al comando della Regione Ovest attribuito dalla Nato al generale italiano Satta, ma sono oggetto dell'intervento di due diverse Squadre di ricostruzione provinciale (Pr): americana in Farah, italiana in Shindand. Le Pr si occupano di garantire la sicurezza per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Afghanistan, e partecipano esse stesse alla ricostruzione con i progetti a rapido impatto realizzati dai militari e con quelli a medio-lungo termine attuati dalla cooperazione civile.

Le autorità militari hanno diffuso pochi particolari sull'imboscata. Alle 13 una pattuglia era impegnata «in una normale attività di ricognizione», quando è stata attaccata da «elementi ostili» a colpi di arma da fuoco. I soldati sono tornati alla base, e non è stato nemmeno necessario chiedere l'evacuazione d'urgenza del ferito, visto che le sue condizioni apparivano non preoccupanti. Shindand è la parte inquietata della «relativamente tranquilla» provincia di Herat. È una zona in cui si coltiva l'oppio, e i talebani sono legati a quel commercio. La presenza delle truppe Nato li intralcia. Ancora più consistente la presenza dei ribelli a Farah, do-

ve sono avvenuti i due precedenti attentati, quello del 20 marzo e quello di domenica scorsa, quando un ordigno esplosivo improvvisato è scoppiato al passaggio di un convoglio. In quell'occasione il mezzo blindato Lince su cui viaggiavano gli italiani resistette bene, e tutti rimasero illesi.

Il generale Satta ha ripetuto anche ieri che la situazione non è sostanzialmente cambiata dal punto di vista della sicurezza. I rischi c'erano prima e rimangono tuttora, anche se si può notare un incremento della minaccia. Il contingente affidato al suo comando, comunque è sufficientemente attrezzato, dice, smentendo, aggiungiamo noi, ciò che si ostina a sostenere in Italia la destra. Anche sulla questione dei cosiddetti «caveat», Satta sostiene di non sentirne né limito né influenzato.

Shindand è uno dei distretti in cui si concentra l'interesse della Pr di Herat, guidata dal colonnello Pietro Monteduro. Proprio perché fa parte dell'angolo meno tranquillo della provincia, per il 2007 la Pr intende accentuare in quelle zone gli interventi volti a promuovere la sicurezza, potenziando i posti di blocco di esercito e polizia afgani, e promuovendo i contatti con gli agricoltori per sottrarli all'influenza talebana. Intanto prosegue anche l'attività più propriamente collegata alla ricostruzione. Solo pochi giorni fa a Shindand è stata inaugurata una scuola media costruita dal Cimic, cioè la fetta di esercito che nelle Pr si occupa dei lavori di ingegneria edilizia ed idraulica. Notizie contrastanti sulla sorte

**Il capo talebano in un'intervista a Sky Tg24: con noi ci sono uomini di Al Qaeda**

di Adjmal Nashkbandi, l'interprete rapito assieme a Daniele Mastrogiacomo, ma diversamente dal giornalista, tuttora prigioniero dei talebani. Hafizollah Barakzai, vicepresidente dell'Associazione giornalisti afgani, dichiara che la liberazione potrebbe essere «imminente». «Alcuni anziani stanno con-

vincendo i sequestratori a rilasciare il nostro giovane collega, ed speriamo che tra un paio di giorni Adjmal possa riabbracciare la propria famiglia». Ma in un'intervista a Sky, Dadullah minaccia di uccidere l'ostaggio se non saranno scarcerati due suoi compagni. «Così come il governo italiano ha agito nell'interes-

se del suo popolo e ha avuto a cuore il destino di un connazionale, e si è adoperato per liberarlo, così dovrebbe agire Karzai», afferma Dadullah, capo dei talebani sequestratori. Il quale tra le altre cose afferma che nel Sud dell'Afghanistan oltre ai talebani sono attivi i miliziani stranieri di Al Qaeda.



Incursori della Marina italiana impegnati in Afghanistan, in una immagine d'archivio. Foto Ansa

## Emergency in piazza per il mediatore e l'interprete

Domani manifestazione a Roma con lo slogan: «Liberi anche loro!». Tra i presenti Fo e Celestini

di Roma

**L'APPUNTAMENTO** è per domani alle 14.30 a Roma in piazza Navona. È lì che si terrà la manifestazione nazionale lanciata da Emergency per chiedere la liberazione di

Rahmatullah Hanefi, l'operatore di Emergency, e di Adjmal Naqshbandi, l'interprete di Daniele Mastrogiacomo, il primo ancora in stato d'arresto dei servizi segreti afgani, il secondo nelle mani dei talebani. «Liberi anche loro!» recita lo slogan dell'iniziativa alla quale parteciperanno, tra gli altri, Davide Rion-

dino, Vauro Senesi, Ascanio Celestini, Dario Fo, Franca Rame, Beppe Grillo, Jacopo Fo, Furio Colombo, Antonio Tabucchi, Sandro Portelli, Antonio Cipriani ed altri ancora insieme alla presidente di Emergency Teresa Sarti. L'appello di Emergency per la liberazione dei due afgani ha raccolto in soli tre giorni oltre 90 mila adesioni. Fra le adesioni - fa sapere Emergency - ci sono amici del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'informazione insieme a tanti cittadini che si riuniranno domani a Roma per chiedere tutti insieme la liberazione dei due afgani scomparsi dopo la liberazione

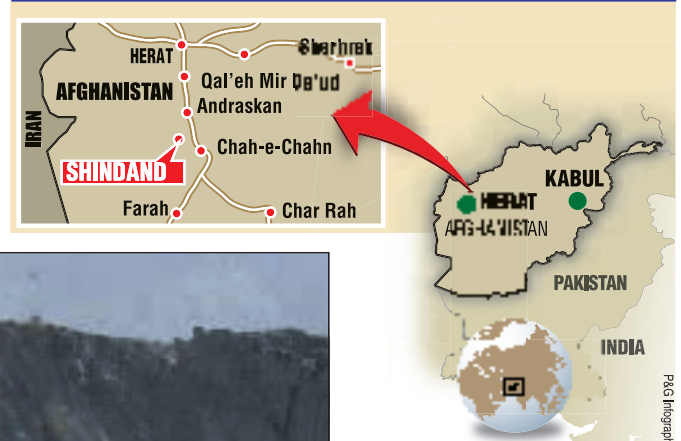
del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo. Secondo il sito Peacereporter, Rahmatullah Hanefi sarebbe stato trasferito a Kabul; sarebbe stato trasportato l'altro ieri pomeriggio nella capitale a bordo di un convoglio di mezzi dell'Nsd (National Security Department). In questo momento si troverebbe detenuto all'interno dell'Investigation Department, una delle tre prigioni governative di Kabul, al cui interno si trova un ambulatorio gestito da Emergency. Allo staff dell'organizzazione, però, non sarebbe consentito di vedere Rahmat. Anche l'ambasciatore Ettore Sequi, che segue da vicino anche la vicenda di Adjmal, sta cercando di organizzare un incontro con Hanefi, «per verifi-

care come sta e come stanno le cose rispetto al fermo». Emergency - ricorda l'ong fondata da Gino Strada - ha ripetutamente chiesto al governo italiano di impegnarsi al pari di quanto fatto per Daniele Mastrogiacomo perché siano rispettati i diritti umani di queste persone, compreso quello a tornare subito in libertà. «Siamo convinti che tanti di coloro a cui sta a cuore la pace e che credono che la via della solidarietà sia l'unica percorribile, vorranno partecipare portando così il proprio importante contributo alla definitiva conclusione di questa drammatica vicenda». La Farnesina ieri ha di nuovo ribadito che si sta impegnando sia per l'interprete di Daniele

Mastrogiacomo, Adjmal, che per il collaboratore di Emergency, Rahmatullah Hanefi. Per l'Italia la vita umana «ha lo stesso valore», senza tener conto della nazionalità e per questo sin dall'inizio si è lavorato per la liberazione di tutti e tre gli ostaggi, ha detto il portavoce della Farnesina aggiunto Ferrara, ricordando come vi sia stato purtroppo un'esito tragico per l'autista.

Per quanto riguarda l'interprete sappiamo «con ragionevole certezza» che è ancora nelle mani dei sequestratori, ha detto il portavoce. In serata, Hafizollah Barakzai, vice presidente dell'Associazione giornalisti afgani, ha fatto sapere che la sua liberazione sarebbe imminente.

### L'agguato contro gli italiani



#### Scheda

#### In dieci giorni sempre sotto tiro

**20 marzo:** nella provincia di Farah, una pattuglia italiana viene presa di mira da armi automatiche, un incursore viene ferito a un braccio.

**25 marzo:** un ordigno esplosivo al passaggio di un convoglio italiano nella stessa provincia, non ci sono feriti.

**29 marzo:** imboscata contro una pattuglia. Ferito un incursore di Marina.

# PIERO FASSINO

**Venerdì 30 marzo  
ore 16, Reggio Calabria**  
Palazzo Campanella  
via Cardinale Portanova  
Congresso della Federazione DS  
di Reggio Calabria

**ore 23.25, Tg3 Primo Piano**

**Sabato 31 marzo  
ore 10, Bari**  
Villa Romannazzi Carducci  
via G. Capruzzi 326  
Congresso regionale dei DS Puglia



www.dsonline.it





Alberto Gonzales Foto Ap

**USA**

**Scandalo procuratori licenziati  
«Il ministro Gonzales era coinvolto»**

**NEW YORK** Se non ha mentito, il ministro della giustizia Alberto Gonzales, un fedelissimo del presidente George W. Bush, ha davvero la memoria corta. L'ex capo di gabinetto di Gonzales, Kyle Sampson, sostiene infatti

che il ministro non ha detto la verità quando ha affermato di non essere stato coinvolto nelle discussioni, alla Casa Bianca, sul licenziamento di otto procuratori federali perché non avevano rispettato le priorità presidenzia-

li. Sampson, che si era dimesso nelle scorse settimane poco dopo lo scoppio dello scandalo, lo ha detto rispondendo ieri alle domande di una commissione del Senato, controllato ora dai democratici all'opposizione, convinti che il licenziamento degli otto abbia avuto esclusivamente ragioni politiche. Sembra decisamente complicarsi quindi la posizione di Gonzales - ex consigliere giuridico della

Casa Bianca - che fino a ieri ha ripetutamente rifiutato di dimettersi, sostenendo che non c'è mai stato nulla di illegale - il che è vero - ma soprattutto escludendo una sua qualsiasi responsabilità diretta nella vicenda. Sampson ha anche confermato la responsabilità del successore di Gonzales alla Casa Bianca, Harriet Myers, un'altra fedelissima di Bush. Una serie di e-mail pubblicate sulla stampa statuni-

tense sembravano smentirlo, ma Sampson ha chiaramente detto che «non credo che la dichiarazione del ministro in base alla quale non è stato coinvolto nelle discussioni sul licenziamento dei procuratori sia esatta». Poi, il suo ex collaboratore ha aggiunto che «mi ricordo di avere discusso con lui della procedura da seguire per ottenere le dimissioni di alcuni di questi procuratori», citando in partico-

lare una riunione del 27 novembre scorso, cioè un paio di settimane prima del licenziamento, il 10 dicembre. Si tratta - guarda caso - della stessa riunione menzionata nelle e-mail in questione. Sampson, che parlava sotto giuramento, ha difeso però la filosofia dei licenziamenti, giudicandoli appropriati se i procuratori federali risultano inefficaci «secondo una prospettiva politica».

# Via dall'Iraq, il Senato Usa contro Bush

Passa la legge che lega i fondi per la missione al ritiro entro marzo 2008. Il presidente pronto al veto

di Umberto De Giovannangeli

**IL SENATO** degli Stati Uniti contro George W. Bush. Non è un impeachment, ma è la sconfessione della guerra preventiva scatenata, con conseguenze disastrose, in Iraq.

Dopo l'importantissimo voto di martedì sera (bocciato con 50 voti contro 48 un

emendamento repubblicano che chiedeva di stralciare la richiesta di un calendario sul ritiro della legge) e in un clima di scontro aperto con la Casa Bianca, i democratici del Senato appoggiati da due repubblicani ribelli, hanno approvato ieri una legge che stabilisce al 31 marzo 2008 la scadenza del permanere delle truppe Usa in Iraq. I senatori hanno approvato la misura per 51 voti a 47, sfidando la minaccia del presidente George W. Bush di porre il veto a qualsiasi legge che stabilisca un calendario di ritiro delle truppe. La misura, annessa ad una legge che stanziava 122 miliardi di dollari per le guerre in Iraq e in Afghanistan, prevede che l'inizio del ritiro delle truppe scatti 120 giorni dopo l'approvazione della legge e fissa nel 31 marzo 2008 il limite massimo (ma la data non è vincolante) della presenza dei soldati americani in Iraq. Il voto è avvenuto mentre il presidente Bush era in riunione alla Casa Bianca con i deputati repubblicani, una iniziativa che ha pochi precedenti, per incoraggiarli a resistere nel braccio di ferro ormai scattato tra la maggioranza democratica del Congresso e la Casa Bianca sulla permanenza delle truppe in Iraq. Visibilmente irritato per lo «schiaffo» politico ricevuto dal Senato, Bush ha ribadito la sua intenzione di mettere il veto alle leggi che hanno un calendario di ritiro delle truppe ed è tornato ad accusare i sostenitori di tale misura di voler interferire con le decisioni dei comandanti militari sul campo. «Siamo compatti nell'affermare con forza che quando le nostre truppe sono impegnate in combattimento devono ricevere tutti i fondi necessari», dichiara il presidente durante una breve apparizione sotto il portico della Casa Bianca circondato dai deputati repubblicani - abbiamo i nostri co-

mandanti militari impegnati sul campo in difficili decisioni e non devono avere le mani legate». «Le conseguenze di imporre una data precisa e arbitraria per il ritiro - aveva insistito l'altro ieri Bush - sarebbero disastrose. I nostri nemici si segneranno semplicemente il giorno del calendario, passerebbero mesi a preparare il modo migliore per sfruttare il loro nuovo santuario, quando ce ne saremo andati. Non ha senso per i politici a Washington dettare la strategia ai comandanti che operano a diecimila chilometri di distanza». Alle accuse del presidente avevano immediatamente replicato i democratici. «Il presidente si calmi e la pianti con le minacce - ha sostenuto il presidente della Camera Nancy Pelosi - c'è un nuovo Congresso a Washington. Noi rispettiamo il ruolo istituzionale del presidente, il presidente rispetti il nostro». «Questa guerra - ha ribadito il leader dei senatori democratici - deve finire, gli americani hanno perso la fiducia nella capacità del presidente di portarla avanti». Il consiglio finale: «Il presidente - afferma Pelosi - faccia un respiro profondo e capisca che dobbiamo rispettare i nostri rispettivi ruoli. Gli tendiamo la mano in segno di amicizia». Alcuni giorni fa la Camera aveva a sua volta approvato una legge che stabiliva nel primo settembre 2008 la data del completamento del ritiro delle truppe Usa dall'Iraq. Si tratta adesso per il Congresso di armonizzare i due testi approvati dalla Camera e dal Senato, ma appare chiaro che il testo finale della legge, destinato a giungere sulla scrivania di Bush per la firma, conterà ad ogni modo un riferimento al calendario di ritiro delle truppe facendo così scattare il veto presidenziale e bloccando fondi destinati alle truppe. Per vanificare il veto presidenziale, i democratici avrebbero bisogno dei consensi dei due terzi di Camera e Senato, numeri di cui per ora non dispongono. Ma ogni volta che si vota sulla guerra i voti critici sulla gestione Bush sembrano aumentare. Inesorabilmente.



Soldati Usa durante una operazione a Baquba Foto di Talal M. al-Dean/Ap

**Pentagono**

**Gates al Congresso: chiudere Guantanamo**

**WASHINGTON** Il capo del Pentagono, Robert Gates, ieri ha esortato il Congresso degli Stati Uniti a studiare modalità che permettano di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo e trasferire altrove i presunti seguaci di Al Qaeda e dei talebani che vi si trovano. Ma il ministro della Difesa, nel corso di un'audizione, ha anche aggiunto che è difficile trovare soluzioni che diano garanzie sul destino dei presunti terroristi. I democratici che controllano il Congresso hanno dato vita a due giorni di audizioni su Guantanamo, ascoltando un gran numero di testimoni per raccogliere idee sul futuro della prigione militare.

## Raffica di attentati contro gli sciiti: 129 morti

Due kamikaze si fanno esplodere in un mercato a Baghdad. Talabani: il mio Paese è occupato

di Toni Fontana

**LA NUOVE E TERRIBILI** violenze che stanno insanguinando l'Iraq stanno ipotizzando il «piano per la sicurezza» che gli americani hanno lanciato d'intesa con

il governo, nella speranza di assestare un colpo mortale agli insorti che operano sotto varie bandiere. Da mercoledì infatti la lista delle vittime della guerra civile si è allungata di decine di nomi di uomini e donne appartenenti a tutte le comunità politico-religiose dell'Iraq. Due gli episodi più gravi; in entrambi i casi le stragi che hanno provocato la morte di almeno 110 persone sono state compiute da kamikaze. Nella capitale la strage è avvenuta nell'affollato mercato di Shall, nel quartiere a predominanza sciita di

Shaab. Le vittime di due uomini bomba sono in questo caso almeno 76. Terribili anche le conseguenze di una triplice azione suicida attuata da kamikaze nella cittadina sciita di Khalis, 80 chilometri a nord di Baghdad, dove le vittime sono 53. Il primo attentatore suicida si è fatto saltare in aria nelle vicinanze di una zona commerciale, il secondo lungo il viale che conduce ad una stazione della polizia. Il terzo attentatore è entrato in azione quando sono arrivati i soccorritori investiti a loro

**Irritazione a Washington per l'attacco del re saudita alla presenza Usa**

volta dall'esplosione. I testimoni riferiscono di aver visto una scena raccapricciante: «C'erano cadaveri e resti umani dappertutto» - ha detto un poliziotto scampato al massacro. Le due stragi, ultime di una lunga serie, sono avvenute all'indomani della terribile mattanza avvenuta a Tal Afar, ai confini con la Siria. Ieri il governo ha dovuto ammettere che a compiere la vendetta seguita ad una strage sono stati elementi della polizia, controllata in gran parte dagli sciiti. Nel villaggio vi è stata dapprima una strage ai danni degli sciiti, poi poliziotti e miliziani di questa fede hanno compiuto un vero e proprio rastrellamento nei quartieri sunniti passando per la armi settanta persone. La sequenza degli avvenimenti dimostra ancora una volta che la guerra civile sta dilagando e che la polizia non solo non è in grado di limitare la mattanza, ma è uno dei soggetti che la compiono. A Baghdad americani e governativi sostengo-

no che vi è stato un miglioramento nell'ordine pubblico, ma la cronaca smentisce ogni giorno queste ottimistiche previsioni. Ne consegue che l'intera impalcatura del «piano per la sicurezza» sta vacillando. Gli americani non si sono tuttavia persi d'animo e stanno lavorando sia sul piano militare che su quello politico-diplomatico. Anche in quest'ultimo caso però Bush non raccoglie i frutti sperati. Il proposito di coinvolgere i vicini di casa dell'Iraq in una trattativa a tutto campo fanno i conti ad esempio con gli umori dei regnanti sauditi. Nel

**Il governo ammette «Erano poliziotti i vendicatori che hanno ucciso 70 sunniti»**

corso dell'incontro della Lega Araba in corso a Riyadh re Abdullah ha accolto gli ospiti parlando dell'«illegittima occupazione straniera dell'Iraq» e dell'«ignobile settarismo che minaccia di dar vita alla guerra civile». E ieri l'amministrazione Bush, per bocca del sottosegretario di Stato Nicholas Burns si è mostrata «piuttosto sorpresa» per le parole pronunciate dal sovrano saudita che viene annoverato tra i principali alleati degli Usa nella regione. Ieri però anche un altro alleato degli Usa, il presidente iracheno, il curdo Jalal Talabani, ha criticato l'occupazione statunitense nel corso dell'incontro di Riyadh. La presenza degli stranieri, ha provocato «terribili conseguenze». Talabani, suscitando disappunto negli Usa, ha denunciato «la decisione di trasformare la liberazione dell'Iraq in un'occupazione con le terribili conseguenze che si sono avute».

## Scudo Usa, un primo accordo tecnico firmato tra Roma e Washington nel 2006

Confermata la collaborazione dell'Italia annunciata dal Pentagono. Solana chiama gli europei al confronto sul piano di Bush: sarebbe un errore non discutere

di Toni Fontana

Per ora il dibattito è riservato a pochi addetti ai lavori, ma il confronto politico-diplomatico sullo scudo missilistico proposto o meglio imposto a cechi e polacchi da Bush si annuncia difficile e pieno di incognite. Finora le posizioni sono in sintesi queste: Washington, per il solo 2008, mette sul piatto 11 miliardi di dollari per l'installazione di 10 missili intercettori in Polonia e per la realizzazione di una sofisticata base radar nella Repubblica Ceca. L'Europa, soprattutto per iniziativa di Francia e Germania, vorrebbe discutere con gli americani in ambito Nato e in

accordo con la Russia che vede con preoccupazione l'iniziativa americana. Coniando un orribile termine il segretario generale dell'Alleanza Atlantica ha di recente detto che occorre «nato-izzare» la questione ed ha sollevato il problema dell'«indivisibilità della sicurezza nell'ambito» dell'alleanza, intendendo dire che gli americani non possono «parcheggiare» i loro missili in Polonia e nelle Repubblica Ceca senza considerare la sicurezza dell'intero continente e scoprendo il fianco sud (Italia, Grecia e Turchia). Da alcuni giorni gli americani hanno ammorbido

i toni e lanciato messaggi rassicuranti ad europei e russi assicurando che sono pronti a discutere con tutti. E ieri il responsabile per la politica estera e della sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana ha esortato i 27 soci ad iniziare il confronto sulla questione dello scudo convinto

**Nel dicembre scorso Parigi ha parlato del progetto con Rumsfeld, allora capo del Pentagono**

che «sarebbe un errore non discutere tra noi nel modo più chiaro e aperto possibile». In questo contesto dai confini ancora indefiniti, si sta inserendo anche l'Italia. Per ora Roma e Washington hanno solamente definito le linee generali di un accordo incentrato sulla «condivisione di tecnologie legate» al progetto di scudo missilistico. La conferma di questa «intesa preliminare» è venuta mercoledì dal generale Obering, capo della Missile Defense Agency del Pentagono secondo il quale con Roma sono state definite «le linee principali ed i meccanismi sulla base dei quali collaboreremo a questo progetto». L'ac-

cordo tra Italia e Stati Uniti è stato siglato a Washington a metà dicembre 2006 nel corso di una visita negli Usa del ministro della Difesa Arturo Parisi che ne ha parlato con l'allora capo del Pentagono Donald Rumsfeld che, da lì a pochi giorni, sarebbe stato sostituito da Gates. Fonti mili-

**Il progetto americano di difesa anti-missile sarà discusso il prossimo 19 aprile alla Nato**

tari che l'Unità ha contattato tendono a ridurre la portata dell'accordo che viene definito «tecnico» e incentrato sul possibile sviluppo di tecnologie legate ai nuovi sistemi d'arma. In ogni caso - si fa notare - non è in discussione l'installazione di nuove armi in Italia. Non è insomma all'orizzonte un'iniziativa simile a quella che scatenò diffuse proteste negli anni '80 quando Reagan avanzò l'idea di piazzare gli «euromissili» a Comiso, in Sicilia. È altrettanto facile prevedere che la discussione sul progetto Usa alimenterà discussioni nel nostro paese. Il primo a farsi vivo su questo tema (ancor prima che si sapesse del-

l'accordo «tecnico» con gli americani), è stato il deputato del Pdc Severino Galante che segnala, in un'interrogazione a Parisi e D'Alema che il piano americano «è entrato nella fase operativa». Il parlamentare del partito di Diliberto mette in guardia contro «il pericolo di rimilitarizzazione dell'Europa e di ripresa della corsa agli armamenti». La discussione sullo scudo, pur essendo all'inizio, marcerà tuttavia a tappe forzate. Il primo appuntamento è per il 19 aprile quando ne parleranno a Bruxelles gli ambasciatori dei 26 paesi della Nato. In giugno il tema sarà all'ordine di un vertice tra i ministri della Difesa europei.



Pagoraro e Piomboni Foto Ansa

## COMUNE DI FIRENZE

## Matteo e Francesco, i promessi sposi in lotta con «don» Rodrigo

■ Si sono conosciuti nel 2005, ad un dibattito sui Pacts: Matteo Pegoraro, 21 anni, studia scienze della comunicazione; il suo compagno Francesco Piomboni di anni ne ha 32 ed è libero professionista: insieme guidano, da segretario e presi-

dente, la sezione fiorentina Arcigay. Dopo un anno e mezzo di convivenza, ieri (avevano preso appuntamento una settimana fa) sono andati all'ufficio di stato civile del Comune di Firenze, per chiedere le pubblicazioni di matrimo-

nio. Perché, spiegano, «non c'è alcuna norma che vieti il matrimonio civile ad una coppia omosessuale». Come la coppia aveva messo in conto, dall'ufficio è arrivato un rifiuto: «Le leggi dello Stato italiano non prevedono attualmente questa possibilità». Un diniego formale insomma, ma non secco: «I responsabili - hanno spiegato Matteo e Francesco - sono stati gentili, ma ci hanno spiegato che in base all'interpretazione data di alcuni

articoli del Codice civile e al Dpr 396/2000 sull'ordinamento dello stato civile, che non consente di trascrivere i matrimoni tra persone omosessuali contratti all'estero, la nostra richiesta non poteva essere accolta». Ma, continuano, «le norme oggetto del diniego non sono che il frutto di una tradizione interpretativa». Una tradizione che fa uso dei termini «moglie» e «marito» (nella formula rituale pronunciata dal celebrante)

ma che, continua la coppia, «può essere riadattata da un giudice che prenda atto del cambiamento sociale». Guardando oltre i Dico, dalla lor hanno un bel po' di «strumenti giuridici»: l'articolo 2 del dpr 136 del '58 nel definire la famiglia anagrafica non parla di uomo o donna, ma di persone legate da matrimonio, parentela, affinità, adozione o vincoli affettivi. E l'articolo 87 del Codice civile non riporta alcun divieto di con-

trarre matrimonio a persone dello stesso sesso. La battaglia però è appena cominciata: la coppia, assistita da un legale, ha annunciato che farà ricorso al tribunale civile di Firenze: «La nostra non è una provocazione ma una scelta di vita mossa da un sentimento. Se per sposarci dovremo combattere per 10 anni lo faremo. Se necessario arriveremo fino alla Corte Costituzionale».

Valeria Giglioli

# «Fuori, ma senza la rottura dell'89»

## Mussi e la minoranza usciranno quando nascerà la costituente del Pd. «Una storia è finita»

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

L'«ESTREMO APPELLO» inviato a chi ha vinto il Congresso è chiaro: «Fermatevi, prima di chiudere i Ds». Separazione, quindi. Se consensuale o meno lo chiariranno le settimane che mancano dalle assise di Firenze. «Non dobbiamo ripetere la rottura del

1989», auspica Marco Fumagalli, alludendo al Pci e alle fratture del dopo Bolognina. «Serve rispetto reciproco, tra due realtà della sinistra che seguono prospettive diverse e che non si considerano nemiche», fa eco Fulvia Bandoli. Ognuno per la propria strada, allora, quelli della «svolta» che partoriscono Pds e Ds? Così sembra, stando a ieri. I punti interrogativi, semmai, riguardano il come e il quando. La separazione non dovrebbe avvenire prima del Congresso di Firenze. Anche perché, in questi giorni, dirigenti e iscritti che hanno votato «a sinistra per il socialismo», hanno dato uno stop all'ipotesi accarezzata da esponenti del gruppo dirigente della mozione. Quell'abbandono anticipato, infatti, avrebbe dato ragione a chi bolla il «no» al Partito democratico come una «scissione dai Ds». La scelta di partecipare al congresso verrà ufficializzata, però, soltanto il 16 aprile prossimo, sempre che non si apra un clima da «caccia alle streghe che impedisca un confronto rispettoso delle posizioni di tutti». Il 16 aprile, appunto, si incontreranno a Roma i delegati della sinistra eletti nei congressi locali. L'appuntamento, che precederà di pochi giorni le assise di Firenze, non era in calendario. Ma costituirà, da ieri, il primo momento di una consultazione tra gli iscritti della sinistra. Per decidere come e quando aprire il cantiere «di un movimento autonomo della sinistra» e per tastare il polso alla «base». Con una campagna di assemblee che servirà a registrare - anche l'entità delle adesioni ad un percorso che si dovrebbe divaricare da quello che porta al Partito democratico. «Un quarto degli iscritti ai Ds è decisamente contrario, o molto perplesso, rispetto alla formazione del Pd - afferma Mussi - Un quarto è molto, e noi immagi-

niamo che tra gli elettori vi sia una quota larga di contrari al Pd». Il dibattito sui modi e sui tempi della strategia da mettere in campo, però, è ancora aperto. «Così come chiediamo alla maggioranza Ds una pausa di riflessione, anche noi della sinistra dobbiamo prenderci un po' di tempo in più. Perché la fretta è cattiva consigliera», avverte Vincenzo Vita. Quando avviare il percorso costituente che guarda a sinistra, anche allo Sdi, a Rifondazione e al Pdc attraverso una prospettiva di scomposizioni e ricomposizioni? Già al Congresso di Firenze, come spiega qualcuno? «Se loro accelerano con il Pd noi, certo, non possiamo restare fermi», sottolinea Alfiero Grandi, passando il cerino acceso nelle mani di Fassino e facendo capire che in gioco c'è la partita sulle responsabilità ultime della scissione, che la sinistra Ds non intende assumersi. «Nel momento in cui si apre la costituente del Pd, annunciamo che formeremo un movimento politico organizzato autonomo», spiega Mussi. L'avvio concreto del processo di costruzione del Partito democratico, però, potrebbe coincidere con appuntamenti diversi, più o meno prossimi. E c'è chi immagina già una fase post-congressuale in cui continueranno a convivere da «separati in casa» maggioranza e minoranza Ds. Mussi ha escluso, in ogni caso, che la sua componente possa votare a Firenze i nuovi organismi dirigenti della Quercia. Gruppi parlamentari autonomi della minoranza, all'indomani del congresso di Firenze? «Anche questa scelta verrà discussa il 16 aprile», spiega Cesare Salvi. L'obiettivo, per il momento, è quello di una «separazione» che consenta alla sinistra di affrontare anche i nodi organizzativi: fondi, sedi, ecc. E, insieme a questi, il tema delle prossime elezioni amministrative. La sinistra Ds pensa a liste comuni con la maggioranza del partito. Si vedrà nelle prossime settimane, sempre che il clima sia quello auspicato da Bandoli: «prendiamo strade diverse, facendoci reciprocamente gli auguri di buon lavoro».



Il leader della sinistra Ds Fabio Mussi Foto di Giglia/Ansa

## A Firenze, poi l'addio. Una corrente in mare aperto

### «Bisogna farci capire dai nostri militanti». Tra preoccupazioni e sospiri di sollievo

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

QUANDO, intorno alle cinque del pomeriggio, terminata l'Assemblea della mozione Mussi, parlamentari, dirigenti e delegati territoriali, escono dalla sala del Gar-

rante della Privacy di piazza Montecitorio, qualcuno è anche felice. L'onorevole Katia Zanotti sorride: «Finalmente navighiamo in mare aperto». Pasqualina Napoletano scherza con il collega di Liberazione: «Torniamo insieme?». Però, chiarisce da vicepresidente del gruppo socialista europeo, «nel Pse». L'assemblea ha appena accolto, con un lungo applauso, l'appello alla maggioranza Ds in cui è contenuta anche la «prospettiva di

fronte al partito democratico». Un appello scritto durante la notte precedente, e proposto a una variegata platea di coloro che appoggiano la mozione Mussi. Il primo dato emerge subito: tra i partecipanti all'assemblea nessuno esprime la propria volontà a fare la «minoranza» nel Pd. Nessuno. Valdo Spini spiega questa posizione con il «memento mori»: «Nell'Antica Roma c'era uno schiavo che dopo i trionfi in guerra e i successivi festeggiamenti del suo padrone, gli batteva sulla spalla e diceva: "Ricordati che devi morire". Tutti quelli che erano qui oggi hanno scelto di non fare la parte di quello schiavo dentro il Pd». D'altronde, spiegava pochi minuti prima in piazza Montecitorio Luciano Pettinari: «Non è che possiamo decidere da adesso le parti in commedia nel Pd: "Io fac-

ciamo attenzione perché quello che decidiamo oggi non è uguale a quello che c'è nella mozione. Dobbiamo avvisare i compagni che ci hanno votato, prepararli a questo passaggio». Spiega Adriano Labbucci, presidente del Consiglio provinciale di Roma: «I tempi e i modi sono importanti: i due processi costitutivi del Pd e della costituente della sinistra devono viaggiare assieme. Quindi dopo il congresso si deciderà». La preoccupazione della Sinistra Ds, che poi sarà fatta propria dall'appello accolto con l'applauso, è quella di recuperare «tutti quelli che hanno votato la mozione». Spiega la senatrice Silvana Pisa: «I nostri iscritti sono diversi dagli altri: sono abituati alla sezione, alle feste dell'Unità, alla politica attiva. Dobbiamo recuperarli, ridarli. E dobbiamo recuperare anche gli operai del nord che votano per la Lega, con un

«Chi ci ha votato è abituato alla sezione alle feste dell'Unità. Dobbiamo spiegare perché ce ne andiamo»

grande progetto di sinistra». La questione non è semplice. Spiega Spini: «Alcuni ci hanno votato perché speravano facessimo da contrappeso a chi voleva il Pd. Adesso queste scelte andranno spiegate e condivise». Anche per questo nessuno ha intenzione di procedere a strappi. Il percorso dovrà essere condiviso. Fino al 16 aprile, quando si riuniranno i delegati al Congresso nazionale, «terremo le orecchie tese a ciò che vorrà fare la maggioranza», afferma Spini. Dopo il congresso si procederà alla creazione dei gruppi separati alla Camera e al Senato. Certo, tra la fine del Congresso e l'avvio della fase costituente ci sono anche le elezioni amministrative. Spiega Fulvia Bandoli: «Andremo assieme. Noi non vogliamo responsabilità per una eventuale sconfitta. Ma anche la maggioranza non può permettersi errori».

## COFFERATI

«Lasciarsi ora non avrebbe senso»

«Lasciarsi non avrebbe senso». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, critica le tentazioni scissioniste nei Ds e conferma dal palco del Palanord, al IV quarto congresso provinciale, il suo appoggio al segretario uscente Andrea De Maria. «Voterò per Andrea non solo perché condividiamo gli obiettivi del partito e i contenuti di una mozione che si è misurata con gli altri - dice il sindaco - ma anche perché penso che il segretario debba avere una funzione che sta sopra le mozioni».

«Ho votato sempre i segretari - conclude - anche quando ero in condizioni di minoranza all'interno del mio partito. Il cielo e chi ha qualche anno sa quante volte mi è capitato».

L'INTERVISTA **GIOVANNA MELANDRI** Ma il manifesto del Partito democratico non basta. Meglio avviare una costituente delle idee, e soprattutto restare nel Pse

## «A Mussi dico: si può restare continuando a condividere i vostri valori»

■ di Andrea Carugati / Roma

«Non credo sia giusto fermare il cammino del Pd, o anche solo rallentarlo. E tuttavia sul come fare il nuovo partito c'è ancora molto da discutere e soprattutto da fare. E la responsabilità sta sulle spalle di chi ha detto sì a questo progetto, dunque Fassino ma anche tutti noi: dobbiamo dimostrare nei fatti che i valori di cui parla Mussi, la laicità, l'ambiente, i lavori, i diritti civili, sono a fondamento di questo cammino». Giovanna Melandri, ministro ed ex esponente di punta del primo Correntone, quello di Pesaro 2001, non vuole «lanciare appelli» a nessuna



componente Ds. «Ora servono scelte concrete e spettano alla maggioranza del partito, decisioni che tengano aperte porte e finestre: in primo luogo l'one di garantire l'ancoraggio del Pd alla storia del socialismo europeo. E poi aprire una grande costituente delle idee, in cui ci sia la possibilità di arricchire e integrare il manifesto del nuovo partito, che è un punto di partenza ma insufficiente».

**In quali parti il manifesto è insufficiente?**

«Su alcuni grandi temi, come la laicità, l'ancoraggio con la storia della sinistra democratica europea. E sul lavoro: di fronte a un mercato che cambia così impetuosamente c'è bisogno di una ricerca

culturale e progettuale più avanzata». **I 12 saggi non saranno contenti di questa bocciatura...**

«Per carità, dobbiamo essere grati ai saggi per il lavoro svolto. Ma un partito nasce da una grande dinamica di partecipazione, in cui non ci possono essere delle tavole e un meccanismo da "prendere o lasciare". La mia non è una bocciatura, penso che il manifesto sia un contributo interessante, soprattutto per quanto riguarda le modalità di partecipazione e l'innovazione delle forme politiche. La parte che riguarda la contendibilità della leadership in modo aperto e democratico, il termine per i mandati elettivi, le primarie mi convince completamente».

**Quale ruolo vorrebbe nel nuovo partito per l'attuale sinistra Ds?**

«Che nel partito democratico ci sia biso-

gno di sinistra è persino un'ovvietà. Ed è la ragione per cui il nostro gruppo dei Centopassi ha aderito a questo progetto, pur condividendo molte delle ragioni e dei valori di cui parla Mussi. Quello che ci divide è l'approdo. E tuttavia io, e così credo molti dei circa 200mila compagni che hanno votato la mozione Fassino, non staremmo in un partito del moderatismo. A Mussi dico: ci sono molti compagni che condividono la tua stessa carta di valori e che hanno detto sì al Pd».

**Cosa chiede a Fassino sull'ancoraggio al Pse? Lo dice praticamente ogni giorno...**

«Deve garantire che l'ancoraggio sia certo. E tuttavia io sono convinta che il Pd non può essere estraneo alla storia e all'evoluzione della famiglia socialista».

**Veramente nella Margherita dicono altro...**

«Intanto prendo atto positivamente che nelle tesi congressuali della Margherita si propone di costruire insieme una comune azione per unire il riformismo europeo. Poi c'è la lettera dei 60 sui Dico. A me interessa che nel Pd ci siano le idee forti di una sinistra democratica; mi preoccupa meno discutere la dose di socialismo che portiamo in dote. Mi piacerebbe stare sui valori, a partire dal lavoro. Non credo sia utile brandire il tema dell'identità, né è possibile sapere oggi quale esito avrà tra 10 anni l'evoluzione che è in corso nel campo delle forze sociali e progressiste in Europa. Ricordo però che questo partito lo facciamo guardando al futuro, non al passato».

**Lei ha parlato di una costituente**

**delle idee. Come dovrebbe funzionare?**

«Il giorno dopo i congressi di Ds e Margherita dobbiamo aprire i comitati promotori ai tanti, singoli e associazioni, donne e giovani, che vogliono aderire. Ha ragione Bersani: la costituente deve essere un grande momento di partecipazione, largo e aperto. Un nuovo partito non si fa a freddo, coi gruppi dirigenti e i saggi del manifesto».

**La scelta dei leader la immagina collegata a piattaforme politiche, di valori, di programmi?**

«È di questo che vorrei si discutesse, andando oltre il dibattito tutto interno a Ds e Margherita. Bisogna liberalizzare la fase costituente, con regole certe per la partecipazione e per la contendibilità della leadership».



Mauro Zani

**MOZIONE ANGIUS**

**Zani: non mi rassegnò a scegliere tra un partito che guarda al centro e uno nuovo a sinistra**

Mercoledì si era espresso Gavino Angius. Ieri è stato il turno del cofirmatario della terza mozione per il Congresso dei Ds Mauro Zani: «Personalmente - ha detto l'europarlamentare - non mi rassegnò an-

cora all'idea di una scelta tra un'operazione politica che guarda prevalentemente al centro dello schieramento elettorale e la suggestione di far partire, a sinistra, un altro progetto politico necessariamente

competitivo con quello del Pd. Mi domando se non sia ancora possibile aprire il processo costituente su basi allargate allo Sdi di Boselli, all'Idv di Di Pietro e all'insieme delle forze verdi e ambientaliste».

Zani si dice convinto dell'esigenza di una riflessione rigorosa, che non si fa un partito nuovo in un giorno e che è necessario procedere «per stadi successivi». Si interroga inoltre sulla

necessità di «tener aperto un dialogo costruttivo con tutte le forze della sinistra italiana, con l'obiettivo di mettere in campo, nel futuro, un vasto e plurale rassemblément in grado di raccogliere veramente tutta la spinta all'unità che viene dal popolo dell'Ulivo e dall'intero centro-sinistra. Del resto - ha concluso - questo era il progetto originario del partito democratico». Il portavoce del-

la Terza Mozione Alberto Nigra risponde invece all'apertura fatta nei giorni scorsi da Piero Fassino. «Le aperture non possono che essere viste con soddisfazione, ma per essere tali debbono anche dare risposte alle nostre richieste e non eluderle. Noi - ha affermato - continuiamo a chiedere che i Ds rimangano in vita finché non verranno date risposte certe e condivise sui temi dell'apparte-

nenza al Pse, sulla laicità e su tutti quei valori fondanti che dovranno contraddistinguere il nuovo partito e che non possono essere certamente quelli riassunti nel manifesto di "saggi". Pertanto non ci può convincere un percorso che veda "viavia" estinguersi il nostro partito, come propone Fassino, senza aver dato risposte certe a queste nostre richieste».

# Fassino: restate nel Pd anche se minoranza

«Stiamo compiendo il passo giusto, non ci fermiamo»  
E sulla Cei: «La Nota è andata al di là del giusto»

di Andrea Carugati / Roma

«**MUSSI VENGA** a fare la minoranza nel Pd come l'ha fatta nei Ds», dice Piero Fassino nel pomeriggio, registrando un'intervista con Giovanni Minoli per «La storia siamo noi». E in serata, al congresso della federazione romana dei Ds, rincara: «Il budino, se è buono

lo si sa mangiandolo. Costruiamolo insieme il Pd, poi se a qualcuno non piace c'è sempre tempo per andar via. Dire no ora è rovesciare la logica politica». «Come segretario - ha affermato - sono sempre

stato attentissimo alle esigenze delle minoranze interne, penso che anche ora sia necessario farsi carico di queste istanze ma nel rispetto degli iscritti: come si fa a spiegare al 75% di loro che hanno votato per il Pd che ora bisogna fermarsi? Sarebbe dire che il 25% conta più del 75%». Fassino contesta l'idea del Pd come operazione burocratica, di vertice: «Se fosse stata una fusione fredda, 250 mila persone non sarebbero andate a votare nei congressi di sezione».

Dunque l'invito al Correntone a «prendere atto di questa situazione e accettare le decisioni prese democraticamente». «La minoranza ha avuto sempre la possibilità e l'agibilità democratica, all'interno del partito, per potere esprimere le proprie posizioni. Se così è stato finora, perché non si può continuare ad andare avanti insieme? Nessuno chiede a nessun'altro di rinunciare alle proprie convinzioni». Fassino parla di «pregiudizio» a proposito dell'opinione del Correntone sul Pd e commenta le ipotesi di riaggregazione con i socialisti o con il Prc: «A parte la stravaganza di voler mettere insieme Stefania Craxi e Gloria Buffo, mi pare suggestivo - osserva Fassino - che la sinistra Ds si metta in movimento per incontrare altre forze che sono in una fase evolutiva. Mi pare poco credibile e complicato che il Prc accetti di farsi guidare da qual-

cuno che viene da fuori». Un progetto, insiste il leader dei Ds, che «oltre tutto non ha nulla a che vedere con il socialismo europeo». Dunque, è l'invito, «verifichiamo insieme se davvero il Pd è una nebulosa indistinta e se è un partito moderato che si sposta al centro». Quanto alla richiesta, avanzata anche da Occhetto, di tornare all'Ulivo del '96 per unire diversi riformismi, Fassino ha detto: «Quel progetto non si è realizzato non per un complotto della nomenklatura ma per la sua estrema eterogeneità. Per questo abbiamo deciso di unire le forze più affini».

Da Minoli il leader Ds aveva spiegato: «Ho piena consapevolezza del grande passo che stiamo facendo, ma sono convinto che sia il passo giusto. Vado avanti e non mi fermo. La mia paura più grande è quella di farmi frenare dal rischio. Quel rischio che c'è sempre



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

nei cambiamenti. Ma lo preferisco rispetto alla conservazione». E il leader? «Nessuno può pensare che sarà scelto nel chiuso di una stanza - dice il segretario Ds - chi vuole candidarsi, e io non credo di avere meno titoli di altri». Fassino parla anche della nota Cei sulle unioni di fatto: è «interessante», spiega, ma sulle unioni civili «va al di là del giusto». «Guardo a questa manifestazione con rispet-

to e grande interesse», dice il leader Ds a proposito del family Day. «Non la considero contro il governo e contro il centrosinistra. Non so se è opportuno che i leader politici partecipino perché la nostra presenza rischierebbe di oscurare la manifestazione». Fassino parla anche del rapporto con Udc e Lega: «Sono possibili convergenze su singoli punti. In questo momento l'unica maggio-

ranza possibile è questa. Ma è una maggioranza esigua e dunque noi abbiamo il dovere di cercare le convergenze necessarie per dare stabilità all'azione del governo». «Io rispetto Casini e Maroni - aggiunge Fassino - e se i loro partiti vorranno fare parte del centrosinistra, io non ho pregiudizi, a patto che non vengano sacrificati pezzi dell'attuale maggioranza. Ma certo non siamo a questo punto».



Facoltà di Sociologia  
Facoltà di Scienza delle Comunicazioni  
Università di Roma "La Sapienza"

## Reset

Ciclo di incontri su:

## Culture e soggetti del cambiamento

- 2° incontro -

Lunedì 2 aprile 2007 - ore 14,30 - Università di Roma "La Sapienza"

Via Salaria, 113 - (Piazza Fiume) Roma

Durante il dibattito letture dello scrittore iracheno

**Younis Tawfik**

autore de "La straniera"

### «Immigrazione e differenze culturali»

Apertura dei lavori e saluti  
**Luciano Benadusi**,  
Preside della Facoltà di sociologia  
Conduce  
**Giancarlo Bosetti**,  
Direttore di Reset  
Intervengono  
**Roberto Cipriani**,  
Presidente Associazione italiana di Sociologia

**Antimo L. Farro**,  
Sociologo, Università "La Sapienza"  
**Renzo Guolo**,  
Sociologo, Università di Torino  
**Betty Leone**,  
Segretaria generale Spi-Cgil  
**Maria Immacolata Maciotti**,  
Sociologa, Università "La Sapienza"

**Michel Wieviorka**,  
Sociologo, Ehess, Parigi; Presidente  
International Sociological  
Association  
**Giovanna Zinccone**,  
Presidente di Fieri (Forum  
Internazionale ed Europeo per le  
Ricerche sull'Immigrazione)

# Bertinotti: «Unificare le sinistre? Un dovere» I conti difficili di Prc

Verso un nuovo soggetto, senza più falce e martello. E quanto pesa stare al governo

di Wanda Marra inviata a Marina di Carrara

**DOPO I FISCHI** Sceglie la Versilia e lo spazio quasi post-moderno della Fiera di Carrara Rifondazione, per la sua Conferenza nazionale di organizzazione. Uno scenario inedito per un appuntamento centrale per fare il punto sulla situazione del partito, dopo

un anno, o quasi di esperienza nel governo, e "lanciarlo" verso la costituzione della Sinistra europea. E nella prima giornata carraresi di Rifondazione si respirano un po' tutte le spinte e le contropinte che vive il partito in questo momento. Per l'apertura dei lavori arriva Fausto Bertinotti. Accolto calorosamente, come sempre dalla platea di Rifondazione non sale sul palco per prendere la parola ufficialmente. Segue i lavori seduti in prima fila, accanto a

Gennaro Migliore. Parla però con i giornalisti. Le contestazioni «anche quando sono piccole e circoscritte vanno indagate per capire cosa c'è dietro, se c'è un disagio», dice a proposito di quella da lui subita. Anche se ci tiene a precisare che «lo stato di salute di Rifondazione è molto buono». Ribadisce la necessità della riunificazione delle sinistre: «Si può chiamare in molti modi, io l'ho chiamata cantiere, per dare l'idea che le sinistre in Italia devono ricominciare a discutere dalla cultura politica». E d'altra parte, la Conferenza di Rc si interfaccia anche temporaneamente con la riunione della seconda mozione dei Ds, dove si ribadisce che sarà formato un movimento per un progetto alternativo con l'obiettivo di riunire

tutta la sinistra italiana. Sulla situazione del governo, poi, Bertinotti interviene per dire che non vede cambi di maggioranza all'orizzonte. È la relazione introduttiva del responsabile organizzazione di Rc, Ciccio Ferrara a definire i confini entro cui si muove il partito, riaffermando la legittimità dell'«anomalia» di Rifondazione, «di voler stare dentro un crinale: quello del rapporto tra società e politica, tra movimenti e rappresentanza, di cercare e di tentare nuove forme di relazioni e di connessioni». E poi, a proposito della SE, rivolgendosi quasi esplicitamente alla sinistra della Quercia, dice: «Non pensiamo che si debbano o possano mettere discriminatori, né che possano essere posti vincoli al

**Un sondaggio tra i quadri: alla domanda sugli effetti di stare al governo il 42% non risponde nulla**



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Foto Ansa

proseguo di questo confronto. Ognuno parte da sé: noi dalla Sinistra europea e dalla cultura politica della Rifondazione comunista; altri da altre ipotesi di collocazione internazionale e altri riferimenti, del tutto legittimi. Nessuno rinunci a nulla, la prospettiva deve essere il misurarsi in un confronto, i cui tempi e modalità vanno naturalmente condivisi». Intanto, in platea si agitano e si confrontano le diverse anime del partito. Non ci sono Cannavò e Turigliatto, di Sinistra critica. Arriveranno domani per fare una conferenza stampa in cui chiederanno, tra le altre cose, un congresso straordinario. Che c'è aria di scissione ormai sembra chiaro. Contro il progetto di Se, e non solo. E se anche nessuno lo dice ancora ufficialmente, tra le ipotesi nella prospettiva della SE c'è anche quella dell'eliminazione dal simbolo di falce e martello Guido Cappelloni, Presidente del Collegio di Garanzia nazionale, esponente dell'Ernesto, vecchio comunista doc: «La Sinistra europea non è la risposta giusta». Nessuna voglia di scissione da

parte loro, ci tiene a sottolinearlo, comunque. Ma mette sul piatto anche una domanda: «Rinunciando a falce e martello prenderemmo più o meno voti?». Posizione completamente diversa quella di Nicola Fratoianni, giovane segretario regionale della Puglia, che fu tra gli artefici delle primarie che videro Vendola vincitore. «Il progetto politico della Se non è, non può essere in discussione», dice. Come spiega che uscire dal governo per Rifondazione darebbe vita a uno scenario di «regressione». Il punto è il come andare avanti. Una possibilità la mette in campo: «Rilanciare il metodo delle consultazioni, anche sui contenuti. Per esempio: quali contenuti deve avere la SE? Ma anche, prendiamo il voto sull'Afghanistan: come deve comportarsi Rifondazione?». E a proposito delle spine di un Prc di governo alla domanda di un'inchiesta sul partito, fatta su oltre 2500 quadri locali, presentata ieri, «Quali effetti ha sul partito la partecipazione al governo?», il 42,5% non risponde, il 27,4% li valuta positivi e solo il 4,1% negativi del tutto.

# Una notte l'Unità è «Fuori Orario»

Tra giornale e politica: dibattito con Padellaro nel circolo Arci

di Stefano Morselli

**A SEI ANNI ESATTI** dalla «rinascita» dell'Unità, il direttore Antonio Padellaro brinda a cena con quasi duecento persone. La cornice, questa volta, non è una del-

le tante feste dedicate al giornale, ma uno dei più noti rock club d'Italia. Benvenuti a Taneto, tra Reggio e Parma. Il circolo Arci "Fuori Orario" è un posto particolare, già per l'inusuale presenza tra gli arredi di un vecchio vagone ferroviario, con tanto di sedili in legno. Ha la bellezza di oltre ventimila soci., in larghissima parte giovani. Alterna la musica dal vivo e gli incontri con giornalisti, scrittori, personalità della cultura e dell'impegno sociale. Qui tutto ti dice che il cuore batte a sinistra, ma niente ti fa pensare a riti e ossequi di partito. Così, anche il tradizionale dibattito diventa una chiacchierata a ruota libera, con il microfono che passa di mano in mano tra i tavoli. Si capisce che il direttore dell'Unità gioca in casa, anche se poi ha il suo bel da fare per convincere i più preoccupati che, oggi il giornale non ha nuovi debiti, è economicamente sano. C'è chi critica i ritardi del governo su questioni importanti (il conflitto d'interessi, le leggi vergogna...) e chi si mostra poco entusiasta del costituendo Partito Democratico. Chi si lamenta del-

la troppa pubblicità sui giornali e chi del persistente potere mediatico di Berlusconi. Chi chiede più spazio per i lettori. Padellaro condivide alcune osservazioni, ricorda che l'Unità esprime le proprie opinioni anche quando non collimano con quelle del governo. Ma invita a non eccedere con le autoflagellazioni: «C'è una maggioranza molto risicata al Senato e questo rende problematico legiferare su certe questioni. Ma non è vero che nulla è cambiato: il governo può sbagliare, spesso comunica male, però è composto da persone per bene, competenti. Anche in Rai le novità ci sono, da Santoro, a Travaglio, all'imminente ritorno di Enzo Biagi». Quanto al Pd, Padellaro riconosce che non sta nascendo nel modo migliore: «Come giornale, daremo voce anche ai contenuti e alle proposte dei lettori». Proprio ai lettori, il direttore è intenzionato a riservare un ruolo maggiore: «Stiamo pensando a come utilizzare il loro contributo per dare visibilità a notizie e storie che, pur meritandolo, spesso non trovano spazio sui giornali, compreso il nostro». Arriva mezzanotte, quasi tutti sono ancora seduti ai tavoli. «L'Unità - conclude Padellaro - non ha la diffusione dei quotidiani più grandi, tantomeno la mole di pubblicità. Semmai abbiamo il problema opposto, cioè poca pubblicità. Però siamo un giornale autorevole e libero. Come dimostra anche il fatto che Furio Colombo continua a scrivere sulle nostre pagine, quanto e più di prima».

Il tuo mondo in mani sicure

LINEA PROTEZIONE. Scopri le polizze Montepaschi Vita e Montepaschi Assicurazioni

Danni: soluzioni personalizzabili per proteggere nel tempo tutto ciò che ti sta a cuore.



**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**  
BANCA DAL 1472



**BANCA TOSCANA**

**La naturale protezione.**

**MONTEPASCHIVITA**  
**MPV**  
www.mpv.it

**MONTEPASCHI ASSICURAZIONI DANNI**  
www.montepaschiassicidanni.it

**GRUPPOMPS**

Prima della sottoscrizione leggere le note informative e le condizioni di polizza.

Le note informative e le condizioni di polizza sono disponibili presso le Filiali dei soggetti collocatori o sui siti internet delle Compagnie. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Credito Gruppo 10306 - Marzo 2007 - Pubblicità

# Berlusconi sfratta Casini e i centristi: ne facciamo a meno

La Lega: via già alle prossime amministrative  
Il leader Udc: su Kabul abbiamo salvato l'onore

di Bruno Miserendino / Roma

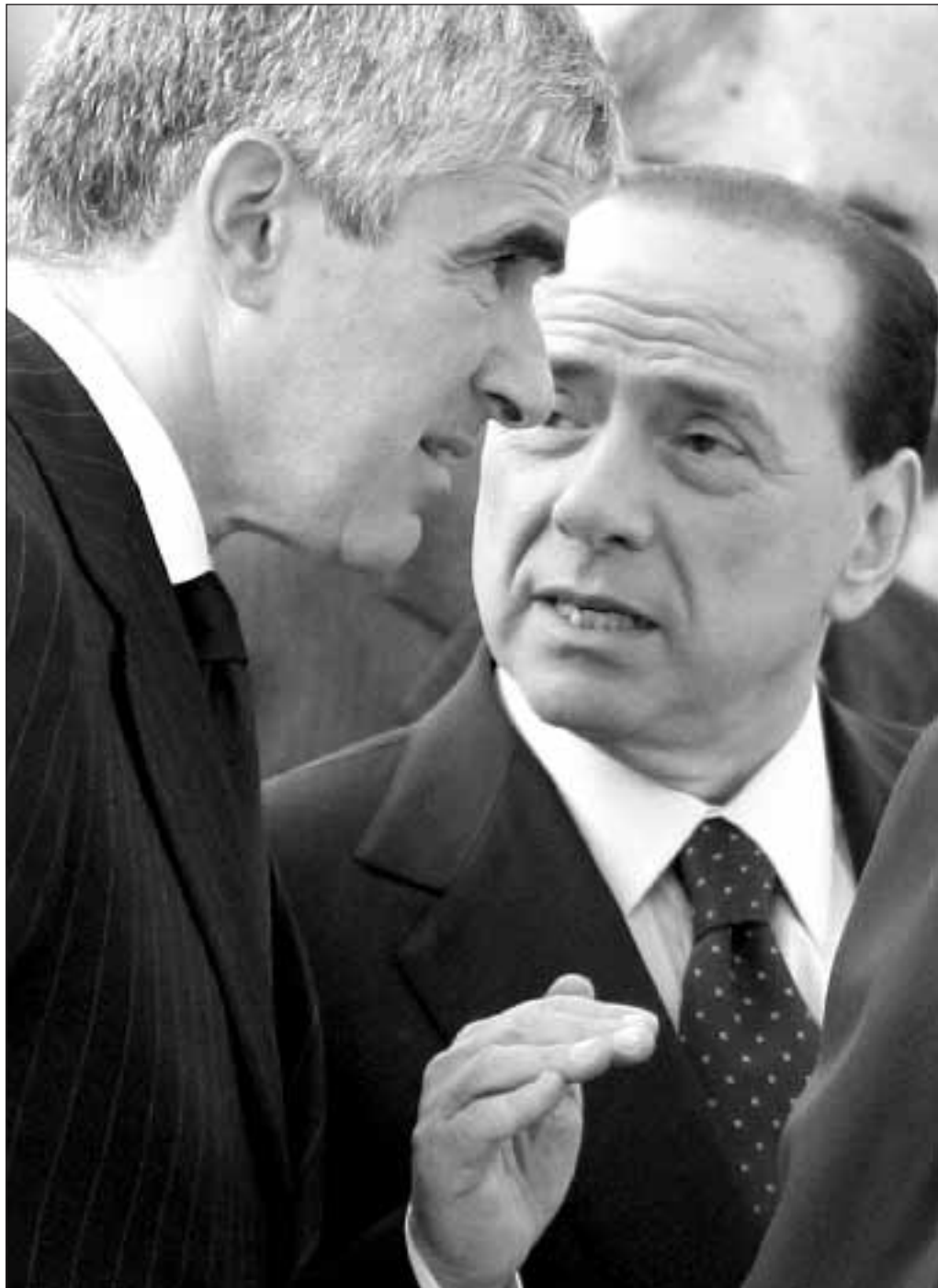
**DIVORZI** Non sono più separati in casa. L'Udc è fuori, con tutte le valigie. E la pratica di divorzio è già andata molto avanti. Questa è la realtà nel centrodestra e ieri un Berlusconi furioso e preoccupato ha preso dolorosamente atto di «uno strappo che fa tanto

male». Doveva essere la giornata del contrattacco. In cui si spiegava che le chiavi di casa le ha il Cavaliere, e che Casini può solo «ritornare sui suoi passi» e pentirsi, perché tanto il centrodestra è al 52% anche senza Udc e perché così vogliono gli stessi elettori di Casini. Ma in realtà il contrattacco ha mostrato solo quanto è stato duro il colpo inferto dall'Udc col voto sull'Afghanistan e quanto è profonda la ferita. Tra Berlusconi e Casini è stato un altro giorno di duelli. Ha iniziato il Cavaliere, spiegando, con la classica tozza peggiore del buco, che si è astenuto perché così voleva il suo popolo e perché era sicuro «che il decreto sarebbe passato in ogni caso». La motivazione è parsa così offensiva che Casini ha risposto per le rime: «Nessun uomo politico responsabile di centrodestra, in Europa e nel mondo, può permettersi di votare contro i propri militari. Noi abbiamo evitato il disonore dei moderati italiani e grazie a noi forse qualcuno in Italia può anche pensare che in futuro il centrodestra non segua una deriva populista». Aggiunge Cesa: «Un politico responsabile vota sì per dire sì e no per dire no». La ferita sanguina, eppure Berlusconi, nonostante gli affondi e le accuse di tradimento, è costretto a mantenere una porta socchiusa con l'Udc, perché ci sono le amministrative e gli accordi sono già chiusi in quasi tutte le città. Ma qui Berlusconi incontra la resistenza del suo popolo e dei parlamentari di Forza Italia, An e Lega, riuniti

«Pierferdinando? Vuole la vecchia politica dei due forni ma il grande centro c'è già: è Forza Italia»

ti per la prima volta da anni senza gli ex democristiani. La base, almeno pare, è inviperita contro Casini e l'Udc. «Doppiogiochista, mela marcia, voltagabbana», è il tenore dei messaggi. Ma anche i parlamentari non scherzano. Quando Berlusconi tenta di dire che con Casini, per via delle elezioni, «ci vuole ancora più pazienza, perché dobbiamo ricucire» la sala rumeggia. Partono i «buh», molti leghisti se ne vanno. Calderoli illustra la linea: «Ricucire con l'Udc? Io gli cucirei la bocca». «Ma come», aggiunge - uno rompe la coalizione a Roma, votando col governo, e poi in periferia passa a riscuotere sindaci e assessori». Nemmeno Maroni va leggero: «Alle prossime elezioni l'Udc deve essere messo fuori». Anche Fini è duro: «Strade differenziate? Non abbiamo paura

della concorrenza, ma ora avanti per le nostre ragioni». E suggerisce un'immagine che Berlusconi riprende davanti all'assemblea dei parlamentari: «Non dobbiamo essere i cani che corrono dietro alla lepre, noi dobbiamo essere la lepre». Come dire: riprendiamo l'iniziativa, non ci facciamo ingabbiare. Ecco, ma come? Berlusconi dà l'impressione di essere davanti a una difficoltà politica più grande di lui, non esorcizzabile con la sola invettiva contro il traditore o l'appello all'unità contro il governo rosso. «Secondo me», dice Berlusconi - Casini cerca di costruire il grande centro e forse ha nostalgia della politica dei due forni». «Pensa di porsi come ago della bilancia, come faceva Craxi. Ma il grande centro c'è già, è Forza Italia». Ma anche qui la risposta di Casini è stata tagliente: «Se pensa che il paragone mi debba indignare, si sbaglia. Craxi è stata una grande personalità politica del nostro tempo e, se non faceva alcuni sbagli, forse sarebbe stata una delle migliori». La difficoltà di Berlusconi nell'indicare una prospettiva credibile alla ex Casa delle Libertà si vede anche dalle reazioni degli alleati rimasti.



Pier Ferdinando Casini con Silvio Berlusconi Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il Cavaliere dice pubblicamente che Bossi gli ha dato il permesso di «fare passi in avanti» sulla strada della federazione delle libertà. In realtà, al leader leghista interessa

altro: «Non mi aspetto nulla di buono dal vertice di Arcore. Quelli parlano di Federazione. Ma a me interessa la legge elettorale e basta». Ecco, come deve essere que-

sta riforma? «Deve avere la caratteristica di non cancellarci. Lui ha bisogno di noi, lasciamolo parlare». E pensare che già si parlava di un accordo su un modello regionale.

## AZIONE SOCIALE Dopo Mussolini parla Berlusconi

**Tutto fa brodo** anche la Mussolini. Sarà per questo che domani, alla prima conferenza programmatica di «Azione sociale», subito dopo la relazione del segretario nazionale Alessandra Mussolini, è previsto l'intervento del «Presidente Berlusconi». Presidente, sembra di capire, di Forza Italia, non di Azione sociale. Verrà davvero l'ex premier? Manderà un messaggio? Ci sarà un videointervento? Comunque, nei lavori dell'assemblea, gli viene riservata un'ora tonda tonda. Vale la pena ricordare cosa è Azione sociale: attorno alla nipote del Duce s'era raccolto un cartello elettorale di gruppi neofascisti, da Roberto Fiore di Forza Nuova a Adriano Tigher del Fronte sociale nazionale a Luca Romagnoli del Movimento sociale-Fiamma tricolore. E se Romagnoli, eurodeputato, ha lasciato da tempo l'alleanza, gli altri due cavalieri neri - hanno rotto lo scorso anno, quando Berlusconi impose alla Mussolini di non candidare gli «impresentabili». Lei ubbidi, il risultato fu la crimevole. Ma, appunto, tutto fa brodo. Se Berlusconi andrà davvero alla conferenza programmatica di Azione sociale forse non troverà i cavalieri neri, ma la compagnia sarà di tutto rispetto. Dopo di lui, ad esempio, la parola passerà al sobrio Fortunato Aloï, noto per essere stato tra i leader dei «boia chi molla» di Reggio Calabria.

**IL CASO** In ottomila alla convention romana applaude il suo guru. Che grida: non abbiamo bisogno neanche dei quotidiani...

## Grillo il guru: basta coi partiti e coi giornali

di Gabriella Gallozzi

Un guru, un predicatore. Poco ha più del comico satirico di tanta televisione, cinema e teatro il Beppe Grillo che suda, urla, si sbraccia davanti a quegli ottomila del Palalottomatica di Roma che acclamano, esultano, ridono all'unisono, come un'unica gigantesca anima collettiva composta da giovani, anziani, famiglie con ragazzini anche piccolissimi portati lì come una volta si portavano i figli in chiesa. Più che uno show sembra la convenzione di un partito che di partiti non ne vuol più sapere. Che nel «beppegrillismo» ha trovato una nuova fede, assolutamente trasversale, che viaggia sul web, attraverso il suo blog classificato tra «i primi dieci al mondo» dice orgoglioso lui stesso. E sono tutti lì, almeno quelli di Roma e del Lazio arrivati con i pullman, i fedeli di Grillo che visitano, «lavorano» e denunciano fatti e misfatti sul suo blog, dove ormai i forum legati ad ogni città italiana sono diventati una sorta di tessuto «alter-

nativo» a quello delle amministrazioni locali, occupandosi di inquinamento, viabilità, fonti energetiche alternative. È il popolo di Beppe Grillo, quello che insieme a lui grida «Reset», come il titolo del nuovo tour che ieri ha toccato Roma (cinque date già sold out) e che sogna di «resettare», azzerare appunto, «questa democrazia con il buco intorno - dice - che è fallita». È un popolo gigantesco, eterogeneo con i volti da casalinga, anziane signore, giovani - tantissimi -, impiegati, professionisti. Che si spellano le mani quando in collegamento telefonico arriva sullo schermo del Palalottomatica Gino Strada per parlare del rapimento del mediatore che per Emergency ha trattato con i talebani per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. «Il nostro ministro degli esteri - attacca Grillo - invece di rilasciare interviste a Vanity Fair, l'organo ufficiale dei Ds, lo prendiamo e lo mandiamo a calci

in culo in Afghanistan per muoversi». Lo stadio esulta, fremente. «Speriamo solo che si muova questo governo di fantasmi» rincara Grillo. Via poi sull'attualità di vallettopoli. «In Italia non si capisce più niente tra trans, puttane e politica. Vi pare intelligente Sircana che va dal trans con la sua macchina? Oltretutto quello si è pure arrabbiato: chi lo vuole più dopo essere stato visto con Sircana». Giù applausi, risate ed ovazioni. Beppe Grillo si muove tra le file del pubblico e schizza via il suo sudore sui fan estasiati. Poi strali pure sul Vaticano: «Certo è giusto che possano dire la loro sulle coppie di fatto ecc...però mi pare

«In Parlamento uno su 10 è pregiudicato invece a Scampia uno su 15 Lo Stato è la mafia»

che il Vaticano stia un pochino rompendo il cazzo. Allora proponiamo un referendum per far sposare i preti così almeno sanno di cosa parlano quando parlano di famiglia». Ancora risate, ma le vere ovazioni e i siiiisiiii entusiasti arrivano col suo cavallo di battaglia: «non voglio sentir parlare di politica!!!» urla, mentre sullo schermo scorre l'elenco dei politici condannati. «In parlamento uno su dieci è pregiudicato mentre a Scampia la percentuale è uno su 15. Lo stato è la mafia e a Scampia hanno paura di Montecitorio». Via alle ovazioni finché sullo schermo appare un video: una bianca tavoletta da water accoglie al suo interno, via via, le fotografie di D'Alema, Berlusconi, Mastella, Fassino...e ad ogni suono di sciacquone il pubblico esulta. E Grillo pure. È il suo popolo, sa come guidarlo. E sa dove è più facile colpire: la stampa, per esempio. «Perché devo essere io ad informare», attacca. «Sarebbe bastato un servizio di tg di 30 secondi sul caso Parmalat per salvare milioni di risparmiatori. E

poi fanno i festival dell'informazione, questo è il funerale non la festa». Via allora contro i finanziamenti alla stampa. «È come - dice - se uno di destra pagasse le tasse per finanziare il Manifesto o uno di sinistra per pagare Libero. Ma ne abbiamo bisogno dei giornali???? E del Foglio di Ferrara?», incalza rivolgendosi alla platea mentre col braccio in mezzo alle gambe fa il gesto di pulirsi il sedere. La risposta del pubblico è scontata. Per Grillo l'informazione è quella del blog, il suo possibilmente, punto e basta. E durante lo show ne dà un «assaggio», trasformando l'ultima parte dello spettacolo in una conferenza sull'ambiente. Dove si parla di risparmio energetico, di smaltimento di rifiuti (vi interessa una sorta di imbuto per raccogliere il flusso mestruale facile da lavare e riutilizzabile?), di associazioni contro la privatizzazione dell'acqua. Quello che abitualmente denuncia il suo blog e che stavolta il suo popolo può «ricevere» direttamente dalla voce del suo guru.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Scemenzopoli

Ora mai è assodato: i colpevoli di Ricattopoli sono i magistrati che l'hanno scoperta, il pm Henry John Woodcock e il gip Alberto Iannuzzi. Woodcock è accusato (anche dal Pg Tufano) di avviare indagini che non trovano mai conferme presso i giudici; Iannuzzi di confermare le indagini di Woodcock. Così, qualunque cosa accada a Potenza, c'è sempre un magistrato colpevole: se il gip respinge una richiesta del pm, è la prova che il pm acchiappa farfalle; se il gip accoglie una richiesta del pm, è la prova che il gip è succube del pm. Non è meraviglioso? Grazie ad Amozero, ad Alessandro Gaeta del Tg1, agli articoli di Repubblica, La Stampa e l'Unità, comincia a

vaccillare la bufala che vuole gli indagati da Woodcock sempre assolti. Non è vero che Salvo Sottile è stato assolto da tutto, visto che resta indagato a Roma per corruzione e peculato, e la richiesta di archiviazione per concussione ai danni della Gregoraci non è stata ancora accolta dal gip (se l'accoglierà, nessuno l'accuserà di appiattimento sul pm). Non è vero che Vittorio Emanuele è stato assolto da tutto, visto che resta indagato a Potenza e Roma per associazione a delinquere: l'archiviazione, chiesta dalla

Procura di Como e subito accolta dal gip (che nessuno accuserà di appiattimento sul pm) riguarda i presunti reati commessi al casinò di Campione: reati confermati dalla Cassazione, che ha rigettato i ricorsi degli ex indagati proprio mentre la magistratura comasca decideva altrimenti (ma nessuno naturalmente manderà ispettori a Como per spiegare quel clamoroso discostarsi da un giudicato cautelare della Suprema Corte). Se giornali e Tg1 cominciano a dire la verità su Potenza, un baluardo della disinformattija resiste tetragono:

Matrix di Enrico Mentana. Che biva da tre settimane su Ricattopoli e dintorni, risolvendo un po' i suoi pallidi ascolti, e intanto continua a sputare sul pm che indaga raccontando un sacco di balle sulle sue «inchieste finite nel nulla». L'altra sera Gianni Barbacetto, ospite di Matrix, cercava di riportare il dibattito sui fatti, sull'unico vero motivo che ha portato Woodcock a indagare: la scoperta di gravi fatti di estorsione (ora confermati anche dai giudici di Torino, Roma e Milano: tutti acchiappafarfalla?).

Ma Enrico continuava a ripetere che la cosa non è poi così grave, perché «a Corona in Svizzera han trovato solo 1 milione e mezzo» (che sarà mai), e «Sircana non ha fatto nulla e dunque non si capisce perché la sua faccenda sia finita nell'ordinanza di arresto» di Corona & C. Il fatto che Corona e il suo paparazzo progettassero di usare le foto di Sircana per «sistemarsi per tutta la vita», cioè per ricattare il governo tramite il suo portavoce, e che il pm e il gip avessero il dovere di indicare i rischi di futuri reati nei provvedimenti cautelari, è del tutto secondario. Che sarà mai il codice penale per un orecchiante del diritto, che non ha mai fatto un giorno di cronaca giudiziaria,

ma ogni sera pontifica con l'aria del giureconsulto? L'inchiesta di Potenza è diventata come la Nazionale: il primo che si alza la mattina pretende di fare le convocazioni e di dettare la formazione, anche se non sa com'è fatto un pallone (una palla invece sì). Un altro aspirante citi è Francesco Merlo che ieri, da Parigi, spiegava cos'ha capito del caso Potenza. Cioè nulla: Woodcock (che non ha mai detto una parola) «riesce sempre a far dimenticare i casi di ordinaria amministrazione di cui si occupa», perché ha «un rapporto viziato con la propria attività giudiziaria», «intesa non come servizio pubblico, ma come rivincita provinciale». Il putribondo pm «crede di trovare

nel diritto la soluzione a ogni problema privato» e «si convince di aver ottenuto, vincendo un concorso in magistratura, una delega moralistica». Insomma è «un pm vizioso» che «vuol mettere le braghe al mondo», «un inquisitore bigotto che confonde gli ambiti pubblici con le dimensioni private e scambia i tic di una persona con l'interesse generale». C'è solo da augurare a Merlo che nessuno organizzi un ricatto ai suoi danni. Se sventuratamente accadesse e lui dovesse chiamare la pula (anzi, la Gendamerie), qualcuno potrebbe obiettargli che l'estorsione non è più reato: al massimo è un tic. E lui non facesse tanto il moralista bigotto, vizioso che non è altro.

# «Non si imponga una visione unilaterale del bene comune»

## Il ministro Amato sui Dico e la Nota Cei: non è per questo che criticiamo le società islamizzate?

di Roma

**PROVE DI FORZA** Il giorno dopo la divulgazione della Nota dei vescovi sui Dico la polemica è ancora alta. I vescovi, spiega il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfossi, presidente della Commissione episcopale per la Famiglia, non vogliono fare «pressioni inde-

bite» sui parlamentari cattolici, ma dare una risposta «quasi tecnica» al «buon cristiano» che si interroga se i Dico possano essere accettati da un legislatore. La risposta, dice, è chiara: «Il legislatore che si sente parte della Chiesa non può».

La nota della Cei «è un documento che contiene molte cose interessanti, ma su questo punto va al di là del giusto», risponde al di qua del Tevere Piero Fassino, segretario del Ds, intervenendo a «la storia siamo noi» di Giovanni Minoli, andato in onda ieri sera su Rai2. «Bagnasco - dice il segretario ds - è una persona equilibrata, saggia e prudente. Spero che i suoi comportamenti siano equilibrati, saggi e prudenti». Dal Senato la coordinatrice nazionale delle donne della Quercia, Vittoria Franco, sottolinea la contraddizione della no-

ta: «Da una parte c'è un'apertura verso il riconoscimento di diritti delle persone, dall'altra c'è un divieto assoluto ai cattolici laici di non esercitare la libertà di coscienza e questo è un fatto gravissimo». Anche il ministro Rosy Bindi torna sul punto: «I vescovi chiedono il rispetto di valori fondamentali come la dignità della persona e la famiglia. E proprio per questo il disegno di legge presentato dal governo non contiene alcuna forma di legalizzazione di coppie di fatto, sia etero che omosessuali». Contro la nota scende in campo

**L'appello laico e quello confessionale di Micromega: ai valdesi l'8 per mille come forma di protesta**

anche Micromega, la rivista scientifica che lancia ben due appelli, uno dei laici e uno dei cattolici che chiedono di devolvere l'otto per mille alla Chiesa Valdese. Il primo vede tra le altre le firme di Paolo Flores D'Arcais, Umberto Eco, Margherita Hack, Vasco Rossi, Franca Rame e Dario Fo; il secondo di don Enzo Mazzi, don Vitaliano Della Sala, Don Raffaele Garofano, don Bruno Ambrosini. Il ministro Giuliano Amato, stavolta non risparmia le critiche. Richiamandosi al filosofo cristiano Maritain, invita a realizzare il bene comune tenendo conto di tutte le visioni presenti nella società, senza imporre la propria unilateralmente: «Perché questo ammonisce - è ciò che viene fatto nelle società che noi criticiamo in quanto islamizzate». La Cdl, invece, sfida i cattolici dell'Unione a seguire l'indicazione alla «coerenza» venuta dai vescovi. I teodem e l'Udeur anche.



La riunione dei vescovi presieduta da Monsignor Angelo Bagnasco. Foto Ansa

### LE INTERVISTE La Chiesa abbia più fiducia nella ricchezza del suo messaggio di amore

FRANCO MONACO



## «Difendo i Dico. Chi fa le leggi è sempre un mediatore»

di Maria Zegarelli / Roma

Non è un figlio della vecchia Dc. È «un cattolico cresciuto alla scuola del Concilio». Un politico nato con l'Ulivo, che figura tra i firmatari del Manifesto dei 60 in difesa della laicità dello Stato. Franco Monaco il giorno dopo la divulgazione della nota Cei sui Dico fa autocritica - qualcosa non ha funzionato nella comunicazione - e qualche critica, «un deficit di fiducia della Chiesa nell'efficacia del proprio messaggio».

**Partiamo dalla nota Cei. La definirebbe imperativa?**

«Definirei la nota "severa e piuttosto direttiva" con tre elementi che, però, la temperano e questo si coglie da alcune sfumature. Intanto vi figura un onesto riconoscimento che le unioni di fatto sono un problema per il legislatore; poi c'è traccia della comprensione per il travaglio e "la fatica" del legislatore in un contesto culturale, prima che politico, contrassegnato da una marcata evoluzione dei costumi affettivi e sociali; infine, la nota si affida alla coscienza dei cristiani in genere e dei legislatori cristiani in particolare e non a misure disciplinari di cui non c'è traccia».

**La nota è stata ritenuta, proprio per i contenuti, un'ingerenza. Condivide?**

«Questo è un punto decisivo: richia-

ma principi etici oggettivi ma non prescrive soluzioni legislative. Pur muovendo, cioè, da quei principi etici, si possono poi disegnare soluzioni legislative molteplici e da qui traspare la consapevolezza che il legislatore non può limitarsi a proclamare principi ma deve mediare tra questi e le situazioni e i comportamenti sociali».

**Dunque, il legislatore che fa davanti ai dati Istat che descrivono un raddoppio delle coppie di fatto?**

«Nel caso specifico, il legislatore non può ignorare la diffusione sociale delle unioni di fatto e, deve farsene carico. E arriviamo ai Dico: il governo nel suo ddl - che ormai è stato consegnato al Senato - non ha mai stabilito una equiparazione delle unioni di fatto al matrimonio e neanche la legalizzazione delle unioni come tali, ma ha più modestamente stabilito il riconoscimento di un fatto certificato all'anagrafe e l'attribuzione di diritti e doveri in capo alle singole persone conviventi. È questo che non siamo riusciti a spiegare ai vescovi, almeno quelli disponibili ad ascoltare: noi non abbiamo mai pensato i Dico come una concreta alternativa "minore" al matrimonio, ma come una alternativa "maggiore" a rappor-

ti di mero fatto - più precari e meno impegnativi - più stabili e responsabilizzanti i partner tra loro e verso la società».

**Davvero secondo lei è solo un problema di cattiva comunicazione? Le ministre Rosy Bindi e Barbara Pollastrini hanno insistito molto su questi aspetti da lei ricordati. Eppure le gerarchie ecclesiastiche hanno bocciato il ddl.**

«No, non è solo un problema di comunicazione. Io faccio autocritica dal mio punto di vista».

**E critiche? Ne muove Oltretevere?**

«Diciamo che proporrei due riflessioni ai pastori».

**Quali?**  
«Intanto di avere più comprensione per il difficile compito del legislatore. Credo ci sia un difetto di comprensione della deontologia del legislatore il quale non è un predicatore, ma deve fare i conti da un lato con il costume, dall'altro con il pluralismo etico e culturale delle nostre società moderne. Il legislatore è per definizione un mediatore e la legge non è un manifesto ideologico intessuto di principi, ancorché ineccepibili, alti, in cui pure mi riconosco. Parliamo di quello che nella vecchia predicazione cristiana si chiamava «il dovere di stato», cioè il dovere inerente al compito che ti è stato affidato. La seconda riflessione: la Chiesa deve avere più fiducia nell'efficacia della propria parola e del proprio messaggio e fare meno affidamento sulla forza apparente della legge. Penso che un messaggio in positivo sul valore anche umano dell'amore coniugale e sulla famiglia come risorsa per la società - in un tempo di sostanziale disincanto e banalizzazione dei rapporti - avrebbe una grande efficacia».

### La Cei intervenga, ma rispetti i valori presenti nella società non cristiana. Ma mi sembra finita l'era del partito di Dio

DON GINO GALLO



## «La Chiesa non sia arrogante. Ma ho fiducia in Bagnasco»

di Roberto Monteforte / Roma

«È l'ora della speranza. Il tempo del partito di Dio, dell'era ruiniiana è finito. Ci vorrà del tempo, ma la linea di monsignor Bagnasco è quella di una Chiesa più pastorale e collegiale». Parla don Gino Gallo, prete da 48 anni. L'uomo di Chiesa che non ha timore di dire la sua. Di esprimere il suo dissenso. Lo ha fatto nei tempi del divorzio. Ora vive il disagio della Nota Cei sui Dico. Ma è fiducioso.

**Perché la preoccupazione pronuncia il nome?**

«Parlo come uno che ama la sua Chiesa. Negare la pluralità dei valori presenti anche in una società secolarizzata o non cristiana, significa contraddire l'insegnamento evangelico. Già il Concilio Vaticano II aveva sottolineato la distinzione tra le competenze della religione e della società politica, ribadita da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Papa Ratzinger lo dice chiaramente: la Chiesa non deve imporre ai non credenti una prospettiva di fede o modi di comportamento che appartengono ad essa. La Chiesa non si può porre come gruppo di pressione, che si presenta con intransigenza arrogante, in contrapposizione a una società giudicata malsana e priva di valori. Non è con questo giudizio di disprezzo dell'altro, ritenuto incapace di etica, o misconoscendo la pluralità dei valori presen-

ti anche nella società non cristiana, che si può stare nella storia. La Chiesa ha assolutamente il diritto di intervenire e ribadire i suoi principi. Il problema è quello del modo, dello stile che sembrano alimentare lo scontro tra clericali e anticlericali. Deve difendere la famiglia, ma non fomentare inimicizie, né tanto meno farsi percepire lontana nella misericordia a quanti percorrono sentieri difficili nella ricerca dell'amore. E mostrare attenzione alla sofferenza degli uomini e far risultare l'amore e il bene presenti anche in situazioni giudicate moralmente non conformi all'etica cattolica e dare testimonianza a tutti della «Buona notizia».

**Come giudica il richiamo della Cei ai politici cattolici?**

«I vescovi devono mostrare fiducia nei deputati cattolici. Non umiliarli o tenerli sotto tutela. Si parla di libertà di coscienza e si dice che in nome di questa libertà non bisogna votare questo o quello. Ma questa è dittatura di coscienza. È la dittatura del principio di soggettività. Così il deputato non si fa carico di alcuna responsabilità collettiva. La politica è mediazione. Una coscienza che non assuma nessuna responsabilità sociale è un po' troppo ristretta per essere retta a principio della decisione. Se poi alle sue spalle vi è l'obbedienza a principi posti come vinco-

lanti dalle autorità religiose, allora si giunge a quella autolimitazione della responsabilità conosciuta da quelli della mia età in epoca dittatoriale».

**Quei vincoli vengono posti...**

«Ma è Benedetto XVI a dirlo: la Chiesa si deve fermare al pre-politico e al pre-economico. Solo così la profezia si fa ispiratrice di soluzioni tecniche che spettano ai cittadini, cristiani e non cristiani, tutti chiamati a pari titolo con gli stessi diritti e doveri a concorrere alla costruzione della Polis. Il 12 maggio si celebra la festa della famiglia che è il culmine dell'amore, negando i diritti di tanti altri, di un pluralismo etico. È possibile?».

**Lo chiedono i vescovi...**

«La Nota sui Dico annunciata da Ruini era cosa già fatta. La si è potuta solo moderare nei toni. Ma per la Chiesa sono felici. Con monsignor Bagnasco vi sono segnali nuovi. Nella lettera che gli ha inviato il segretario di Stato cardinal Bertone, vi era la richiesta di maggiore collegialità, pastorale e meno politica. Sono punti chiave che esplicitano tutto il malcontento che si respirava sotto la cappa di quel riunitario "partito di Dio", del cattolico intransigente e arrogante, crociato di valori". Alla Cei si chiede di essere un organismo vivo, meno burocratico, collegiale. Sono sollecitazioni che Bagnasco è pronto a recepire. È una svolta attesa da tanti cattolici costretti al silenzio, all'anonimato. Sono teologi, preti, religiosi. Siamo davanti ad un impoverimento del cattolicesimo italiano che non può non preoccupare i vescovi. Bagnasco lo ha conosciuto da giovane prete. Ha preparazione, profondità e spiritualità che mi ricordano quella di Papa Luciani. Mi dà fiducia. Non è certo per una Chiesa lobby, potente nelle finanze, schierata con il centrodestra, sempre pronta agli irriducibili scontri frontali. È la fine dell'era Ruini».

# Prodi dà l'ultimo abbraccio al suo maestro: «Mi ha insegnato lealtà e onestà»

Picchetto d'onore e ricordi commossi al funerale di Andreatta. Moltissimi gli uomini del governo, ma anche dell'opposizione, tra cui Casini e Letta. Martedì cerimonia in Parlamento

di Antonella Cardone / Bologna

**UN FUNERALE LAICO** e una

messa solenne hanno dato l'addio, ieri a Bologna, a Nino Andreatta, economista, politico, più volte ministro Dc e nel primo governo Prodi. Nelle parole di Piero

Fassino "una personalità che con il suo agire ha contribuito a ridare credibilità alla politica", e nelle parole di tutti, uno dei padri nobili dell'Ulivo. Così per lui, morto lunedì scorso dopo sette anni di coma, hanno messo da parte gli impegni romani il presidente del Consiglio, Romano Prodi, i ministri Arturo Parisi,

Giuliano Amato, Tommaso Padoa Schioppa, Massimo D'Alema, Rosi Bindi, Paolo De Castro, Francesco Rutelli, il presidente del Senato Franco Marini, il vicepresidente della Camera Pierluigi Castagnetti. Tanti i parlamentari, da Pierferdinando Casini a Walter Vitali, da Federico Enriquez a Gustavo Selva, poi Piero Fassino e Dario Franceschini, arrivati assieme. E' pomeriggio, e da poco si è chiusa, in Consiglio comunale, la piccola cerimonia che il sindaco Sergio Cofferati ha voluto dedicargli ricordando, davanti alla moglie Giana e ai figli, seduti accanto al sottosegretario Gianni Letta, la figura che seppa anche calarsi "con amore delle istituzioni e spirito di servizio" nella piccola realtà politica di Bologna, dove fu consigliere comunale dal 1985 al '90. L'ex leader Cgil comune

di persona l'Andreatta ministro, e in quella veste lo ricorda come "interlocutore di governo sempre attento". Più tardi, fuori dalla basilica di San Domenico dove si celebra il funerale, sotto un cielo grigio che minaccia pioggia, all'arrivo del feretro il picchetto d'onore di carabinieri, esercito, marina e aeronautica suona il "Silenzio". La messa comincia e prende la parola il vescovo ausiliario di Bologna, monsignor Ernesto Vecchi, che scusa l'assenza del cardinale cittadino Carlo Caffarra, "trattenuto a Roma" per i lavori della Cei, e illustra come l'economista cattolico non abbia mai sottratto i molti talenti che il "Padrone" gli aveva elargito, anzi li ha "traffacati, e li ha fatti rendere per restituirli, accresciuti, al suo Signore". Poi descrive la "lezione esemplare" che i familiari di Be-

niamino Andreatta, negli anni di coma, hanno saputo dare. Una lezione che dimostra che c'è un'alternativa alla voglia di "staccare la spina", all'eutanasia. La moglie Giana e i figli Tinny, Tomaso, Filippo ed Erika a detta di Vecchi hanno dimostrato "contro il pensare corrente, che la vita è sempre e comunque degna di essere vissuta, anche nelle condizioni più estreme di precarietà, e che anche un solo palpito o respiro, fosse pure inconsapevole, è sempre fonte di serenità e di cristiana speranza". Nel corso della cerimonia, quando parlano i parenti di Andreatta, il discorso sui talenti si ripete, quello contro il "pensare corrente" no. La messa, celebrata dal cardinale Achille Silvestrini, la chiude Romano Prodi, che annuncia il ricordo che il Parlamen-

to dedicherà ad Andreatta martedì. Con poche parole il premier rimpiange "la fortuna di collaborare con lui, anche in politica. Noi da studenti abbiamo sempre cercato da lui una parola libera e forte, di uno spirito critico, ma anche quella generosità che ha guidato tutta la sua vita". Al termine della messa in molti seguono il feretro fino all'Archiginnasio, la prima sede della più antica università del mondo. Nella piccola cappella di Santa Maria dei Bulgari l'Ateneo bolognese ha voluto organizzare per il suo professore più prestigioso un ricordo laico, e parlano il rettore e due professori decani: rievocano commossi l'"uomo ricco di umanità e di vivace intelligenza" che ha fondato il dipartimento bolognese di Scienze economiche e l'Università della Cala-

bria, la sua capacità di ascoltare e consigliare, l'ingegno acuto che faceva appassionare chiunque alle sue innovative idee in campo economico e didattico. La cerimonia dura pochi minuti, la famiglia si sposta a Trento: Andreatta riposerà nella sua città di origine, nella tomba di famiglia. Prima di tornare a Roma, un ultimo abbraccio affettuoso alla vedova e un'ultima nostalgia, per Romano Prodi. "Ci ha lasciato un grande insegnamento: si può mettere assieme la grande intelligenza con la pulizia e la semplicità: dal giorno della mia laurea fino al giorno in cui è cominciata la sua terribile malattia abbiamo vissuto sempre assieme. E' stato il mio professore, mi ha insegnato l'economia, poi collega e maestro in politica, ma soprattutto un amico».





## NAPOLI In manette con l'accusa di omicidio lancia baci alla gente e mostra il pollice alzato

**SALUTI ALLA FOLLA** Quindici esponenti del clan Faiano, uno dei clan «storici» dei Quartieri Spagnoli di Napoli, sono stati fermati ieri dalla polizia. Associazione camorristica ed estorsioni i principali reati contestati agli indagati, alcuni dei quali sono accusati an-

che di due omicidi di presunti rivali della cosca capeggiata dai Di Biasi. I provvedimenti, emessi dal pm della Dda Raffaele Marino e Sergio Amato, sono stati eseguiti nella mattinata dalla squadra mobile. Fra gli arrestati anche Vincenzo Gallozzi, accusato

dell'omicidio di Raffaele Esposito caduto in un agguato il 23 settembre dello scorso anno, che quando è stato portato via dalla polizia ha salutato la folla lanciando baci e mostrando il pollice alzato in segno di vittoria.

## Mafia, trovato arsenale «Si prepara la guerra»

Partinico, scoperta della polizia in campagna  
Il questore Caruso: «Sono preoccupato»

di Saverio Lodato / Palermo

**GIUSEPPE** Caruso, il questore di Palermo, da un lato è particolarmente soddisfatto per l'operazione dei suoi uomini che hanno scoperto un micidiale arsenale di Cosa Nostra nelle campagne di Partinico, dall'altro però non nasconde la sua preoccupazione. Decine di fucili, mitragliatori, pistole e munizioni sono stati trovati dalla polizia in un casolare semi diroccato in una zona da sempre «feudo» dei Corleonesi. Armi vecchie ma perfettamente funzionanti e disponibili: sono in corso accertamenti balistici per verificare se siano state usate in alcuni delitti di mafia. Conoscendo da anni la materia, Caruso sa benissimo che ad un arsenale ritrovato possono corrispondere decine di altre santabarbare pronte a esplodere. È sempre stato così in questi decenni di mafia. È stato così negli anni di apparente «pax» fra una guerra e l'altra. Il rinvenimento di ieri dimostra non solo che le cosche - o una singola cosca - non hanno affatto imboccato il viale del disarmo, ma anche che qualcuno tirava a lucido queste armi, le trattava amorevolmente, se così si può dire, considerandole tutto tranne che i ferri arrugginiti a testimonianza di un lontano passato.

**Dottor Caruso, cosa teme?** «Ricorda l'operazione Gotha? Fummo costretti, d'intesa con la Procura di Palermo, a anticipare gli arresti con i fermi di polizia, perché sapevamo con certezza che tre commando mafiosi erano già partiti per assassinare tre persone. Insomma, era in programma una nuova guerra di mafia. Mi chiedo: è plausibile

che si faccia una guerra solo con l'arsenale trovato ieri? Va anche aggiunto che in questo caso non solo le armi erano micidiali, ma anche i proiettili, capaci di abbattere un cinghiale». **Lei non da per scontato che una nuova guerra di mafia sia stata definitivamente stroncata sul nascere?** «Non do niente per scontato. Dobbiamo fare i conti con latitanti di prim'ordine, che continuano ad occupare, anche militarmente, il territorio. Le prove provate sono due: le estorsioni, visto che gli operatori economici sono vessati quasi a tappeto; e negli ultimi 8 mesi, la polizia palermitana ha sequestrato 1400 chili di sostanze stupefacenti. Ciò vuol dire o che la mafia controlla direttamente questo traffico o lo tollera, ma vigila su coloro che lo gestiscono. In entrambi i casi il deterrente della armi è fondamentale».

**Quest'anno neanche un delitto di mafia?** «Forse uno, ma di difficile attribuzione. Sappiamo che se si scatenasse una guerra di mafia, sarebbero problemi seri».

**Ieri, chi vi ha fatto arrivare dietro quell'intercapedine?** «Da un'indagine diretta dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo e dal sostituto Francesco Del Bene, era emersa l'indicazione che nella campagna di Partinico potesse esserci un arsenale nascosto dietro qualche parete. Disponiamo di una nuova diavoleria elettronica trasportabile a mano che appoggiata alle pareti rileva immediatamente l'eventuale presenza di armi. Per un paio di settimane abbiamo testato a tappeto tantissimi casolari. Alla fine la macchina ci ha dimostrato... tutto il suo valore».

saverio.lodato@virgilio.it

## «Attenti al bullo»: 120 telefonate al giorno

Fioroni presenta i dati: «Le tv danno troppo spazio a questi tipi...»

di Massimo Franchi / Roma

**IL FENOMENO C'È** Sulla sua portata la discussione è aperta. A quasi due mesi dalla sua nascita, il numero verde antibullismo del ministero della Pubblica Istruzione riceve 120 telefonate al giorno. Il 69 per cento delle chiamate denuncia prepotenze o violen-

ze isolate, il 31 chiede informazioni. A chiamare sono quasi alla stessa misura genitori (37 per cento), insegnanti (31) e studenti (23). Le scuole più «bulle» sono le medie (35 per cento), poi le superiori (licei 19; altri istituti 15), la primaria (25) e addirittura la scuola dell'infanzia (5 per cento). I dati portano il ministro Fioroni a dire che «la scuola non fa più lo struzzo, non ha paura ed è consapevole di poter affrontare il bullismo». Ma anche a sottolineare come «il fenomeno è quantitativamente irrilevante perché su 8 milioni di studenti solo lo 0,0125 per cento risulta violento». Da qui parte per una protesta nei confronti dei «media che mettono alla gogna mediatica qualsiasi episodio» mentre «dovrebbero dare più spazio alle tantissime prati-

che quotidiane della scuola italiana». Una protesta che arriva alle televisioni perché «da medico so che fisiologicamente fino ai 15 anni i ragazzi sono più emozionati e tendono a emulare i comportamenti sbagliati» proponendo quindi «il superamento della politica del bollino rosso», auspicando «un nuovo palinsesto che metta al centro valori positivi». Chiamato a commentare lo studio, Giuseppe De Rita (segretario generale del Censis) ha come al solito dato il suo intelligente contributo. «Si tratta di un carotaggio perché al Numero verde chiamano solo quelli che sono stati coinvolti. I dati che mi colpiscono di più sono che nel 65 per cento dei

**Il ministro: fenomeno quantitativamente irrilevante. A chiamare il numero verde soprattutto i genitori**

### Messina

#### Bottigliata contro la professoressa

Al liceo Bisazza di Messina, in un momento di confusione, uno studente ha colpito una professoressa d'inglese con una bottiglia di plastica piena d'acqua. L'insegnante è stata sottoposta ad una Tac per un ematoma alla testa. La polizia sta cercando di risalire all'aggressore

casi i bulli hanno meno di 15 anni e con ragazzi di questa età la risposta della scuola non può essere solo razionale. In più - continua De Rita - bisogna riflettere sull'assenza dei dirigenti da chi chiama il telefono antibullismo confrontato con l'alto numero di genitori. Significa che la responsabilità istituzionale della scuola non è sentita, il corpo sociale non ha una rotta chiara».

«Il numero verde è solo uno strumento - ha spiegato la responsabile Laura Volpini dell'Università La Sapienza di Roma - il nostro obiettivo è quello di creare una comunicazione tra insegnanti e famiglie». Per questo le denunce vengono passate agli Osservatori regionali istituiti (spesa 1 milione e 800 mila euro) assieme al «Numero verde - Smonta il bul-

### Asti

#### Botte fra le maestre i bimbi si spaventano

Due maestre si accapigliano e i bimbi spaventati non entrano in classe. È accaduto a Calliano, vicino ad Asti. Per riportare la calma sono dovuti intervenire i carabinieri chiamati dai genitori. Dopo un'ora e mezza il direttore didattico è riuscito a far riprendere le lezioni.

lo», il vero «braccio operativo» contro il bullismo. Sono i dirigenti degli uffici scolastici regionali a dover intervenire nelle scuole. La dottoressa Volpini coordina il gruppo di psicologi che rispondono alle 10 linee telefoniche attive 7 giorni su 7 al 800 669696. «Le prepotenze raccontateci sono di due tipi: strumentali come quelle fatte di ricatti a compagni di classe; relazionali quelle contro compagni di classe isolati per caratteristiche fisiche, mediche e sociali. L'identikit delle vittime è di ragazzi isolati e da poco nella classe, anche se spesso la violenza arriva dopo una provocazione. Quello dei bulli sono diverse da quelle denunciate dai genitori: non sono «ragazzi di strada», ma provengono da tutte le classi sociali: basta che facciano parte di un gruppo».

### Catania

#### Lancio di astucci contro l'insegnante

Un video del 20 marzo è stato scoperto dai volontari dell'associazione Meter di don Fortunato Di Noto. La dicitura è «il video ha come protagonista un studente che si cimenta in una nuova disciplina: il lancio dell'astuccio alla prof...». Che viene colpita al volto.

**L'INTERVISTA ANDREA RANIERI** Il senatore Ds: risorse in più ci sono, sbrighiamoci

## «Subito fondi per il sapere, o gli elettori non capiranno»

«Un segnale è necessario. Ci sono risorse in più, diamole a scuola-università-ricerca. E velocemente. Diversamente il nostro elettorato non capirà». Andrea Ranieri, responsabile area Sapere dei Ds, manda un messaggio chiaro al governo e al mondo della formazione.



**Senatore Ranieri, il momento è delicato. C'è uno sciopero alle porte...**

«Gli scioperi possono essere più o meno condivisibili, ma il compito della politica è quello di fare i conti con le ragioni reali delle proteste. E in questo senso dopo una Finanziaria che per questo settore è stata dura, è arrivata il rilancio di Prodi: scuola-università e ricerca al secondo posto del famoso dodecalogo e primo nei sondaggi come approvazione degli elettori. Ora è arrivato il momento di dimostrare l'importanza che si da a questo settore. Parte delle

risorse in più vanno subito investite».

**In che modo investire? E Padoa Schioppa sarà d'accordo?**

«Lo strumento lo decida il governo. So che Fioroni sta lavorando con il ministro dell'Economia. Ma lo sforzo deve essere collettivo, di tutto il governo. I capitoli di intervento per me dovrebbero essere quattro. Il primo è quello degli organici: in Finanziaria si è deciso un innalzamento del rapporto alunni per classe ma non si aspettava un aumento del numero di alunni che ora è stimato in 137 mila, ma che a me sembra sarà anche maggiore. In questo senso bisognerà rivedere le stime anche perché non si può rinunciare al tempo pieno nelle grandi città e ingrossare le liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia».

**C'è poi il problema dei debiti dei singoli istituti e l'emergenza supplenze...**

«È il secondo punto. Anche in questo caso bisogna dare un segnale di inversione di marcia. Con la nefasta gestione della Moratti praticamente erano le scuole a finan-

ziare il debito del ministero... Non si può far pagare ai dirigenti scolastici le colpe del governo precedente».

**E il terzo punto?**

«È il precariato. La Finanziaria indica in 50 mila gli insegnanti precari da regolarizzare. Bisogna fissare subito la cifra e dare il via agli strumenti attuativi per assumerli al più presto. Una scuola piena di precari è una scuola rigida, noi vogliamo invece una scuola dell'autonomia che sia dell'inclusione e che porti avanti progetti sperimentali».

**Lo sciopero però riguarda soprattutto il rinnovo del contratto. Come evitarlo?**

«È l'ultimo e non meno importante punto. Registro che il ministro Nicolais pare aver trovato le risorse e che spero apra subito una trattativa. Il rinnovo del contratto può essere l'occasione per affrontare il tema della valorizzazione del merito e degli sprechi. È una sfida costruttiva che i sindacati hanno accettato».

m.fr.

## COMPETITIVITÀ E COESIONE SOCIALE

LE POLITICHE PER L'INNOVAZIONE

Presiede  
**Alessandro Benzia**  
responsabile Innovazione DS Lazio

Introduce  
**Piero Latino**  
coordinatore Segreteria DS Lazio

Intervengono:  
**dr. Pekka Himanen**  
docente presso l'Università di Helsinki e di Berkeley

**Luigi Nicolais**  
Ministro per le Riforme e l'Innovazione PA.

**Filippo Bubbico**  
Sottosegretario allo Sviluppo Economico

Modera  
**Paolino Madotto**  
responsabile Nazionale Area Innovazione DS

Conclude  
**sen. Andrea Ranieri**  
Segreteria DS, responsabile Nazionale Dipartimento Sapere e Innovazione

Roma, lunedì 2 aprile 2007 ore 16.00  
Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli 36

Dipartimento Nazionale  
Sapere e Innovazione DS  
Dipartimento Innovazione  
DS Lazio



# «Vaccino antitumore alle 12enni: mamme non abbiate paura»

Greco, direttore Dipartimento prevenzione della Sanità:  
«Tre punture gratis, ci si salva e si risparmiano 564 euro»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

**PERCHÉ NO?** «Ogni famiglia in Italia ha una donna con un tumore all'utero nella sua storia. Madri e padri dovrebbero pensare che le loro figlie, vaccinandosi, prevengono l'infezione con un virus che ha un altissimo rischio di causare questa grave malattia.

Vaccinarle, quindi, equivale a dare loro una assicurazione contro un tumore. Dovrebbe bastare questo per convincere qualsiasi genitore».

Donato Greco, direttore del dipartimento della prevenzione del ministero della salute, spiega qual è la strategia che c'è dietro alla decisione di mettere in piedi una campagna di vaccinazione contro il papillomavirus, il virus responsabile del cancro del collo dell'utero. Il vaccino sarà offerto gratuitamente nei centri di vaccinazione

pubblici a tutte le ragazze di dodici anni d'età e da ieri si può anche acquistare nelle farmacie italiane. Perché questo vaccino è importante? «Perché è il primo vaccino anticancro della nostra storia. E perché previene il cancro del collo dell'utero che è una malattia grave e diffusa in tutto il mondo. Solo in Italia colpisce 3000 persone ogni anno».

«È il primo vaccino anti cancro della storia e solo in Italia non si paga. Continuate a fare il pap test»

**Il pap test è ancora uno strumento utile?**

«Certo, ma è uno strumento per il riconoscimento precoce del tumore. Il vaccino invece interviene prima, impedendo l'infezione con i 4 tipi di virus responsabili della grande maggioranza dei casi di cancro del collo dell'utero. L'efficacia del vaccino, però, è del 70%, quindi non bisogna abbandonare il pap test».

**Perché si è deciso di fare una campagna di vaccinazione per le dodicenni?**

«Per quattro motivi. Il primo è che in questo modo si governa questa opportunità nel modo migliore. Se cominciamo ora a vaccinare le bambine di 12 anni e lo facciamo ogni anno, tra 12 anni avremo vaccinato tutte le ragazze fino a 24 anni, ovvero fino all'età in cui normalmente si inizia lo screening del tumore della cervicale con il pap test. In questo modo avremo ottenuto una copertura totale delle iniziative di prevenzione».

**Ma in questa scelta ha pesato anche il fatto che a 12 anni il vaccino è più efficace?**

«Sì, e questo è il secondo motivo della scelta del ministero. A 12 an-



Foto di Marco Bucco/Ansa

ROMA

Legionella, il Policlinico riapre le sale operatorie

**Tornano** regolarmente in funzione le quattro sale operatorie del Policlinico Umberto I chiuse nei giorni scorsi per un allarme legionella. La decisione è stata presa al termine di un incontro svolto presso il grande nosocomio capitolino tra il direttore generale Ubaldo Montaguti e i manager della Asl Roma A. «Le sale verranno riaperte per evitare ulteriori disagi a pazienti e staff sanitario - spiega Montaguti -. Nel blocco operatorio non c'è alcun rischio di contagio da legionella e anzi prolungarne la chiusura mette ancora più a rischio la salute dei degenti costretti a pericolosi spostamenti in altre aree operatorie».

«A quell'età l'efficacia è del 100%. E fra 12 anni avremo una generazione di giovani tutte immuni»

ni l'efficacia del vaccino è quasi del 100%. Questo perché il papilloma virus viene trasmesso per via sessuale. Quando cominciano i rapporti sessuali, dunque, c'è il rischio che la ragazza abbia già incontrato il virus. Il vaccino rischia in questo caso di arrivare tardi e quindi risulta meno efficace. Il terzo motivo è che noi possedia-

## «Testamento biologico il testo pronto a giugno»

Dieci milioni di euro stanziati dalla Salute per gli apparecchi che consentono ai malati come Welby di comunicare con il resto del mondo e una legge per il testamento biologico entro il mese di giugno. Questi sono gli impegni del governo. Il provvedimento legislativo sul testamento biologico potrebbe arrivare nell'aula del Senato. Ignazio Marino, presidente della commissione Igiene e Sanità, si augura che si arrivi ad un ddl che «possa riflettere la grande maggioranza del Senato ed essere votato a vasta maggioranza». Intervistato a margine del convegno «Testamento biologico: le dichiarazioni anticipate di volontà sui trattamenti sanitari» Marino ha spiegato che questa legge, essendo un «provvedimento sulla vita» ha bisogno di «larga condivisione»; anche un piccolo scarto nella votazione sarebbe da considerare un fallimento.

Secondo il ministro della Salute Livia Turco l'obiezione che il testamento biologico aprirebbe all'eutanasia è priva di fondamento. «La capacità o incapacità di intendere o volere del malato - ha detto - e quindi, l'eventuale ricorso alle direttive anticipate non può interferire in alcun modo sui trattamenti che il medico può o meno somministrargli lecitamente. Dunque, fino a quando l'eutanasia sarà vietata dal nostro ordinamento, essa resta fuori da ciò che si può, legittimamente, chiedere ed ottenere». I nodi però ci sono e li elenca la senatrice Binetti: nutrizione parenterale, obiezione di coscienza e obbligatorietà. «Sono contro l'obbligatorietà del testamento biologico - ha spiegato Binetti - a favore dell'obiezione di coscienza e ovviamente non credo che sia un bene disponibile la nutrizione artificiale».

## Disabili, all'Onu l'Italia firma la Convenzione rifiutata dal Vaticano

di **Maristella Iervasi** / Roma

**IL VATICANO** non ha voluto firmare, per gli «inaccettabili riferimenti alla salute riproduttiva». Tuttavia per l'Italia oggi è un gran giorno: alle Nazioni Unite verrà

sancita la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero è a New York per la firma a nome del governo italiano, e con lui ci sono anche due organizzazioni della società civile: la Fish e la Fand che, per la prima volta, hanno partecipato alla stesura del documento. La convenzione internazionale in materia di diritti umani riguarda oltre 650 milioni di cittadini nel mondo. Persone che sono costrette a convivere con le difficoltà legate alla loro condizione e alle discriminazioni più diverse. Ma

presto - dopo il processo di ratifica e le modifiche legislative nazionali vincolanti laddove siano in contrasto con il documento - non sarà più così: i diritti inalienabili di ciascuno verranno riaffermati e soprattutto non verranno più negati alla parte più fragile della popolazione.

«Sono dispiaciuto per la mancata firma del Vaticano - dice Ferrero da New York -. Spero ancora che la Santa Sede possa riconsiderare la posizione e magari firmare con riserva». L'antefatto è presto detto. Il

Ferrero a New York per il sì italiano La Santa Sede aveva respinto i «riferimenti alla salute riproduttiva»

13 dicembre scorso l'assemblea generale dell'Onu ha adottato la Convenzione, dopo 5 anni di infuocati negoziati con le rappresentanze dei governi e le associazioni di tutto il mondo. L'Italia ha sottoscritto anche il protocollo opzionale. Il Vaticano no. Per via degli articoli 23 e 25 della Convenzione: nel primo si riconoscono i diritti dei disabili alla pianificazione familiare, alla «educazione riproduttiva» e ai «mezzi necessari» per esercitare questi diritti; nel secondo si garantisce l'accesso ai disabili a tutti i servizi sanitari, inclusi quelli nell'area «sessuale e riproduttiva». Intanto, la Provincia di Roma punta ad una formazione dei media adeguata sulla tematica della disabilità. Così ieri, nel corso del convegno «Media e disabilità, storia di un fallimento», sono stati annunciati due corsi dedicati ai giornalisti. Mentre Ferrero auspica una grande campagna sulla cultura del diverso, sempre con le associazioni protagoniste.

## Ossessione cibo: è allarme per gli over 40

Mamme e figlie, con una stessa ossessione: quella per il cibo visto come un terribile «nemico». Sono infatti le donne over-40 e le giovanissime le due categorie più colpite dai disturbi del comportamento alimentare, in testa anoressia e bulimia. Alla base una profonda sofferenza psicologica: traumi legati alla paura di invecchiare per le prime e la volontà di non crescere per le seconde. Mamme e figlie che non vogliono farsi curare: solo una su tre arriva dallo specialista. I dati degli esperti, illustrati in occasione dell'ultimo Congresso dell'Associazione nazionale dietisti (Andid) in corso a Roma, confermano che i disturbi dell'alimentazione sono in allarmante crescita: tre milioni gli italiani colpiti dal «mal di cibo» e nel 90% dei casi si tratta di donne. Ma ad ammalarsi di anoressia, oggi, sono anche i bambini, già a partire dagli otto anni, mentre l'incidenza del disturbo tra le adolescenti (nella fascia 12-25 anni) è di 3-5 ca-

si ogni mille ragazze. Ma il dato nuovo riguarda, appunto, l'età in cui l'anoressia colpisce: non è più solo un disturbo delle adolescenti, ma sempre di più anche delle over-40, e riguarda tutti i ceti sociali. Al contrario, tra le giovanissime si fa sempre più strada la bulimia, soprattutto nelle grandi città: nella fascia 12-25 anni ne soffre l'1% delle donne, contro lo 0,5% di chi ha un problema di anoressia. È il modello dell'alimentazione fast-food, sottolineano i dietisti, che si scontra con quello della magrezza a tutti i costi, ed il risultato è spesso proprio la bulimia. Ma ad ammalarsi sono anche i bambini: «Si tratta di un numero di casi limitato - ha affermato lo psichiatra Massimo Cuzzolaro dell'Università «La Sapienza» di Roma -, ma comunque all'attenzione degli specialisti. I piccoli di 8 anni che soffrono di anoressia presentano sintomi allarmanti, a partire dal vomito autoindotto».

ORDINE DEI GIORNALISTI

## «Libero», Farina radiato. Ma per Forza Italia è «santo subito»

L'ex vicedirettore di *Libero* Renato Farina è stato radiato dall'Ordine dei Giornalisti. Lo ha reso noto ieri Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine, spiegando che la decisione è dovuta al fatto che Farina, in relazione al caso Abu Omar e non solo, è venuto meno alla deontologia professionale collaborando segretamente (e dietro compenso) con il Sismi. «Renato Farina, ex vicedirettore di *Libero*, «arruolato» nel Sismi col nome di Betulla, è stato radiato, con 68 voti a favore, 5 astenuti, 2 contrari e 4 schede bianche, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti - spiega lo stesso Consiglio in una nota - in accoglimento della richiesta avanzata dal Procuratore generale della Repubblica di Milano». «Il compor-

tamento di Farina - prosegue la nota - resta incompatibile con tutte le norme deontologiche della professione giornalistica ed ha provocato un gravissimo discredito per l'intera categoria». Dal canto suo Renato Farina, che per bocca dell'avvocato Grazia Volo ha preannunciato ricorso al Tar, ha ricordato di essersi già dimesso dall'Ordine: «Non penso di essere così importante da essere inseguito anche da morto - ha spiegato - Non pensavo che la cattiveria avesse tanta fantasia da perseguire uno che non c'è più. Ma il risultato è che in fin dei conti mi restituiscono al combattimento. Ci sarà pure da qualche parte un giudice. La vedremo». Al fianco di Renato Farina si è schierato tutto il centro destra

che non ha esitato a parlare di «sentenza politica». «Ha sempre difeso i valori della libertà - ha commentato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi - Mi auguro che possa continuare a svolgere in libertà la sua attività professionale». Al fianco del suo ex vice, anche il direttore di *Libero* Vittorio Feltri: «Renato Farina scriverà per noi in base alla Costituzione che consente fino a ora la libera espressione del pensiero - ha spiegato - Non ha attività redazionali o incarichi gerarchici, perciò credo che abbia il diritto di dire quello che pensa». Illuminante la proposta di Gabriella Carlucci: «Forza Italia deve fondare una propria scuola di giornalismo e nominare Farina rettore perché è un modello per i giovani».

## la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



**CERCASI UNITA' A SINISTRA**  
Forum con Benzi, Villone, Parlato, Patta, Russo e Sgobio  
**VERSO RIMINI**  
Catania, Genzano, Novara, Pescara e Trieste: i congressi locali del Pdc  
**LA MIA CASA E' LA TUA**  
Esperienze e storie delle vacanze "home exchange"  
**IL GIALLO DEL MESE**  
Il caso Elois Estermann  
a cura di Ivo Scanner

Per abbonamenti:  
tel. 06/68400824  
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

www.cartai.org

Il terzo popolo della società civile, tra Palestina e Israele  
Caccia al migrante a Rosarno. Wu Ming racconta Maniufana.  
CartaQui Estnord. I lavoratori del mare di Venezia  
CartaQui Lazio. Un mostro d'asfalto da Roma a Latina

IL SETTIMANALE DAL 31 MARZO IN EDICOLA € 2

# L'Iran sfida ancora Blair L'inglese catturata chiede il ritiro dall'Iraq

Nuova lettera della donna arrestata con altri 14 britannici. L'Onu: «Grave preoccupazione»

di Marina Mastroianni

**NON SARÀ RILASCIATA** Faye Turney, la bionda marine della Royal Navy sequestrata insieme ad altri 14 militari britannici dai Guardiani della Rivoluzione una settimana fa. Teheran non mantiene la promessa fatta solo 24 ore prima. «L'atteggiamento sbagliato di Londra ha provocato la sospensione del rilascio», spiega un portavoce militare iraniano, Alireza Afshar. Faye però scrive una nuova lettera, recapitata dall'ambasciata iraniana a Londra, destinatario il parlamento inglese: «Non sarebbe ora per noi di ritirarci dall'Iraq e lasciare che decidano da soli del loro futuro?». Parole che irritano ancora di più il governo britannico, già indignato per il video diffuso dalla

tv iraniana, che ha mostrato i marinai sequestrati e le loro pretese scuse, per uno sconfinamento che Londra continua a negare. «Dobbiamo far capire loro che questa non è una situazione da cui possono uscire con qualcos'altro che non sia il rilascio incondizionato dei militari - dice il premier britannico Tony Blair -. In modo molto fermo dobbiamo aumentare la pressione». A complicare le cose, l'incidente denunciato ieri dal console iraniano a Bassora, che ha accusato le forze britanniche di aver circondato la sede diplomatica, sparando in aria numerosi colpi d'arma da fuoco. Parlando con la France Press, il console ha affermato che i militari britannici

hanno fatto «irruzione» nell'edificio per 10 minuti. «Hanno cercato di irritarci per la storia della cattura dei militari britannici», ha detto Mohammed Reza Bagban. Il contingente britannico a Bassora smentisce le accuse. Un incidente c'è stato, ma nel mirino c'era un convoglio britannico attaccato a poca distanza dal consolato iraniano, una pura «coincidenza geografica», nulla a che vedere con i marinai.

**Blair: «Teheran deve capire che l'unica via d'uscita è il rilascio incondizionato»**

Teheran gioca ad alzare il tiro, costringendo Londra a dare spiegazioni che non intende comunque ascoltare, mentre accusa i britannici di aver scelto la strada delle minacce. «Minacce», dal punto di vista iraniano, sono an-



Studenti iraniani protestano contro i soldati inglesi nel centro di Teheran. Foto di Vahid Salemi/Ansa

che le pressioni di Londra per ottenere un intervento dell'Onu contro la detenzione dei 15 militari, catturati all'imbocco dello Shatt El Arab, mentre pattugliavano il tratto di mare su autorizzazione delle Nazioni Unite. E in serata il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha espresso «grave preoccupazione» per la cattura dei 15 marinai britannici da parte dell'Iran. Il documento del Palazzo di vetro chiede una rapida soluzione del problema, compreso il rilascio dei marinai britannici. Londra sostiene che l'Iran sta barando, ha modificato le coordi-

nate geografiche del punto in cui è avvenuto l'incidente, spostandolo all'interno dei suoi confini. «Con la scusa di controllare le navi che vanno in Iraq, vogliono che la violazione della sovranità di altri paesi diventi la norma - replica dalla tv di Stato il segretario alla sicurezza nazionale Ali Larijani -. Ma devono sapere che tutto questo costa caro». Teheran non è disposta ad arretrare di un millimetro. Pretende che Londra faccia pubblica ammenda. «Presentino le loro scuse al grande popolo iraniano e si

## UE Eurotangenti Nuove accuse

**BRUXELLES** L'inchiesta sulle tangenti milionarie che ha scosso le istituzioni comunitarie sembra destinata ad allargarsi. L'attività investigativa non si ferma agli arresti compiuti mercoledì, affermano in procura a Bruxelles non escludendo ulteriori sviluppi. Intanto oggi la Camera di Consiglio dovrà decidere se prorogare o meno la custodia in carcere dei tre arrestati. La giudice Berta Bernardo-Mendez, con il sostituto Pacale France, continua a lavorare sulla mole di documentazione acquisita nel corso delle perquisizioni a tappeto eseguite poche ore prima di far scattare il mandato di arresto per l'assistente parlamentare Sergio Tricarico, il funzionario della Commissione Giancarlo Ciotti e l'imprenditore Angelo Troiano. A loro carico, come confermato dal portavoce della procura belga Jos Colpin, pendono capi d'accusa pesanti: oltre alla corruzione, all'associazione a delinquere, alla truffa e al falso, anche il riciclaggio di denaro sporco. La ragnatela di malaffare avrebbe permesso per anni, dietro la corresponsione di mazzette, di aggirare il mercato pubblico per affittare alla Commissione immobili di sedi all'estero, come quelle di Tirana e di Nuova Delhi, ma anche per installare i sistemi di sicurezza dei palazzi. In alcuni casi, si ipotizza che le richieste di denaro si fossero fatte «troppo pressanti» e accompagnate anche da minacce. In Commissione, sulla vicenda i portavoce continuano a trincerarsi dietro il riserbo con la frase «non è cattiva volontà, ma obbligo legale».

# La Lega araba a Israele: terra in cambio di pace

Gli Usa sulla dichiarazione di Riad: «Molto positiva». Il ministro degli Esteri israeliano: sì al dialogo con gli arabi moderati

di Umberto De Giovannangeli

**«NOI AFFERMIAMO** che una pace giusta e globale è una opzione strategica per la nazione araba, in conformità all'iniziativa di pace araba, che è la via giusta verso una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano che ha come base la terra in cambio della pace». Spetta al segretario generale della Lega Araba Amr Mussa, leggere la Dichiarazione finale del 19mo vertice arabo conclusosi ieri a Riad. Adottata nel vertice del 2002 a Beirut su iniziativa dell'Arabia Saudita, l'iniziativa di pace prevede il riconoscimento arabo d'Israele in cambio del ritiro israeliano dai territori occupati nel 1967, la creazione di uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme Est e una «giusta» soluzione della questione del ritorno dei rifugiati palestinesi. La prima

risposta giunta da Gerusalemme all'appello del vertice di Riad non è sembrata però incoraggiante: «Non ci si può dire: dovete accettare ciò che proponiamo così com'è. Se Israele accettasse quest'iniziativa, non ci sarebbe motivo di negoziare», rileva il vice premier Shimon Peres. I leader arabi hanno comunque deciso la formazione di un «gruppo di lavoro» guidato dall'Arabia Saudita per promuovere l'iniziativa di pace presso il Quartetto (Ua-Ue-Onu-Russia).

A Israele torna a rivolgersi il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Da Riad, il leader dell'Anp ha chiesto di non respingere la «mano di pace» palestinese tesa allo Stato ebraico, pena un'aggravamento della situazione. «Ribadisco la sincerità della volontà palestinese di tendere la mano della pace al popolo israeliano. Non dovremmo sprecare altre possibilità nella storia di questa lunga e penosa causa», ribadì



**Nel documento finale affrontato anche lo scottante tema del programma nucleare iraniano**

sce Abu Mazen nella cerimonia di chiusura del vertice arabo. «Chiedo a questo popolo e ai suoi dirigenti - dice ancora Abu Mazen - di rispondere a questo sogno e a questa volontà affinché si possa realizzare insieme, con l'appoggio dei Paesi arabi e islamici, così come con l'insieme della comunità internazionale, e non si scipi un'altra occasione» di dare soluzione al conflitto. «In assenza di una soluzione o nell'impossibilità di attuarne una - avverte il presidente palestinese - l'intera regione sarà sotto nuove minacce di guerra, esplosioni, così come confronti regionali e internazionali». L'iniziativa di pace approvata al vertice di Riad «non ha scadenze temporali», puntualizza nella conferenza stampa finale il ministro degli Esteri saudita, principe Saud al Faisal. Ai giornalisti che lo interpellavano su una eventuale risposta negativa di Israele all'iniziativa di pace araba, al Faisal ha replicato: «La questione non è se Israele accetti oppure no il nostro invito, ma piuttosto

riguarda gli Stati arabi, ovvero se intendano o meno considerare la pace come scelta strategica». «In realtà, una risposta da Israele l'abbiamo già avuta», sottolinea a sua volta il segretario della Lega Araba: «Israele - osserva Mussa - vuole solamente la normalizzazione e niente altro». «Non vogliono una trattativa per Gerusalemme», ha proseguito, «ma niente è gratis. Se (Israele) vuole la normalizzazione, ci dica che cosa offre in cambio». In serata Gerusalemme torna a farsi viva. Israele sta attentamente «studiando» il documento emesso a conclusione del vertice arabo a Riad per la parte che lo riguarda, affermano fonti vicine al premier israeliano Ehud Olmert. Israele è interessato a un dialogo con Stati arabi che vogliono la pace, puntualizza il ministro degli Esteri israeliano in un comunicato sul vertice arabo a Riad. Nel comunicato si afferma che «Israele crede nella pace e cerca di stabilire relazioni pacifiche e di buon vicinato col popolo palestinese e con

tutti gli stati della regione. Israele è sinceramente interessato a un dialogo con quegli Stati arabi che desiderano la pace con Israele allo scopo di promuovere un processo di normalizzazione e cooperazione. Israele spera che il vertice di Riad contribuirà a questo sforzo». Da Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato Usa Sean McCormack definisce «molto positivo» il fatto che i leader arabi riuniti a Riad abbiano concordato all'unanimità il rilancio dell'iniziativa di pace con Israele sulla base del «piano saudita». «È una cosa che consideriamo molto positiva. Li incoraggiamo ad usare il piano come piattaforma per una diplomazia attiva - aggiunge McCormack - e per rendere più energica la spinta per la pace in Medio Oriente». Un giudizio positivo sul vertice arabo viene anche da Parigi: «Da Riad è emersa una disponibilità al dialogo che non va lasciata cadere», dichiara un portavoce del ministero degli Esteri francese.

## BUENOS AIRES Maradona torna in ospedale Ma per depressione



**BUENOS AIRES** «Una forte depressione dovuta a problemi personali». Il medico personale di Diego Armando Maradona, Alfredo Cahe, ha spiegato così il ricovero del «Pibe de oro» nella clinica «Guemes» di Buenos Aires, dove dovrà rimanere «vari giorni». Cahe, che segue Maradona da 30 anni, ha rivelato che l'ex calciatore non voleva essere ricoverato: «Quando si è svegliato e ha capito che era stato portato in una clinica mi ha mandato a quel paese. Non voleva restare. Gli abbiamo somministrato un altro sedativo e si è riaddormentato». Cahe ha insistito sul fatto che «Diego sta abbastanza male dal punto di vista psicologico per problemi familiari su cui non voglio dare particolari. Ci sono aspetti importanti che non può controllare e questo lo ha portato ad una forte depressione». Fonti giornalistiche hanno sostenuto negli ultimi giorni che i suoi rapporti con la ex moglie Claudia Villafane erano tornati ad essere burrascosi, dopo che la donna aveva accettato per vari mesi di amministrare i suoi contratti commerciali. «Era necessario ricoverarlo. C'erano trascuratezze non solo nel modo di mangiare, ma anche nelle bevande e stava fumando tre sigari al giorno, lui che non ha mai fumato», ha detto Cahe.

# Castro in versione ambientalista attacca Bush

Dopo 8 mesi di silenzio, Fidel critica sul Granma la scelta Usa di usare combustibili derivati da cereali

**L'AVANA** Fidel Castro non solo ha recuperato parte della sua salute fisica dopo l'intervento chirurgico di luglio 2006, ma è tornato anche a graffiare, attaccando questa volta le scelte in tema di energia del presidente Usa George W. Bush che, assicura, condannano «a una morte prematura per fame e sete oltre tre miliardi di persone». Dopo le prime foto, i video che lo ritraevano in conversazione con Chavez, il recente filmato dell'incontro con lo scrittore Gabriel Garcia Marquez, e le rassicuranti dichiarazioni del fratello e presidente ad interim Raul, sembra proprio che il leader cubano stia tornando ad una quasi completa normalità. Ha sorpreso tutti affi-

dando ieri al quotidiano comunista cubano Granma le sue riflessioni sulla «idea sinistra di convertire alimenti in combustibile» alternativo. Nel suo esordio da editorialista, ovviamente pubblicato in prima pagina dal giornale, il capo dello stato cubano recrimina che la decisione di stimolare la produzione di automobili che funzionino a etanolo o a biodiesel «stata definitivamente scelta come linea economica della politica estera degli Usa». Citando un dispaccio di agenzia in cui si indica che Bush ha chiesto al Congresso di varare la legislazione affinché entro il 2017 si utilizzino 132.000 milioni di litri (35.000 milioni di galloni)

di combustibili alternativi, Castro sostiene che «per produrli sono necessarie 320 milioni di tonnellate di mais». E che «secondo la Fao, il raccolto di mais degli Usa nel 2005 è stato di 280,2 milioni di tonnellate». Normale quindi che Washington vorrà ricorrere ai paesi del Terzo Mondo per ottenere la materia prima per il combustibile. «Vedremo - scrive - quante persone smetteranno di consumare mais fra le masse affamate del nostro pianeta. O peggio: si assegneranno finanziamenti ai paesi poveri per produrre etanolo dal mais e non resterà un albero per difendere l'umanità dai mutamenti del clima». In questo quadro, la stima di oltre

tre miliardi di condannati a morte per fame e sete, sottolinea Castro, «non è una cifra esagerata, ma anzi prudente. E su di essa ho meditato molto dopo l'incontro di Bush con fabbricanti statunitensi di automobili» alcuni giorni fa. Castro sostiene che «nel nostro paese le terre dedicate alla produzione diretta di alcol possono essere molto più utili nella produzione di alimenti per la gente e nella protezione dell'ambiente». Lanciando infine un'ultima frecciata agli Stati Uniti, Castro ha osservato che «oggi ci troviamo di fronte ad una potenza dominante in campo economico, politico e militare, che non somiglia in nulla alla Roma degli imperatori».

**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali a Golan, Sanir, Samir e Sudan. RICERCHIAMO:

**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it curriculum@emergency.it

## ECONOMIA & LAVORO

# L'Evasione

Un tesoro nascosto di oltre 310 miliardi di euro annui. A tanto ammonta, secondo una stima diffusa dalla Cgia di Mestre, l'imponibile evaso in Italia. In termini di imposte (dirette, indirette e contributive) sottratte alle casse del fisco italiano siamo nell'ordine di 125-130 miliardi di euro



### RENDIMENTI IN RIALZO PER I BTP E I CCT

Rendimenti in rialzo per i Btp e i Cct. Il Btp triennale scadenza 01/03/2010 è stato collocato con un rendimento del 3,98% (+8 centesimi), ai massimi da luglio 2002. Il Btp decennale scadenza 01/02/2017 è stato piazzato con un tasso del 4,22% (+8 centesimi) ai massimi da agosto 2004. In aumento anche il Cct: la tredicesima tranche del titolo scadenza 01/07/2013 è uscita con un rendimento del 4,03% (+3 centesimi), top da agosto 2001.

### AUMENTANO LE ENTRATE DA GIOCHI E TABACCHI

Aumentano più del previsto le entrate fiscali dai giochi e dai tabacchi. L'andamento positivo del comparto dei giochi registrato nel 2006 si conferma nei primi due mesi del 2007 con una raccolta pari a 6,89 miliardi (6,2 miliardi la previsione) e entrate erariali, al netto delle spese del lotto, pari a 1,7 miliardi (1,3 miliardi la previsione). Per i tabacchi il totale delle entrate erariali ammonta a 1,9 miliardi (1,85 miliardi la previsione).

# Anche Andreotti dice sì alle liberalizzazioni

Oggi il voto di fiducia al Senato, tra le proteste della destra. Bersani: non siamo Chavez

di Bianca Di Giovanni / Roma

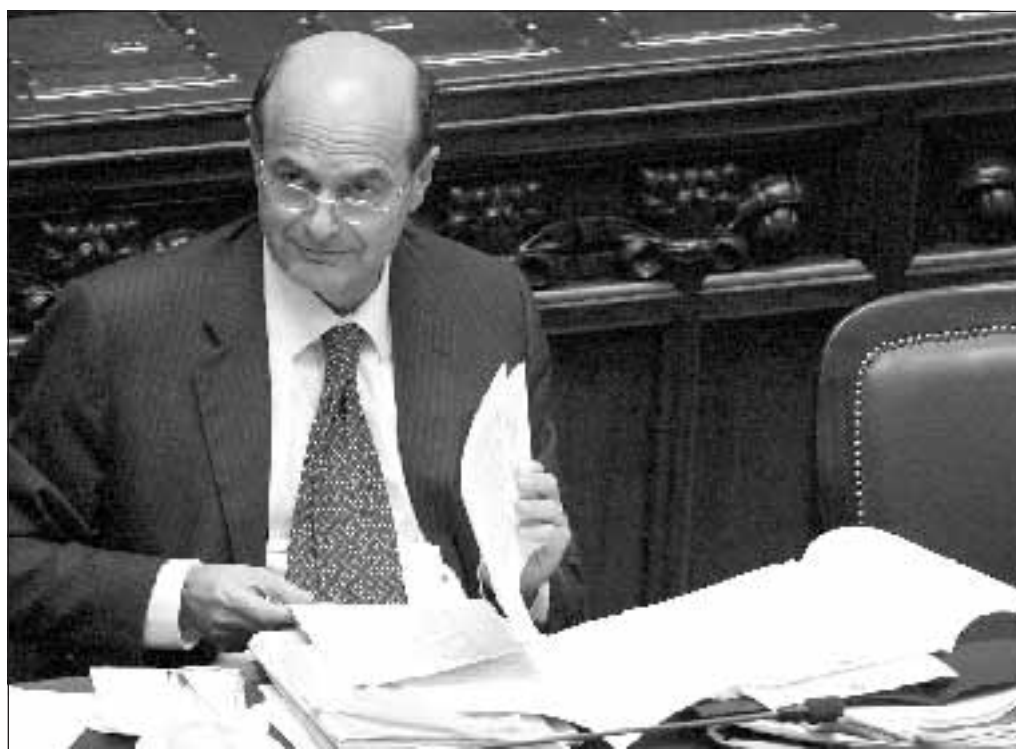
**ILLIBERALI** Questa l'accusa lanciata dal centrodestra quando il governo ha (ri)chiesto la fiducia sulle liberalizzazioni in Senato.

«Nessuno vuole fare come Chavez - ha replicato secco il ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani - Tutte le norme contenute

nel decreto determinano situazioni già conosciute in Europa». Insomma, da noi bisogna andare a colpi di fiducia per garantire gli standard europei ai consumatori. La blindatura in Senato era inevitabile, visto il tempo che l'opposizione ha fatto perdere con l'ostruzionismo alla Camera. Già iniziata ieri sera la discussione generale. Oggi alle 10 si terranno le dichiarazioni di voto e intorno alle 12 la «chiama» per la fiducia. Un'ora più tardi si conoscerà l'esito finale. Il senatore Giulio Andreotti ci ha tenuto a dichiarare, ieri, che

stavolta voterà in favore del governo. «Sì, perché nella sostanza sono d'accordo. Sono favorevole alle semplificazioni - siega il senatore a vita - Per fortuna, sono indipendente...». Bersani ha rintuzzato tutte le accuse piovute dai banchi del centrodestra. Soprattutto quella di «particolare favoreggiamenti» in favore di qualcuno (le coop), che lo ha particolarmente amareggiato. «Questo decreto serve a far scendere i prezzi e aiutare i

**Il ministro insiste: realizzeremo le opere della Tav tutto quello che c'è nel programma**



Il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

consumatori, che non sono suditi - dichiara in Aula il ministro - Tra le assicurazioni, molto ma molto arrabbiate con noi, c'è anche una grande assicurazione co-

operativa, ve lo ricordate? Se ne parlava tempo fa...». Quanto alla Tav, altro tema incandescente dopo le accuse pubblicate a tutta pagina dalle aziende a cui sono

state revocati i lavori concessi senza gara. «Tra i costruttori della Tav - incalza Bersani rivolgendosi ai banchi del centrodestra - sapete che ci sono tutte le impre-

### Enel e Acciona: a metà aprile l'Opa su Endesa

Acciona e Enel presenteranno alla Consob spagnola l'offerta pubblica di acquisto congiunta su Endesa nella settimana tra il 16 e il 20 aprile e confidano che l'organismo supervisore le autorizzi prima dei sei mesi inizialmente stabiliti. Lo ha annunciato il segretario generale di Acciona, Jorge Vega-Penichet, in un'intervista a Europa Press. Acciona inoltre ricorrerà all'Alta Corte spagnola contro la delibera della Consob spagnola che le impedisce di presentare l'offerta congiunta con Enel, su Endesa, nei prossimi sei mesi. Le azioni Endesa saranno sospese momentaneamente in Borsa il 4 aprile, dopo la conclusione dell'offerta lanciata dalla tedesca E.On

banco, liberalizzati l'estate scorsa, che oggi si vendono per lo più (75%) in piccoli negozi e non nella grande distribuzione. Sulla Tav il ministro mette i puntini sulle i. «Con questo provvedimento - dichiara - l'Europa dirà: benvenuti tra noi! Nel provvedimento non si sta parlando della Val di Susa ma di tre tratte: la Milano-Verona, la Verona-Padova e la Milano-Genova: c'è qualcuno che non è d'accordo a farle? Nel nostro programma è scritto che tutti siamo d'accordo a farle. Stiamo forse interrompendo qualcosa che si sta già facendo?». Poi la stoccata ai cosiddetti liberali di destra: «dire che sono illiberali quelli che fanno le gare e liberali quelli che vanno a concessione mi sembra veramente curioso». Alla base della questione Tv c'è il problema delle risorse. «Voi - accusa Bersani - pensavate di andare avanti finanziando con la Società Infrastrutture che ci è cascata sul debito pubblico in quattro e quattr'otto, come avevamo pronosticato, e noi non siamo più in condizioni di fare delle invenzioni. Quindi noi dobbiamo procedere con delle priorità per il reperimento delle risorse e dobbiamo procedere in un modo nuovo».

### TAVOLI

## Sulla riforma dei contratti a tempo primo scontro Confindustria-sindacati

di Felicia Masocco

**COSTI E TUTELE** Ammortizzatori sociali moderni e un mercato del lavoro che non confonda flessibilità con precarietà. Questi i due filoni seguiti ieri all'incontro tra governo e parti sociali.

Moltissime le opportunità per innovare, molti però anche gli ostacoli. Un paio si sono già intravisti. Appena abbozzato, ma promette sviluppi, il braccio di ferro su flessibilità e contratti a termine che vede opposti imprese (Confindustria, in particolare) e sindacati (Cgil in primis). E poi la copertura finanziaria del tanto che si vuole fare elencato da Cesare Damiano. Si va dal miglioramento delle tutele per i giovani, le donne, gli over 50 all'adeguamento delle pensioni più basse. Un welfare che «non sia assistenziale», ma allineato agli standard europei. Le risorse per le nuove tutele sono uno scoglio su cui sono naufragati i tentativi di ben tre governi. Non sorprenda quindi la «moribonda» attenzione di sindacati e imprese che al termine dell'incontro con i ministri Damiano e Giulio Santagata hanno battuto su questo tasto. «Non sarà a costo zero», ha ribattuto il ministro del Lavoro «nessuna riforma lo è». Questa poi deve sostituire un assetto degli anni Sessanta, calibrato sul modello fordista e taylorista della grande impresa. Un sistema che non è universale perché - ha spiegato - è a vantaggio della grande impresa e non della piccola e che tutela chi ha un lavoro sta-



**Per gli ammortizzatori sociali lo scoglio è rappresentato dalla reale consistenza delle risorse disponibili**

bilizzato. Non ha però dato indicazioni di budget. «Facciamo riferimento alla trimestrale di cassa, lì è il plafond di partenza», anche se non c'è solo il «tesoretto». Ancora: «spenderemo la nostra idea sulle risorse al momento opportuno». Il ministro per l'Attuazione del programma ha chiarito che i tavoli non sono finalizzati a distribuire il «tesoretto»: «Prima bisogna capire dove vogliamo andare e considerare le compatibilità finanziarie». Al prossimo tavolo, dopo Pasqua, «ci aspettiamo delle cifre», dicono i sindacati. «La riforma può costare da 1 a 2 miliardi e vecchi studi arrivano anche a 5-6 miliardi», ha ricordato il segretario confederale della Cgil, Fulvio Farnon con i colleghi Giorgio Santini (Cisl) e Fabio Canapa (Uil). L'avvio del confronto è comunque positivo per tutti. La riforma degli ammortizzatori sociali serve da tempo, i sindacati lo sanno e hanno promosso il metodo «avanzato» di tenere insieme tutele e mercato del lavoro. Sul questo punto Cgil, Cisl e Uil hanno presentato la loro piattaforma che per la lotta alla precarietà prevede, tra l'altro, il riconoscimento del lavoro a tempo indeterminato come forma «tipica». Anche per Damiano il precariato va combattuto rivedendo le forme di lavoro «che contrastano con questo obiettivo». Come? Per la Cgil (e con sfumature diverse, per le altre sigle) va rivista anche la normativa che consente l'abuso dei contratti a tempo. Il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta non è d'accordo. «Siamo contrari a qualsiasi revisione dei contratti a termine. Va contrastata l'idea che al di fuori del tempo indeterminato il resto sia prateria», ha detto. «Per noi è esattamente il contrario». Una finestra sul lavoro è stata aperta anche all'altro tavolo, quello sul Sud che si è riunito in mattinata. La ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini ha sollevato la questione dell'occupazione femminile che nel Mezzogiorno raggiunge appena il 27%. E dato che «senza una maggiore occupazione femminile non c'è crescita strutturale per il Paese», c'è bisogno di una «cura d'urto». Tra le sue proposte spicca la leva dell'Irap «come già approvato nella Finanziaria - ha spiegato - per le aziende che operano in aree svantaggiate qualora assumano donne, possono risparmiare almeno 150 euro al mese».

### RIBASSI

## Bollette meno care dall'inizio di aprile Per gas e luce è il primo calo da tre anni

/ Roma

**RISPARMI** Da aprile l'energia costa meno. La famiglie potranno risparmiare in media 33 euro all'anno per il gas e circa due euro per l'elettricità. È il risultato dell'ultima decisione dell'Authority

per l'energia, che ha limato le tariffe a partire dal secondo trimestre di quest'anno. Le bollette della luce scenderanno dello 0,4% mentre quelle del metano del 3,4%. La spesa complessiva per le bollette energetiche scenderà così di 35 euro su base annua. Per quanto riguarda il gas, a partire dal primo aprile, rispetto al trimestre in corso, il valore medio nazionale (incluse le imposte), spiega l'Authority in una nota, è diminuito di 2,37 centesimi di euro per metro cubo; pari al 3,4%. Ciò comporta per la famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi all'anno) una minore spesa annuale di 33 euro. Tale variazione, spiega ancora l'Authority, è la risultante di vari fattori. In primo luogo una diminuzione di 2,70 centesimi di euro per metro cubo (lordo imposte) da imputarsi al decremento nei costi della materia prima. Ma questo dato va depurato dell'aumento di 0,33 centesimi di euro per metro cubo (sempre lordo imposte) derivante dal recupero dei parziali conguagli stabiliti nei precedenti quattro aggiornamenti trimestrali. Per la tariffa elettrica, da aprile la diminuzione per il settore domestico (con riferimento ad una tipica famiglia con una

potenza impegnata di 3 Kw e consumi di 225 kWh mensili) è pari a 0,07 centesimi di euro per kWh, equivalente allo 0,4%. La tariffa in vigore il prossimo trimestre per la medesima famiglia tipo, sarà pari a 15,53 centesimi di euro per kWh, sempre al lordo delle imposte. A seguito del prolungato contenzioso cui è stata sottoposta la disciplina dell'aggiornamento delle condizioni economiche di fornitura, l'Authority, spiega ancora la nota, ha contestualmente definito i valori che gli esercenti l'attività di vendita devono applicare a decorrere dall'1 gennaio 2005, in ottemperanza alle decisioni del Consiglio di Stato, che ha deliberato nel gennaio di quest'anno. Tali



**La luce costerà lo 0,4% in meno, il gas diminuirà del 3,4% Le famiglie risparmieranno circa 35 euro all'anno**

### Visco: forte sconto sull'Ici Ma nulla di deciso sui tempi

**Inizierà il 23 aprile l'esame del ddl sulle rendite in cui sarà inserito il «pacchetto» casa. Ieri il viceministro Vincenzo Visco ha confermato che il governo sta studiando «un abbattimento consistente» dell'imposta sulla prima casa. Ma quanto ai tempi dell'operazione e alla copertura finanziaria Visco non si è sbilanciato. Il viceministro ha anche confermato che verrà inserita una norma transitoria ma non ha specificato il periodo di riferimento. Il sottosegretario Mario Lettieri ha parlato di un'ipotesi di detrazione di 100 metri quadri, ma tale ipotesi sarebbe percorribile solo a regime, quando tutta la revisione del catasto sarà effettuata.**

b. di g.

# vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

**Microsoft®**

# Coop si lancia con Telecom nella telefonia

## Nasce Coop Voce, primo operatore virtuale per i cellulari. Oggi l'annuncio dell'accordo

di Laura Matteucci / Milano

**PRIMATO** Coop firma l'accordo con Telecom Italia ed entra nel settore delle telecomunicazioni con il marchio «Coop Voce». Un'operazione di rilevanza notevole, che fa di Coop il primo operatore mobile virtuale in Italia, a cui si stava lavorando da mesi

ma che probabilmente non sarebbe andata in porto senza l'uscita di scena di Marco Tronchetti Provera dalla presidenza Telecom. Adesso, l'accordo è stato firmato, e oggi verrà presentato alla stampa dal presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari, dal presidente Ancc-Coop Aldo Soldi, e da Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom Italia. Diventare operatore mobile virtuale significa utilizzare la rete di un gestore (in questo caso Telecom) vendendo traffico telefoni-

co con tariffe competitive. L'obiettivo è quello di sviluppare un servizio di telefonia mobile commercializzato con il marchio della catena di distribuzione delle cooperative. Tra poco, quindi, chi farà la spesa negli oltre 1.300 punti vendita della catena potrà acquistare anche carte telefoniche a marchio Coop. Insomma, clienti e schede saranno della Coop, su infrastrutture e progetto Tim. In realtà, si tratta di un operatore mobile via di mezzo tra il classico e il virtuale: Coop userà sim e marchio propri, ma numerazioni e sistemi saranno di Tim. Da Telecom Coop acquisterà quote consistenti di traffico telefonico all'ingrosso, per poi rivenderle con un piccolo margine al dettaglio, a prezzi competitivi.

La Coop ha già lanciato lo stesso servizio in Svizzera, dove la Coop Mobile svizzera offre anche apparecchi telefonici con marchio proprio. La figura dell'operatore virtuale in Italia ancora non esisteva, nonostante l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) si fosse espressa in più occasioni a favore della sua introduzione, nella convinzione che possa giovare al mercato e portare benefiche conseguenze anche per gli utenti finali. Se per l'Italia è un debutto, all'estero invece ci sono già altre catene della grande distribuzione che hanno fatto ingresso nella telefonia mobile. In Francia (a livello europeo, uno dei mercati più attivi nel settore) Auchan ha costituito una apposita società, Auchan Telecom, ed è in procinto di iniziare il servizio a settembre dopo l'accordo con Sfr. E presto dovrebbe scendere in campo anche la Fnac, la catena di distribuzione di musica e libri presente anche in Italia. Sempre nei telefonini in Belgio ha esordito Carrefour, in Gran Bretagna Tesco, mentre Wal-Mart e Aldi sono presenti in Germania.



Una proposta della linea di abbigliamento Solidal Coop. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

# Sugli scaffali arriva la «moda etica»

## Ecco «Solidal Coop», tutti abiti del commercio equo e solidale

/ Milano

**RISCATTO** Non esistono problemi di taglia e anoressia. In passerella persone «normali», quattro cassiere e tre dipendenti, per presentare una collezione eccezionale a marchio Coop. Prima le polo e le camicie - 200mila capi venduti in un anno per 2,8 milioni di euro. Ora anche l'abbigliamento completo maschile e femminile. È la linea «Solidal Coop» disponibile negli ipercoop e nei grandi supermercati. Polo, camicie, t-shirt, jeans e felpe che arrivano da lontano, 14 articoli, tutti prodotti del commercio equo e solidale, indossati da dipendenti Coop in una «Sfilata Etica», ieri a Milano.

Coop, il primo marchio della grande distribuzione italiana con oltre 1.300 punti vendita, 52800 dipendenti e più di 6,2 milioni di soci, racconta storie che arrivano da 3 continenti - Asia, Africa, Sud America, che fanno parte del commercio ad alto valore sociale. «Per noi

Le camicie vengono da una fabbrica artigianale indiana che dà lavoro ad oltre 120 donne

un importante contributo al riscatto dei popoli del sud del mondo, un modo per creare impresa negli stessi luoghi da cui provengono i prodotti - dice Aldo Soldi, presidente Coop consumi - ci crediamo e rilanciamo». «Per la linea primavera-estate - continua - abbiamo acquistato circa 500mila capi. Prevediamo di aumentare il fatturato annuo del commercio equo e solidale del 30%». Il comparto Coop nel 2006 ha fatturato complessivamente circa 15 milioni di euro (in Italia, il mercato è stimato in circa 100 milioni di euro).

Le camicie sono realizzate in una fabbrica artigianale nel Kerala (India) da oltre 120 donne. Grazie a un progetto in collaborazione con i centri missionari della Toscana e le suore francescane di Firenze, una parte degli utili va alle famiglie delle lavoratrici, un'altra è destinata alla cooperativa delle donne indiane per un'attività stabile. Sempre in India è nato nel 1991 un progetto che coinvolge 5mila agricoltori nella cosiddetta «cintura del cotone», coltivato in modo biologico.

In Africa sono coinvolti Cameroun, Mali, Senegal e Burkina Faso. Nel 2005 sono state circa 4mila le tonnellate di cotone in fibra entrate a far parte del progetto coop, per un totale di 4,2 milioni di euro, di cui 520mila euro per i progetti di sviluppo sociale. In Argentina è stata da poco avviata una filiera tessile pilota, che si fonda sulla partnership con i diversi gruppi di produttori, che controllano coltivazione e lavorazione.

la.ma.

# AURUM HOTELS® Week-end degli affari 2007!!!

### VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

**Favignana - Sicilia**

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto. \*4 notti

**ALISCAFO** da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì \*5 notti

### VILLAGGIO PUNTA FRAM

**Pantelleria - Sicilia**

Nella più bella isola del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintossica lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

DAL	AL	Prezzo
04/04	11/04	€ 200
11/04	21/04	€ 140
21/04	19/05	€ 160
19/05	26/05	€ 260
26/05	02/06	€ 180
02/06	16/06	€ 200
16/06	28/07	€ 260
28/07	04/08	€ 300
04/08	11/08	€ 400
11/08	18/08	€ 460
18/08	25/08	€ 440
25/08	01/09	€ 320
01/09	08/09	€ 250
08/09	15/09	€ 220
15/09	29/09	€ 170
29/09	06/10	€ 160

### VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto. \*5 notti

### VILLAGGIO TRITON

**Sellia Marina - Calabria**

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini. \*3 notti

### G.H. PUNTA LICOSA

**Cilento**

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere. \*4 notti

### Suisse Thermal Village

**Ischia**

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto. \*3 notti \*4 notti

### GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

**Argentario - Toscana**

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. **Novità 2007**

### Hotel Ischia & Lido

**Ischia**

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09). \*4 notti \*5 notti

### BAIA PARELLOS RESORT

**Tropea - Calabria**

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto. \*4 notti \*\*prezzo al giorno

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

[info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it) Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di TV color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 30/03 alle ore 24:00 di sabato 31/03. (Il call center è aperto nei normali orari di lavoro). \*Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.**

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.  
**Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno.** (B.Parellios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

DAL	AL	Prezzo
06/04	10/04	€ 150*
10/04	20/04	€ 140
20/04	25/04	€ 95**
25/04	30/04	€ 150**
02/05	09/05	€ 140
09/05	20/05	€ 180
20/05	03/06	€ 200
03/06	10/06	€ 310
10/06	08/07	€ 430
08/07	22/07	€ 480
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 820
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 280
30/09	21/10	€ 220

DAL	AL	Prezzo
06/04	09/04	€ 120*
09/04	29/04	€ 140
02/05	03/06	€ 140
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 330
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140



DAL	AL	Prezzo
06/04	10/04	€ 150*
10/04	20/04	€ 180
20/04	06/05	€ 30**
06/05	20/05	€ 140
20/05	03/06	€ 170
03/06	10/06	€ 220
10/06	01/07	€ 380
01/07	05/08	€ 430
05/08	12/08	€ 560
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 660
26/08	02/09	€ 410
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

DAL	AL	Prezzo
05/04	10/04	€ 180*
10/04	22/04	€ 140
22/04	06/05	€ 200
06/05	03/06	€ 270
03/06	17/06	€ 220
17/06	01/07	€ 350
01/07	15/07	€ 460
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 890
19/08	26/08	€ 770
26/08	02/09	€ 490
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

DAL	AL	Prezzo
27/04	13/05	€ 350
13/05	20/05	€ 310
20/05	27/05	€ 350
27/05	10/06	€ 380
10/06	17/06	€ 480
17/06	24/06	€ 530
24/06	01/07	€ 600
01/07	29/07	€ 750
29/07	05/08	€ 850
05/08	12/08	€ 950
12/08	19/08	€ 1250
19/08	26/08	€ 1100
26/08	02/09	€ 630
02/09	09/09	€ 450
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280

DAL	AL	Prezzo
06/04	10/04	€ 150*
10/04	29/04	€ 140
29/04	13/05	€ 180
13/05	27/05	€ 260
27/05	10/06	€ 280
10/06	17/06	€ 320
17/06	01/07	€ 510
01/07	15/07	€ 530
15/07	29/07	€ 550
29/07	05/08	€ 590
05/08	12/08	€ 580
12/08	19/08	€ 730
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 350
09/09	30/09	€ 230

DAL	AL	Prezzo
04/04	08/04	€ 170*
08/04	22/04	€ 250
22/04	29/04	€ 260
29/04	06/05	€ 210
06/05	13/05	€ 200
13/05	03/06	€ 310
03/06	17/06	€ 310
17/06	15/07	€ 440
15/07	29/07	€ 490
29/07	05/08	€ 500
05/08	12/08	€ 580
12/08	19/08	€ 760
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 370
30/09	05/11	€ 310

# Salari troppo bassi Italia «maglia nera» nell'Unione europea

Dal 2000 al 2005 la busta paga è aumentata solo del 13,7% contro una media del 18%

di Giampiero Rossi / Milano

**REALTÀ** I salari italiani crescono poco. E comunque molto meno rispetto a quelli dei lavoratori degli altri paesi europei. Infatti, se in Gran Bretagna la busta paga dal 2000 al 2005 è cresciuta del 27,8%, in Italia la crescita è stata solo del 13,7% (la media euro-

pea è del 18%). Solo la Germania e la Svezia, paesi dove comunque i livelli retributivi sono mediamente superiori rispetto all'Italia, segnalano una crescita inferiore. È questo il quadro che emerge da uno studio condotto dall'Eurispes.

Se si guarda al potere di acquisto dei salari, risulta che l'Italia è davanti solo al Portogallo. Perché? Secondo l'Eurispes ha pesato l'inflazione, che di fatto «ha prosciugato i salari». Sotto il profilo della competitività, invece, il basso costo del lavoro risulta «un vantaggio per

ché la modesta dinamica salariale - evidenzia l'Eurispes - se confrontata con quella dei nostri partner europei ci assicura un discreto vantaggio in termini di costi». L'inflazione ha depresso parecchio i salari italiani in termini di potere d'acquisto: negli ultimi quattro anni ha avuto «un andamento molto superiore alla crescita dei salari lordi riducendo ulteriormente il valore reale dei salari netti».

In Italia il costo medio in euro per ora di lavoro è inferiore a quello di tutti i paesi europei ad eccezione della Spagna, della Grecia e del Portogallo. La posizione del nostro paese non cambia se passiamo a considerare il livello dei salari lordi (l'Italia è al quarto ultimo posto). Anche il cosiddetto cuneo fiscale è molto diverso da paese a paese e va dal 51% della Germania, per

un lavoratore senza famiglia a carico, al 22,3% del lavoratore con moglie e due figli a carico in Irlanda, che è il paese con il minor peso del cuneo fiscale comunque lo si calcoli. «In questa classifica l'Italia - evidenzia Eurispes - non si trova più agli ultimi posti: balza al quarto posto, preceduta solo dal Belgio, dalla Svezia e dalla Germania».

Per quanto riguarda invece gli stipendi e i carichi di famiglia l'Italia «attua una moderata politica familiare. Infatti il cuneo - calcola l'Eurispes - è del 9% inferiore per il lavoratore con tre persone a carico, rispetto a quello senza carichi familiari». «I lavoratori se ne accorgono tutti i giorni, anche i più distratti dovranno trarre le conseguenze di quanto è contenuto nell'indagine dell'Eurispes - commenta il presidente della Commissione lavoro della Camera, Gianni Pagliarini - è urgente ora agire per ridistribuire la ricchezza, rilanciare la domanda interna con una politica che favorisca i consumi: così facendo si opera non soltanto per migliorare la qualità della vita dei cittadini-lavoratori, ma anche per aiutare il paese a crescere imboccando la via dello sviluppo».



## Crescita del salario lordo nei principali Paesi europei

Periodo dal 2000 al 2005	
Paesi	Diff. %
Gran Bretagna (*)	+27,8
Norvegia	+25,6
Olanda	+21,3
Finlandia	+21,1
Francia (*)	+17,5
Spagna	+17,2
Portogallo	+16,6
Danimarca	+16,0
Belgio	+15,9
<b>ITALIA</b>	<b>+13,7</b>
Germania	+11,7
Svezia	+7,7

(\*) Riferiti al periodo 1999-2004.  
Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Eurostat e Istat.

## Hopa rinuncia a Mittel e svaluta Telecom Italia

«Valutato lo stato delle trattative con Mittel» i soci del patto di sindacato di Hopa hanno dato mandato al presidente dello stesso patto, Ettore Lonati di «avviare contatti con altre potenziali controparti». È quanto si legge in una nota diffusa dopo la riunione del comitato direttivo del patto parasociale della finanziaria bresciana, che si è tenuta immediatamente prima della riunione del consiglio di amministrazione.

Il consiglio d'amministrazione ha svalutato la partecipazione del 3,7% in Telecom detenuta dalla finanziaria bresciana attraverso Hoinvest a 2,34 euro ad azione e ha valutato l'ipotesi di presentare una lista di candidati per il rinnovo del consiglio della stessa Telecom Italia, assemblea di metà aprile. Il presidente Marco Morelli ha detto che non sono stati ancora decisi i candidati al consiglio Telecom.

Sul fronte invece dei conti 2006 di Hopa, chiusi in rosso per 210 milioni circa in seguito a svalutazioni, tra cui il 3,7% di Telecom a 2,34 euro, per complessivi 290 milioni, Morelli ha sottolineato il fatto che il rosso è legato proprio al fatto che «la partecipazione in Telecom è stata allineata ai valori di mercato».

## GOVERNATORI

### Galan rovina l'apertura di «Vinitaly»

Il governatore del Veneto trasforma la vetrina internazionale del Vinitaly in un bar in cui cimentarsi in polemica politica e campanilistica. Parlando dal palco Giancarlo Galan si è dilungato sulla «laboriosità» del suo Veneto: «Ma questo spirito imprenditoriale, questo dinamismo, questa antica laboriosità sono valori per davvero compresi da questo governo? Siamo, per la verità, di fronte a scelte politiche molto confuse, che sono spesso l'esito negativo di compromessi tra la cosiddetta ala radicale e la cosiddetta ala riformista di una maggioranza, che fatica a indicare obiettivi credibili e utili».

In sala, discreta ma evidente, monta una protesta per l'inopportunità - quantomeno - del comizio di Galan: «Un intervento infarcito di polemiche sterili e di stampo localistico. Il Vinitaly, vera vetrina mondiale del nostro vino, non meritava questa autentica caduta di stile - commenta l'assessore all'agricoltura della Regione Toscana, Susanna Cenni - ho condiviso la contestazione, spontanea e civile, che ha accompagnato questo intervento. Galan ha dimenticato di avere davanti i rappresentanti di tutte le regioni italiane, nonché tantissimi operatori di un comparto che sta vivendo una fase di rilancio e ha pensato bene di occupare lo spazio per fare una sorta di comizio contro il governo, tirando in ballo una serie di questioni interne al Veneto e del tutto esterne al comparto vitivinicolo. Questo modo così provinciale di interpretare il proprio ruolo istituzionale - conclude l'assessore Toscano - non rende merito a una manifestazione di grandissimo rilievo, attesa da migliaia di operatori per verificare e confrontare il proprio lavoro».

## LAVORO

### Michelin Italia oggi chiusa per sciopero

Oggi sciopero di quattro ore e manifestazioni in tutti gli stabilimenti italiani del Gruppo «Michelin».

Lo hanno deciso i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil nell'ambito di una lunga vertenza in atto da mesi, «un vero e proprio braccio di ferro», con la multinazionale francese dei pneumatici. Una nota sindacale spiega che «il recente piano industriale, presentato alla fine di febbraio ai sindacati, ha confermato tagli occupazionali non di poco conto: 140 esuberanti che si aggiungono ai quasi 300 lavoratori già in mobilità, per una riduzione complessiva di oltre 400 unità entro il 2008. Di più: «Dall'analisi delle recenti scelte industriali di Michelin - aggiungono preoccupati i sindacati - l'Italia risulta esclusa dagli investimenti strategici e dalle nuove produzioni, prevalentemente concentrate in altri stabilimenti europei: spagnoli, tedeschi, francesi, scozzesi. Scelte che confermano la riduzione della linea turismo, la chiusura di uno dei gruppi che produce mescole ad Alessandria, oltre ai già annunciati disimpegni nella produzione dell'avio e di altre riduzioni minori a Cuneo, stabilimento che da solo produce 8,5 milioni di pneumatici l'anno». Ora, per i sindacati il confronto va spostato al ministero dello Sviluppo economico, «per impegnare il governo italiano a difendere il rilevante patrimonio industriale e occupazionale del nostro paese, in un settore ritenuto strategico ai fini industriali». L'obiettivo è quello di ottenere dalla casa madre «una adeguata linea di investimenti, nuovi prodotti e volumi produttivi capaci di rappresentare una garanzia per il futuro del Gruppo in Italia, ad oggi pericolosamente messo in forse».

**IL CASO** In minoranza con il figlio nel cda di Gemina, potrebbe lasciare nelle mani dei «nemici» il destino degli aeroporti romani

## Adr, Romiti riscopre il gusto della battaglia

di Oreste Pivetta

Cesare Romiti una volta era la Fiat, del cui declino tra secondo e terzo millennio magari porta qualche responsabilità. Poi è diventato Rcs, cioè Rizzoli e Corriere della Sera. Per venticinque anni il manager più potente (e temuto) d'Italia. A fine carriera, incassa la conferma fino al 2009, quando di anni ne avrà ottantasei, della presidenza alla Fondazione Italia-Cina, titolo di prestigio, chissà quanto oneroso, ma nelle stesse ore deve subire, con la famiglia tutta, insieme cioè con il figlio Piergiorgio, l'onta di una battaglia persa. Una battaglia. Per la guerra si vedrà. Cesare Romiti è un combattente inossidabile, anche se gli occhi e la piega del volto, forse per gli anni, si sono addolciti. Andrà avanti, Romiti, tuonando. Il destino di Adr, la società che gestisce gli aeroporti di Roma, se lo sente ancora addosso e alla sconfitta casalinga rimedia, si fa per dire, immaginando la vittoria degli australiani, cioè di Macquarie, la banca

che Romiti ha sentito sempre alleata e per la quale aveva spalancato le porte di Fiumicino. Ricambiato ovviamente, secondo strategie che non sono evidentemente piaciute agli altri padroni del vapore. Ci punta sugli australiani Romiti. Dice di non sentirsi «licenziato» e spera che Macquarie ribalti il tavolo, che ora lo vede fuorigioco. Perché al grande Cesare è capitato di essere ridotto all'angolo, in minoranza, insieme con il figlio, dal consiglio d'amministrazione di Fiumicino. Hanno già trovato i sostituti: Massimo Pini, che ora gravita attorno a An ma che viene ricordato come editore e soprattutto come intimo di Bettino Craxi (indicato da Ligresti) e Aldo Minucci, tecnico delle assicurazioni (in quota Generali). Confermando l'amministratore delegato, cioè Maurizio Basile, che Romiti giudica in modo elegante ma chiaro «assolutamente inadeguato», oltre che poco amato dai soliti australiani, come racconta in un'intervista fiorentina che comparirà oggi sul settimanale Panorama.



Il manager spera in una mossa degli australiani (con il 44 per cento delle azioni)

La lite era scoppiata dentro il patto di sindacato di Gemina, la finanziaria che racchiude gli interessi della famiglia Romiti e che ha in portafoglio Leonardo, che a sua volta controlla il 51 per cento di Adr, perché gli altri soci, contro Romiti padre e figlio, e cioè il fondo Clessidra, Edizione Holding dei Benetton, Capitalia, Mediobanca, Gruppo Fassina, Generali e Fondiaria-Sai di Ligresti, vorrebbero acquistare il 44 per cento di Macquarie, la quota che proprio i Romiti qualche anno fa vendettero al fondo australiano. «Con una plusvalenza favolosa», rivendica ancora Cesare. Adesso Benetton, Ligresti e compagnia sarebbero disposti a sborsare novemilioni di euro. Forse anche più di un miliardo. S'attende la controproposta. Se gli australiani non vogliono vendere o non s'accontentano, dovranno rilanciare: si va all'asta, a colpi incrociati. Sarebbe stato meglio, commenta Romiti, andare d'accordo, invece «hanno

fatto di tutto per irritarlo» il socio australiano. Compresa la prima offerta: ottocento milioni («del tutto inadeguata», secondo lui). Compreso un piano fantomatico, intoccabile, che avrebbe fatto imbucare il ceo di Macquarie, Allan Moss, un piano che contiene, parola di Romiti, delle «totali sciocchezze». Romiti non digerisce neppure la candidatura probabile alla presidenza di Adr di Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit: «È quello che manovra nell'ombra. Uno come Palenzona... Ma si rende conto, Palenzona!». Risultato: i Romiti fuori dal cda di Gemina, Piergiorgio senza lavoro (non sarà più l'amministratore delegato, questo è certo, le dimissioni sono prossime), gli australiani in corsa per diventare i padroni del primo scalo aereo italiano, una contesa incerta, turbolenze nei cieli di Roma. Romiti, questa volta e forse per la prima volta, non conduce il gioco: dovrà aspettare l'assemblea dei soci, il 7 maggio, sperando nella mossa australiana.

## BREVI

### Supermercati Pam

Due ore di sciopero contro il nuovo piano di esuberanti

Sciopero di due ore ieri mattina dei lavoratori dei Supermercati Smk Pam. Lew due ore di sciopero sono le prime di un pacchetto, deciso dal Coordinamento, di 4 ore di iniziative territoriali e di altre 4 ore a livello nazionale. La posta in gioco è un ulteriore processo di riorganizzazione che corrisponderebbe, in termini di mobilità, a 105 dipendenti.

### Alimentaristi

Si apre lunedì prossimo la trattativa per il rinnovo del contratto

Il 2 aprile prossimo prendono avvio le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per l'industria alimentare, che interessa circa 4 mila lavoratori. Il contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare scade il 31 maggio e i sindacati chiedono un aumento salariale medio di 125 euro e maggiore attenzione all'organizzazione e alla sicurezza sui posti di lavoro.

### Piastrelle

Raggiunta l'intesa: in busta paga un aumento medio di 95 euro al mese

Raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto nazionale del comparto piastrelle e materiali refrattari. Il contratto, che decorre dal 1° luglio 2006 e sarà valido per la parte normativa fino al 30 giugno 2010, interessa oltre 35.000 lavoratori dipendenti da circa 260 imprese. L'aumento medio parametrato per il biennio 1 luglio 2006-30 giugno 2008 è di 95 euro al livello medio D1 (pari al 6,95% di aumento sui minimi contrattuali).



# il salvagente

**Nove colombe alla prova  
ma l'eccellenza è per poche...**

**Il test sui dolci più venduti del momento.**

**Il podio solo per due prodotti, e a sorpresa...**



**Magrissime per piacere**

Anoressia, le idee del ministro Melandri sulla paga giovanile.

**Wind rincara ma i clienti...**

L'operatore prova a "rifarsi" dopo l'addio alle ricariche.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

**Cambi in euro**

1,3352	dollari	+0,000
156,7500	yen	-0,370
0,6793	sterline	-0,000
1,6215	fra. svi.	+0,005
7,4499	cor. danese	+0,001
28,0350	cor. ceca	-0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1020	cor. norvegese	-0,031
9,3370	cor. svedese	+0,018
1,6506	dol. australiano	-0,003
1,5487	dol. canadese	+0,001
1,8713	dol. neozel.	+0,001
248,0000	fior. ungherese	-1,160
0,5807	lira cipriota	+0,000
3,8697	zloty pol.	-0,014

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,55	3,44
Bot a 6 mesi	98,26	3,46
Bot a 12 mesi	96,29	3,54

**Borsa**

**Giornata di recupero**

Borsa in rialzo a fine seduta con le altre europee: nonostante il ridimensionamento di Wall Street che ha frenato dopo una partenza positiva, il Mibtel è salito dell'1,29% con scambi in calo a 4,7 miliardi. Dopo le flessioni dei giorni scorsi, tutto il listino milanese ha beneficiato di una corrente di acquisti, concentrata soprattutto sui valori più penalizzati in precedenza: hanno recuperato, quindi, i titoli Finmeccanica (+2,07%),

Mediolanum (+1,91%) e poi tutto il comparto bancario, a partire dalle popolari in via di fusione (Bpi +1,44%, Bpvn +1,36%, Bpu +2,07%). Sono saliti anche gli energetici (Eni +0,58%, Enel +1,15%, Tenaris +3,26%). In rialzo anche Alitalia (+1,3%) mentre Autostrade ha limitato lo 0,17% dopo i recenti progressi. Fiat ha fatto +1,26%, Pirelli +1,14% e Telecom +1,18%. Flessione, fra gli editoriali, per Mondadori (-0,52%). Buone performance anche per i titoli del lusso, con Luxottica a +1,91% e Bulgari a +2,35%.

**Basicnet**

**Un bilancio record**

BasicNet, società titolare dei marchi Robe di kapp, Superga, K-Way, Jesus Jeans, ha chiuso il 2006 con un bilancio record: il risultato netto è positivo per 26,7 milioni di euro mentre l'anno precedente presentava una perdita di 7,7 milioni di euro. In crescita anche le vendite aggregate pari a 238 milioni di euro (+7,7%). I risultati sono stati approvati dal consiglio di amministrazione che proporrà agli azionisti di autorizzare

l'acquisto e alienazione di 1.250.000 azioni ordinarie con un impegno finanziario massimo di 2 milioni di euro. Il fatturato diretto si è attestato a 86 milioni di euro (+11,1%) e i ricavi per royalties e commissioni di sourcing a 19 milioni di euro. L'ebitda è salito a 8,4 milioni di euro (4 nel 2005), riportando in positivo il risultato della gestione ordinaria a 3 milioni di euro (era negativo per 1,6 milioni). La posizione finanziaria netta complessiva di gruppo si riduce da -70,4 milioni a -44,4 milioni di euro.

**Enia**

**Chiesta la quotazione**

La multiutility emiliana Enia ha presentato ieri formale richiesta a Consob e Borsa Italiana per l'ammissione a quotazione delle proprie azioni sul Mercato Telematico Azionario, segmento Star, organizzato e gestito da Borsa Italiana. L'operazione prevede un'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione (Opvs) di azioni ordinarie Enia, derivanti in parte da un aumento di capitale ed in parte dalla cessione degli azionisti. L'Opvs sarà suddivisa in un'offerta

rivolta al pubblico indistinto in Italia e un contestuale collocamento rivolto ad investitori istituzionali in Italia e all'estero, con esclusione di Stati Uniti, Australia, Canada e Giappone. L'operazione permetterà ad Enia di rinforzare la propria struttura finanziaria e di sostenere il piano di investimenti, finalizzato a migliorare l'efficienza, la competitività e la qualità dei servizi offerti. I soci pubblici hanno espresso la volontà di mantenere il controllo di Enia, con almeno il 50,01% del capitale.

**In sintesi**

**L'esercizio 2006 di Tod's** si è chiuso con un utile netto pari a 66,1 milioni di euro, in rialzo del 23,8% rispetto all'anno precedente. Il fatturato è risultato pari a 573 milioni di euro, in crescita del 13,9% sui 503 milioni di euro del 2005. Proposto un dividendo di 1,25 euro per azione, in progresso del 25%.

**Il gruppo Versace** ha chiuso l'esercizio 2006 con un utile netto di 19,1 milioni di euro. Si tratta del primo utile realizzato dalla maison senza componenti straordinarie, dal momento che l'esercizio del 2005 si era chiuso in utile per 30 milioni grazie a partite straordinarie, segnando però una perdita a livello operativo di 5,5 milioni di euro. I ricavi del 2006 sono stati pari a 288 milioni.

**Eridania Sadam**, società appartenente al gruppo Maccaferri, leader del mercato saccarifero in Italia, e Tate & Lyle, uno dei principali produttori mondiali di ingredienti per l'industria alimentare e di zucchero in Europa, danno vita a Eridania Tate & Lyle. Alla società saranno affidate le attività di commercializzazione e distribuzione di prodotti saccariferi sul mercato italiano, nei segmenti industriale e largo consumo.

**Sogeti**, il braccio informatico dell'amministrazione fiscale, ha registrato nel 2006 un utile di 18,7 milioni di euro, in crescita di 3 milioni (+19%) rispetto all'esercizio precedente. Nel 2006 il valore della produzione si è attestato intorno ai 316 milioni di euro.

**Segno positivo** in tutti i comparti del bilancio 2006 della Banca di Imola (Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna). La raccolta diretta è salita del 6,4% ed ha raggiunto 1.057 milioni di euro; la raccolta indiretta, 1.470 milioni, ha registrato un aumento del +12,4%.

**Il gruppo Sirti** ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 24,4 milioni, in crescita del 18% sul valore del 2005.

All'assemblea verrà proposta la destinazione dell'utile a riserva straordinaria.

**Premafin** chiude il 2006 con un utile consolidato di 132,9 milioni di euro (+43,2%). I premi lordi di gruppo ammontano a 9,975 milioni di euro (+5%). Il cda proporrà un dividendo di 0,015 euro per azione, aumentato del 25%.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acea</b>	26856	13,87	13,80	0,07	-5,92	278	12,72	14,74	0,4700	2953,82
<b>Accogas-Aps</b>	17790	9,19	9,21	0,08	7,19	7	8,45	9,21	0,3200	503,89
<b>Acotel</b>	87461	45,17	45,19	0,37	143,31	122	18,56	47,94	0,4000	188,36
<b>Acq. Potab.</b>	34572	17,86	18,00	1,12	11,59	9	16,00	20,96	0,1000	90,18
<b>Acsm</b>	4542	2,35	2,35	-0,21	-5,67	8	2,31	2,49	0,0700	109,96
<b>Acciellios</b>	16534	8,54	8,59	1,19	-0,81	136	7,96	8,82	-	572,92
<b>Aedes</b>	13027	6,73	6,72	0,46	8,18	101	6,19	7,06	0,1800	679,34
<b>Aem</b>	5174	2,67	2,68	0,94	4,70	4999	2,45	2,68	0,0560	4809,73
<b>Aem To</b>	4864	2,51	2,52	1,66	1,21	615	2,32	2,56	0,0335	1834,38
<b>Aem To w08</b>	1402	0,72	0,72	1,59	-6,16	15	0,70	0,79	-	50,44
<b>Aerop. Firenze</b>	36355	18,78	18,78	1,08	-4,03	0	18,09	20,83	0,1400	169,64
<b>Alerion</b>	1372	0,71	0,71	2,63	48,76	5924	0,47	0,71	0,0050	283,44
<b>Alitalia</b>	1812	0,94	0,94	1,45	-13,42	10115	0,92	1,13	0,0413	1297,81
<b>Alleanza</b>	18495	9,55	9,56	0,72	-6,01	2542	9,34	10,27	0,4550	8085,96
<b>Amplifon</b>	13436	6,94	6,92	1,39	7,05	267	6,39	7,22	0,3000	1376,63
<b>Anima</b>	7780	4,02	3,99	-0,65	7,78	660	3,38	4,06	0,1250	421,89
<b>Ansaldo Sts</b>	19216	9,92	9,93	1,25	10,28	639	8,79	9,97	-	992,40
<b>Asciopipe</b>	4072	2,10	2,10	0,05	-4,71	213	2,01	2,21	-	490,70
<b>Asm</b>	9193	4,75	4,75	2,30	13,92	659	4,08	4,77	0,0250	3676,40
<b>Astaldi</b>	14011	7,24	7,17	-0,40	27,75	638	5,53	7,24	0,2400	712,20
<b>Auto To-Mi</b>	34936	18,04	17,98	-0,65	3,19	152	17,48	19,99	0,3000	1587,78
<b>Autogrill</b>	27540	14,22	14,22	1,25	1,35	1111	13,37	14,60	0,2400	3618,33
<b>Autostrade</b>	46625	24,08	24,00	-0,21	9,80	2688	21,76	24,08	0,1000	13766,81
<b>Azimut H.</b>	21448	11,08	10,99	-0,32	6,54	711	9,78	11,24	0,3000	9561,76
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	35610	18,39	18,39	0,94	-1,04	2	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	10758	5,56	5,56	4,63	29,31	12452	4,25	5,56	0,0520	498,74
<b>B. Carige</b>	6820	3,52	3,53	0,77	-3,72	1347	3,40	3,75	0,0750	4276,04
<b>B. Carige risp</b>	7728	3,99	3,99	-0,18	-2,75	1	3,95	4,12	0,0950	699,64
<b>B. Desio</b>	18350	9,48	9,65	0,48	9,18	339	8,09	9,48	0,0830	1108,81
<b>B. Desio r nc</b>	16669	8,61	8,63	0,54	19,52	688	7,20	9,07	0,1000	113,66
<b>B. Finmat</b>	1948	1,01	1,00	0,50	-1,57	774	1,00	1,12	0,0130	365,06
<b>B. Ifis</b>	18960	9,79	9,82	1,04	-3,11	9,35	9,79	11,00	0,2400	283,07
<b>B. Intermobiliare</b>	15641	8,08	8,07	-1,02	-3,35	69	7,86	8,65	0,2500	1255,58
<b>B. Italease</b>	89707	46,33	46,54	1,93	2,23	378	44,62	57,24	0,4000	4240,42
<b>B. Lombarda</b>	35347	18,25	18,34	2,09	5,67	906	16,91	18,47	0,4000	6480,82
<b>B. Profilo</b>	5216	2,69	2,70	0,56	11,18	244	2,39	2,70	0,1470	337,43
<b>B. Santander</b>	25828	13,34	13,35	1,14	-7,54	7	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sardi r nc</b>	39461	20,38	20,41	0,10	7,40	15	19,95	21,02	0,5000	134,51
<b>B.ca Generali</b>	20470	10,57	10,57	0,83	9,50	110	9,65	11,87	-	1176,80
<b>B.P. Etruria o L.</b>	29122	15,04	15,07	0,00	-3,80	81	14,58	16,56	0,2200	811,19
<b>B.P. Intra</b>	24084	12,43	12,45	-0,04	-0,68	59	12,43	14,49	0,2000	699,59
<b>B.P. Italiana</b>	22534	11,64	11,64	1,54	6,67	824	10,91	12,03	0,2750	7941,31
<b>B.P. Milano</b>	22430	11,58	11,59	0,67	-13,57	1822	11,06	13,89	0,1500	4807,76
<b>B.P. Spoleto</b>	22201	11,47	11,50	0,17	-6,71	24	11,06	12,29	0,4000	250,87
<b>B.P. Verona Ho</b>	44844	23,16	23,12	1,45	5,66	6210	21,91	24,33	0,7000	8692,60
<b>B.P.M. Banca</b>	42714	22,06	22,19	2,16	5,50	3876	20,44	22,41	0,7500	7599,29
<b>Basilicelt</b>	2387	1,23	1,21	1,17	32,04	4055	0,93	1,30	0,0930	75,21
<b>Basilogi</b>	543	0,28	0,28	0,47	4,78	2391	0,25	0,32	-	189,67
<b>BB Bancloch</b>	112788	58,25	58,44	0,79	0,73	3	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Ifis w08</b>	7987	4,13	4,14	0,36	-10,91	15	4,13	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	1748	0,90	0,90	-0,50	68,19	3146	0,54	0,95	0,0258	180,60
<b>Benetton</b>	23346	12,06	12,00	0,81	-18,18	598	11,94	14,79	0,3400	2202,52
<b>Beni Stabili</b>	2415	1,25	1,25	-0,16	0,65	6276	1,19	1,42	0,2040	218,96
<b>Blesse</b>	42095	21,74	21,82	0,28	39,66	63	15,33	22,21	0,1800	595,52
<b>Boero</b>	43179	22,30	22,30	-	-	37	22,30	25,40	0,4000	96,79
<b>Bolzoni</b>	9602	4,96	4,99	0,73	-22,41	85	3,97	5,07	-	127,38
<b>Bon. Ferraresi</b>	72126	37,25	37,20	0,05	-2,11	1	35,94	38,74	0,1300	209,53
<b>Brembo</b>	19678	10,16	10,10	-0,78	5,52	180	9,49	10,30	0,2100	678,73
<b>Brioschi</b>	1061	0,55	0,55	2,18	18,44	2255	0,45	0,59	0,0300	395,57
<b>Bulgari</b>	20925	10,81	10,94	2,35	-0,54	1966	10,65	11,48	0,2500	3237,50
<b>Buonfigliano Spa</b>	6971	3,60	3,66	0,55	-8,63	1533	3,42	4,01	-	313,30
<b>Buzzi Unicem</b>	43527	22,48	22,56	2,45	4,36	500	21,12	23,72	0,3200	3707,52
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	31339	16,18	16,24	2,10	10,43	46	14,52	16,97	0,3440	657,40
<b>C</b>										
<b>C. Bergiano</b>	7329	3,79	3,78	0,24	1,67	103	3,56	3,88	0,1240	538,97
<b>C. Bergamo</b>	68544	35,40	35,44	0,83	16,10	14	30,49	35,40	0,9500	2185,13
<b>C. Vallinellese</b>	23832	12,31	12,31	0,42	-0,02	205	12,15	13,13	0,4000	1119,67
<b>Cad It</b>	23731	12,26	12,21	0,83	33,13	187	11,93	12,26	0,1800	110,06
<b>Cairo Comm.</b>	77974	40,27	40,24	-0,12	-7,72	9	39,87	50,56	2,5000	315,49
<b>Calligraf. r nc</b>	16803	8,68	8,78	-	9,78	0	7,91	8,77	0,1200	70,90
<b>Calligraone</b>	16923	8,74	8,79	0,29	9,67	17	7,97	8,86	0,1000	946,45
<b>Calligraone Ed.</b>	12011	6,20	6,23	0,45	-2,10	30	6,17	6,60	0,3000	775,38
<b>Cam-Fin.</b>	3236	1,67	1,68	1,94	16,04	657	1,44	1,77	0,0300	614,41
<b>Campari</b>	14441	7,46	7,46	0,20	-1,44	779	7,41	8,17	0,1000	2165,80
<b>Capitalia</b>	12940	6,68	6,68	0,54	-7,69	18708	6,25	7,24	0,2000	17351,62
<b>Carraro</b>	12847	6,63	6,69	2,73	56,74	313	4,13	6,63	0,2500	278,67
<b>Catolica Ass.</b>	88062	45,48	45,63	0,51	0,82	92	43,77	48,07	0,5000	2155,35
<b>Cdc</b>	11629	6,01	6,03	1,81	-9,44	54	5,35	6,81	0,5600	73,66
<b>Cell Therapeutics</b>	2353	1,22	1,20	0,42	-11,44	1493	1,11	1,39	-	-
<b>Cembre</b>	16938	8,75	8,68	0,75	39,54	107	6,27	10,33	0,1500	1



# Bottino

Grazie al francese Morandais (34 punti) Napoli batte Livorno 92-83 nel 25° turno della Lega "A" di basket. Risultati: Siena-Cantù 93-74; Milano-Teramo 96-92; V. Bologna-R. Emilia 82-79; Varese-Biella 83-74; Montegrano-F. Bologna 74-73; Udine-Treviso 67-74 (giocata mercoledì); Avellino-Scafati 97-81; Capo d'Orlando-Roma 63-67 (dopo un supplementare)



Nuoto 9,00 Rai 2



Nba 17,45 SkySport2

**IN TV**

■ **9,00 Rai 2**  
Nuoto, Camp. Mondiali  
■ **9,45 SkySport2**  
Basket, Varese-Biella  
■ **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Internac.-Velez  
■ **11,30 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Cardiff-Ospreys  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Trento-Modena  
■ **17,45 SkySport2**  
Nba, Chicago-Detroit

■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **20,45 Sport Italia**  
Calcio, Leeds-Preston  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Genoa-AlbinoLeffe  
■ **23,00 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **1,00 SkySport1**  
Calcio, Napoli-Spezia  
■ **2,00 Rai 2**  
Nuoto, Camp. Mondiali  
■ **2,30 SkySport2**  
Nba, Dallas-New York

# Magnini, com'è strano l'oro in compagnia

Nei 100 sl ai mondiali di Melbourne l'azzurro 1° ex-aequo col canadese Hayden. «È pazzesco»

di Novella Calligaris / Melbourne

**DUE MONDIALI DI FILA** Lo zar lo aveva annunciato. Lo zar se ne intende, se non altro per aver vinto 3 mondiali. Alexander Popov aveva puntato su Magnini a dispetto della stampa australiana che aveva snobbato l'azzurro fino alla fine, aveva spiegato a

versì. I (presunti) favoriti della vigilia sono rimasti a bocca asciutta, compresi Peter van Den Hoogenband e il tanto atteso Jason Lezak che per l'ennesima volta ha perso l'occasione di una medaglia. Cambiano gli avversari ma lui c'è e questo lo galvanizza, lo aiuta a continuare con entusiasmo, a lavorare con costanza anche se ovviamente si moltiplicheranno gli impegni extra-natori. I suoi punti di forza sono il carattere, l'intelligenza motoria, la capacità di dosare le forze, l'interpretazione perfetta della gara. Il nuoto è la sua vita di strada ne ha fatta, ma i suoi valori, gli amici, le abitudini non sono cam-

biato in questi anni d'oro. «Pesaro c'è» recitava una bandiera tricolore apparsa tra il pubblico e lui, attaccato alla sua terra, alla sua città più che mai, lo ha notato subito e ne era felice. Una crescita lenta, un cambio di città di abitudini, un uscire da una famiglia tradizionale che gli è stata sempre accanto senza però viziarlo. No, lui non è viziato, non ha avuto tutto facile, non è cresciuto nella bambagia. Ha imparato sin da adolescente ad adattarsi a nuove condizioni, a nuove città, nuove piscine. E poi non ha mai cambiato allenatore: Claudio Rossetto è una costante, è parte della sua famiglia allargata, è - a volte - la sua coscienza quando, distratto da sfilate o premiazioni, lo

richiama al lavoro tra le corsie. A Roma ha trovato un gruppo di alto livello grazie alla Larus, sua attuale società, ad atleti competitivi come Massimiliano Rosolino e l'austriaco Markus Rogan (che oggi lotterà per una medaglia nei 200 dorso) con i quali è più facile dividere fatica e chilometri. Un sorriso contagioso lo illumina ma questa volta non ha fatto il suo show post gara, niente corona, niente corsa a bordo vasca come a Budapest. Gli mancavano i suoi amici del fan club e poi non voleva essere irrispettoso verso il compagno di podio. «Ora arriva il difficile» gli sussurra

Alexander Popov. Perché a Magnini manca l'alloro olimpico e a Pechino manca appena un anno e mezzo. Dovrà lavorare duramente curando tutti i particolari: le sue gambe potenti, il suo motore, non basteranno più. Il lotto degli avversari è in continua crescita e i pretendenti al titolo sono molti. Pensate che nella finale di ieri 8 atleti sono racchiusi in tre decimi di secondo. «Adesso ci sono le vacanze - risponde Magnini - ma il prossimo anno sappiamo tutti cosa ci sia... Speriamo di essere sempre lì. Il tempo fatto mi gratifica perché è in una stagione particolare. Ad agosto sarebbe stato diverso».

**LA SCHEDE**

È il secondo titolo iridato consecutivo

**Nato a Pesaro** il 2 febbraio 1982, è alto 186 centimetri per un peso forma di 75 chilogrammi. È tesserato per la "Larus" nuoto ed è allenato da Claudio Rossetto. Nei 100 stile libero è stato oro ai Mondiali 2005, agli europei 2004 e 2006 e agli europei in vasca corta 2005 e 2006; sulla stessa distanza è stato quinto alle Olimpiadi di Atene 2004, dove è stato anche bronzo con la staffetta 4x200 sl e quarto con la 4x100 sl.

Nei 200 sl è stato oro agli europei in vasca corta del 2004, 2005 e 2006. Magnini ha conquistato medaglie d'oro anche con le staffette: nella 4x100 sl e nella 4x200 sl ai Mondiali in vasca corta del 2006 e nella 4x100 sl e 4x200 sl agli Europei 2004 e agli Europei 2006.

**IL PRECEDENTE**

Nel 2004 un bronzo diviso con Rosolino

Una medaglia per due: se per Filippo Magnini si tratta di un bis è, invece, una novità assoluta il titolo in «coppia» nei 100 stile libero. Per lo squalo azzurro quello conquistato a Melbourne è il secondo podio «ex aequo»: agli Europei del 2004, a Madrid, condivise la medaglia di bronzo con il compagno di squadra Massimiliano Rosolino.

Ma sono solo tre le precedenti, relativamente a Mondiali e Olimpiadi, medaglie d'oro assegnate a due nuotatori: il primo caso ai Giochi di Los Angeles, con l'oro olimpico nei 100 sl assegnato alle statunitensi Nancy Hogshead e Carrie Steinseifer (55'92); poi le Olimpiadi del 2000 a Sydney, nei 50 sl, gara sprint in cui l'arrivo al fotofinish è più comune (primi gli statunitensi Gary Hall Jr. e Anthony Ervin con 21'98).

Infine ai Mondiali del 2001 a Fukuoka con la contestata staffetta 4x200 sl donne, oggetto di ricorsi e che per questo vide ritoccare l'ordine d'arrivo nel giro di ore (primi Stati Uniti e Gran Bretagna con 7'58'69).

**EUROPARLAMENTO**

**Panzeri: linea comune contro la violenza**

di Sergio Sergi  
corrispondente da Bruxelles

«Il fatto nuovo è che gli organismi calcistici dimostrano d'avere difficoltà a raccogliere le sfide con le quali questo sport deve misurarsi». Antonio Panzeri, deputato europeo Ds (Gruppo Pse), interviene sul fenomeno della violenza che dilaga nel calcio europeo.

**Il Parlamento europeo ha approvato due relazioni su sport, calcio e violenza in cui si insiste nella ricerca del dialogo tra sport e istituzioni. Di che cosa si tratta?**

«Il diritto europeo incide sempre di più nel gioco del calcio e, dunque, è importante che si instauri un dialogo costruttivo con le istituzioni. La relazione sul futuro del calcio professionistico in Europa vuole assicurare uno sviluppo più equilibrato del settore, cercando di rispondere ai mutamenti».

**E che cosa propone?**  
«Innanzitutto una nuova governance. Non per sostituirsi all'Uefa ma per attuare politiche che aiutino a gestire meglio questo mondo. La richiesta di autonomia non può tramutarsi nell'idea che ciascuno fa ciò che gli pare al di fuori del diritto comunitario».

**Dalla lettura degli atti approvati dal Parlamento si evince che l'Ue intende sottolineare, finalmente, il ruolo sociale, culturale ed educativo del calcio e anche occupazionale...**

«L'importanza dell'istruzione attraverso lo sport è fondamentale e sarebbe un fatto significativo che le federazioni e le società si scambino le migliori pratiche. Poi, dopo la "sentenza Bosman" sulla libera circolazione dei calciatori nell'Ue, si è aperta una fase nuova che tocca la salvaguardia dei diritti dei giocatori, soprattutto nelle serie minori, la lotta allo sfruttamento dei giovani, specie quelli provenienti dal sud del mondo, una più equa regolamentazione retributiva».

**E la lotta alla violenza e al razzismo?**

«Occorre maggiore severità. Vanno responsabilizzati tutti i soggetti. C'è una dimensione economica e sociale nuova che il calcio moderno incorpora e chiama in causa i comportamenti pubblici, il costume, il riaffercarsi dei fenomeni di razzismo e xenofobia e il tramutarsi di tutto ciò in violenza pura. È per questo che insistiamo sul dialogo tra calcio e istituzioni».

**E veniamo alla vendita dei diritti tv. Voi siete per quella collettiva...**

«Si ed è una questione essenziale per tutelare la solidarietà finanziaria del calcio europeo. Ci vuole un tavolo di confronto sui diritti tv e sulle regole della concorrenza».



## DOPO ITALIA-SCOZIA Il ct Donadoni: «Non ho sassolini nelle scarpe». Si torna in campo a giugno «Nessuna rivincita, ma d'ora in poi più rispetto»

di Marco Bucciantini inviato a Bari

Sembra il film di Lino Banfi, portato in trionfo per la salvezza della Longobarda dai quei due enormi gemelli che pochi mesi prima lo avevano preso ad ortaggi e schiaffi. «Mi avete preso per un coglione», gridava Oronzo Canà, mitico protagonista de *L'allenatore nel pallone*. «Ma no, sei un eroe», rispondevano i due. E lui insisteva: «Mi avete preso per un coglione», intendendo che per le parti delicate era stato sollevato in aria, e che dolore. Adesso, dopo averlo «massacrato» (condivisibile analisi di Gattuso), aver pianto per l'esclusione di un Pirlo improponibile, aver ingigantito la tiepida candidatura di Ance-

lotti alla guida della Nazionale, aver caricato di significati estremi la partita con la Scozia, i detrattori di Donadoni tributano onori doverosi e insensati. Lui assorbe, con la solita faccia seria, senza abboccare né stravinere. «Massacrato è un termine che va bene per i macellai di vent'anni fa. Però ci sono tanti modi di massacrare; c'è chi lo fa con una mazza di baseball in testa e chi invece lavora ai fianchi piano piano...». Un 2-0 figlio del più logico dei fattori calcistici, il centravanti che segna, diventa anche un modo un po' vile di scoprire virtù umane. E Donadoni non è più l'allenatore

«troppo buono», ma quello «umano». Non è più l'«inesperto» ct voluto dall'«incompetente» Guido Rossi, ma una guida certa, e si vede la sua mano. Ma la faccia è la stessa, onesta, vera. Il carattere mite-vivaddio - e la polemica uno sport non frequentato: «Mi sono messo scarpe comode, non ho sassolini da togliere». «Mi auguro che ci sia rispetto - chiede - per me e per la nazionale. Esseri dimenticati di certe cose buone è un errore e un'ingiustizia verso i ragazzi». A caldo, dopo la bella vittoria di mercoledì, aveva riassunto con una bella frase: «Bisognerebbe avere memoria». Bisognerebbe saper aspettare i campioni del mondo, bisognerebbe imparare a criti-

care le prestazioni e non le intenzioni: «Essere una persona perbene paga sempre» dice il ct riferendosi alla doppietta di Toni e forse non solo a lui. Poi una frase alla Trapattoni: «Ora si tornerà a fare silenzio sulla nazionale, per poi concentrare in pochi giorni a giugno tutto. Così funzionano le cose, ma non è detto debba esser così: se mio figlio ama rubare le caramelle, non mi passa per la mente di non dirgli che non si fa». Un paragone sghembo, ammette, ma una strada dritta, la sua (la nostra), in rincorsa su Francia, Ucraina e Scozia, come piace a noi, «con molti moduli per variare il nostro calcio, ne siamo capaci». Facendo finta di essere coglioni.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 29 marzo**

NAZIONALE	20	69	21	37	56
BARI	19	61	17	45	69
CAGLIARI	25	69	54	78	72
FIRENZE	69	16	70	41	59
GENOVA	79	70	64	68	44
MILANO	13	24	77	89	4
NAPOLI	21	34	83	55	18
PALERMO	73	18	52	57	4
ROMA	17	19	5	11	45
TORINO	63	37	26	76	72
VENEZIA	78	17	6	7	83

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

13	17	19	21	69	73	78	20
<b>Montepremi</b>							<b>3.312.758,68</b>
Nessun 6	Jackpot	€	38.630.115,47	5 + stella	€	-	-
Al 5+1	€	662.551,74	4 + stella	€	20.010,00	-	-
Vincono con punti 5	€	16.563,80	3 + stella	€	739,00	-	-
Vincono con punti 4	€	200,00	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	7,39	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-

# La Rivolta

LA RAI DÀ TRE ESCLUSIVE SULLA FICTION  
CRONISTI DISERTANO LA CONFERENZA STAMPA

È successo ed è venuto a galla un segno di disagio che ci appare insieme una traccia di buona salute mentale. Ci siamo: una conferenza stampa Raiuno dedicata alla presentazione di una fiction imminente è andata deserta. I colleghi si sono rifiutati di rispondere all'invito per protestare contro il fatto che giusto ieri sui tre maggiori quotidiani italiani erano apparse tre interviste sul tema. Stiamo parlando della miniserie «L'inchiesta» programmata in tv per lunedì e martedì prossimi. Magnifico: fosse la volta buona che la smettiamo di fare le paperelle al servizio degli uffici



stampa mentre questi ultimi gestiscono esclusive e anticipazioni riservate ai pesci grossi. È una questione che, lo sappiamo i lettori, attiene più in generale alla libertà di stampa, non solo all'attività giornalistica in senso stretto. E non tocca solo le grandi produzioni della fiction o del cinema, ma anche la musica, il pop, il rock. Alcune testate pongono condizioni di ferro: date a noi le primizie se non c'è. Agli altri, alle altre testate non resta che partecipare alle conferenze stampa per raccogliere le briciole, per infoltire gli eventi ad uso e consumo delle produzioni e delle distribuzioni. Era ora che il meccanismo si incrinasse, facciamo un passo in più: fermiamolo e sincronizziamo gli orologi, che almeno il tempo sia uguale per tutti.

Toni Jop

**MUSICA** Gran serata per la donna simbolo della opposizione alla guerra nel Vietnam e che ora, sull'Iraq, ha con sé più americani di Bush. Canta meraviglie del passato, anche in italiano, e brani recenti. Auditorium pieno ma niente tg. Come mai?

di Furio Colombo / Roma  
Segue dalla prima

# È

un mondo parallelo. C'è Roma e c'è un'altra Roma. Qui, in questa Roma giovane e anziana, di mezza età e adolescente che viene all'Auditorium con uno striscione da stadio (che espongono in balconata) per dire brava a Joan Baez, al suo coraggio, alla sua tenacia, alla sua opposizione mai finita di donna sola contro la guerra, non c'è niente di ciò che vediamo in televisione. E infatti non c'è la televisione,



Joan Baez

**DAL PALCO** L'artista al senatore in platea...

## Joan: un bacio al mio amico Furio Colombo

■ Questa volta dobbiamo raccontare: in un angolo della sala dell'Auditorium in cui ha cantato Joan Baez c'eravamo anche noi.

E qui siamo stati testimoni di una nota fuori ordinanza: ad un certo punto del concerto, la signora che, almeno nelle coscienze degli americani sta vincendo per la seconda volta sulla guerra, ha voluto salutare un suo vecchio e caro amico, Furio Colombo. Anzi, il «senatore» Furio Colombo.

Tra un brano e l'altro, Joan Baez parla, dice di questo e di quello, poche battute niente fronzoli e così ha voluto rivolgere «a un mio caro amico qui presente assieme a sua moglie Alice» «un abbraccio e un bacio».

Colombo, in terza o quarta fila, si è alzato dalla sedia quanto bastava per ringraziare ed è stato salutato da una salva di applausi.

# Joan Baez in concerto, e la tv dov'è?

non c'è traccia dei Tg o della Rai. Qui non c'è niente per Lele Mora e Corona, e infatti non ci sono fotografi, non uno di coloro che inciampano addosso a Bonaiuti o Schifani, non uno di quelli di vedetta continua al «Bolognese». Ci sono quasi tremila persone nell'Auditorium Santa Cecilia che affollano tutti i posti della sala più grande, sono qui per un passa-parola, un vasto brusio di pace che ha attratto, insieme, decine di coetanei di Joan Baez, un bel po' di età media in carriera. E moltissimi giovani. Ti volti a guarda-

**È la voce dell'altra America da molto tempo. Ambasciatrice di una cultura che le fa dire: scusate per ciò che fanno gli Usa**

re la sala con tutte quelle facce intente, entusiaste, commosse, che sanno le parole delle canzoni e - quando lei incoraggia - le cantano insieme, e puoi chiederti quanti altri cantanti, più giovani, ben celebrati, scortati da poderosi uffici stampa, case discografiche e presentazione nel Tg del giorno, riempirebbero ogni strapuntino di questa sala.

Ma ti guardi intorno e noti che la Roma che riappare ogni giorno, ogni sera in ogni Tg e Dagospia e fotine mondane come se fossero la cronaca del mondo, non c'era stasera. Non uno con la solita faccia da vincitore, non una con il trucco «da sera» che equivale a decorazione e grande uniforme. Perciò quando la Baez ha detto dal palco, come faceva ai primi tempi dei *civil rights*: «Ehi voi, laggiù, buonasera!» e anzi ha aggiunto «voi romani», si è presa un grande applauso affettuoso da una Roma che - per i media - non esiste. In quella folla ciascuno aveva un suo sogno e un suo ricordo. La prima volta che la voce di Joan Baez, con quel suono purissimo («splendente come una lama») aveva

detto della esordiente diciannovenne il maestro Leonard Bernstein aveva fatto alzare la testa e avvertito che un nuovo mondo giovane veniva avanti, coraggioso e inflessibile. «Un mondo di pace», come ha cantato ancora stasera Joan Baez. Oppure la prima volta che l'hanno vista a Roma (1965, presentava alla Feltrinelli il mio libro *Invece della violenza*) o a Milano, al Teatro Lirico (1967, con Dario Fo che applaudiva in piedi) o al concerto all'aperto dell'Arena di Milano (1970) in cui, quando è scoppiato il temporale e io che presentavo il concerto, stavo dicendo ai ventimila del pubblico di non correre verso le uscite, ho detto per la prima volta - come si sente ancora dal disco - la parola «compagni».

Joan Baez ha una idea. Comincia con *Farewell Angelina* che scuote la sera perché ricordo e nostalgia diventano veri, diventano adesso. E finisce, senza chitarra e senza la sua «band» con *We shall overcome, some day, some day* (noi ce la faremo un giorno), l'inno-preghiera di Martin Luther King del movimento per i diritti civili. Il vinco-

lo che non si è mai rotto nel patto di pace fra una parte e l'altra dell'Atlantico, l'impegno di una umanità che intende sopravvivere senza progetti di distruzione continua o la gara spaventosa tra chi distrugge di più. Ma chi, adesso, Martin Luther King? E a chi la preghiera? C'è una canzone di Elvis Costello («Porta a casa i soldati», ripete a ogni strofa) che, Joan Baez dice, è indirizzata a Bush anche se è stata scritta molti anni prima, per il Vietnam. Canta canzoni scritte da lei (*Sweet Sir Galahad*) o scritte per lei (*It's All Over*

**Da Farewell Angelina a We Shall Overcome cantata in coro con il pubblico. In mezzo, una dedica a Gino Strada e al suo lavoro**

## CONVERSIONI A Roma in «Parlami di me» di Costanzo e Vaime, l'attore rende un bell'omaggio ai grandi dell'avanspettacolo Christian De Sica sul palco è una bella scoperta, altro che al cinema

di Stefania Scateni / Roma

Confesso: ho visto tutti i film di Natale di Christian De Sica, almeno quelli disponibili in dvd, e alcuni di essi li ho rivisti anche tre o quattro volte. Confesso che li ho visti, seppure *oborto collo*, perché mio figlio è un fan dell'attore romano e spesso vuole condividere questa sua passione con me.

Confesso che, pur non amando i film di De Sica, ho anche accompagnato il piccolo al Sistina di Roma per assistere allo spettacolo *Parlami di me*, scritto da Costanzo e Vaime e interpretato da Christian.

(Confesso anche che ho riso guardando *Paparazzi o Natale in India*, ma che questo non è bastato a farmeli piacere. Non c'è verso: non tanto per le battute volgari, quanto per l'assoluta artificiosità, un teatro dei burattini dove i personaggi si agitano, tradi-

scono, sono traditi, mentono e vengono raggrati senza nessuna reazione emotiva, senza sentimenti, passioni. E senza la magia dei cartoni animati). Confesso (ed è l'ultima confessione) che Christian De Sica a teatro invece mi è piaciuto. Mi ha emozionata, divertito, persino commosso. E mi scuso se non parlo degli attori, dei cantanti e dei ballerini, tutti bravi, che lavorano allo spettacolo: questa è una questione tra lui e me.

Seduta in sala, passato l'iniziale sgomento per la prima scena (che non ho capito: un balletto ammiccante a pratiche sadomaso) mi godo - musicalmente - l'ingresso del protagonista. Ma quando capisco che lo spettacolo mi piace, mi sento a disagio: ma come, perché mi piace? Come fa a piacermi? A me De Sica non piace! Provo a fare vuoto, come dicono i buddisti, guardando il volto di mio figlio, beato e contento, con stretto in mano il dvd di *Paparazzi* per l'autografo che avrebbe chiesto al-

la fine dello show. Sembra dire: e rilassati! Sul palco Christian De Sica canta, balla, recita e rende omaggio ai maestri del varietà, soprattutto ai grandi Garinei e Giovannini. E racconta della sua passione per la musica, della scelta di fare l'attore, della forza che i tanti grandi del palcoscenico, tutti morti, danno al suo lavoro. C'è un grande

rispetto per la storia, la memoria del varietà. Racconta che da bambino, appena rimaneva solo in casa (i suoi non volevano che facesse il cantante), si chiudeva in camera e, davanti allo specchio, cantava a squarciagola. Interpreta alla grande alcune canzoni di Sinatra. Parla con il padre, il grande Vittorio, e canta magistralmente *Parlami d'amore Mariù*. È bravo. Da manuale la sua interpretazione della soubrette del varietà scendendo le scale. In palcoscenico Christian De Sica trasmette quello che nei film invece non dà: passione e amore per il suo lavoro. Illuminato dai lustrini della giacca e dai riflessi delle scarpe nere, lucidissime, suda e ha il fiato («Aho, ma io ho 56 anni!»), dirà poi in camerino). Ma ciò che lo illumina veramente è il fatto che si diverte. E questa luce arriva anche in sala. Mastroianni diceva a proposito del suo mestiere: «Ci pagano per giocare», racconta De Sica al pubblico. E allora giochiamo.

**In sala De Sica trasmette ciò che nei suoi film non si sente: personaggi veri, con sentimenti, e passione per la sua arte**

Scelti per voi



Scelta d'amore

Hilary O'Neill (Julia Roberts), dopo essere stata tradita dal suo uomo, per essere indipendente, si fa assumere come infermiera per il ventottenne Victor (Campbell Scott), da dieci anni malato di leucemia. Ma tra i due scocca l'amore e il ragazzo tace sulla reale entità del suo male pur di poter passare una vacanza con lei. Purtroppo, dopo giornate spensierate, ha una grave crisi...

23.15 RETE 4. SENTIMENTALE. Regia: Joel Schumacher Usa 1991

Economix

Il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, è l'ospite odierno della trasmissione. Quanto è forte la nostra ripresa economica? E quale sarà il destino dei "campioni nazionali", da Telecom fino ad Autostrade, fino all'energia? Con la giornalista Myrta Merlino si affrontano alcuni dei temi cari agli italiani: i recenti provvedimenti sulle assicurazioni, sulla telefonia mobile e sulle licenze taxi.

00.55 RAI TRE. RUBRICA. con Myrta Merlino

La 25a ora

In contemporanea con la sua uscita nelle sale, l'emittente presenta il documentario di Federico Micali "99 amaranto", liberamente tratto dal libro "Tenetevi il miliardo" di Carlo Pallavicino. È la storia, raccontata in prima persona, del calciatore del Livorno Cristiano Lucarelli, figura anomala e fuori dagli schemi del mondo del calcio italiano. Lucarelli, all'apice della carriera, rifiutò un ingaggio milionario per giocare nella sua squadra del cuore in serie B

01.30 LA7. RUBRICA.

Glob, l'osceno del...

Arriva la quarta edizione del programma ironico sulla comunicazione gestito dal "professore" Enrico Bertolino. Accanto a lui la presenza fissa di Elena Santarelli e del comico "catartico" Flavio Regglio. Insieme alla veterana Debora Villa, si occuperanno dei versanti verbali e non della comunicazione. Bertolino sarà affiancato in quest'impresa da "docenti a contratto", ospiti delle singole puntate.

23.45 RAI TRE. SHOW. con Enrico Bertolino

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani  
All'interno:  
07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S  
08.00 TG 1  
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica  
09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca  
11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica  
All'interno:  
14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità  
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE. Rubrica  
09.00 NUOTO. Campionati Mondiali. Gare. Da Melbourne. (dir.)  
10.00 TG 2  
11.00 NUOTO. Campionati Mondiali. Da Melbourne. (dir.)  
13.00 TG 2  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 STREGHE. Telefilm. "Oh mie dee!" 2ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Due città". Con David James Elliott, Catherine Bell

RAI TRE

09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò  
12.00 TG 3  
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà  
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias  
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. Con Scott Bakula, Dean Stockwell  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Cambiamento forzato". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
—, — VIE D'ITALIA. News  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
13.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.10 SAI XCHÉ?. Rubrica. "Clip". Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
15.25 STORIA DI UNA MONACA. Film (USA, 1959). Con Audrey Hepburn, Peter Finch  
—, — VIE D'ITALIA. News  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA  
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)  
10.20 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv. (replica)  
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Una bambina in pericolo". Con Rosa Blasi, Janine Turner  
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità  
17.00 TG5 MINUTI  
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv  
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera  
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Il rapimento". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "L'ancora di salvezza". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
11.10 HAZZARD. Telefilm. "La grande rapina di Boss". Con Tom Wopat, John Schneider  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Messaggi assassini". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Lo voglio". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Pilota la tua vita". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
18.30 STUDIO APERTO  
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La festa delle mamme". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario  
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario  
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il prezzo di una vita". Con William Conrad  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Into the Light". Con Roma Downey  
12.30 TG LA7  
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Consulting Detective Mystery". Con Tom Bosley  
14.00 IL GLADIATORE CHE SFIDÒ L'IMPERO. Film (Italia, 1965). Con Rock Stevens. Regia di Domenico Paolella  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazza  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Cow Boy dello spazio". Con Scott Bakula  
19.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Al-Qaida". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna  
21.10 I RACCOMANDATI. Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura  
23.15 TG 1  
23.20 TV7. Attualità  
00.20 APPLAUSI. Rubrica  
00.50 TG 1 - NOTTE  
01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica  
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.00 VUOTI DI MEMORIA. Documenti. "Carlo Urbani: ho fatto dei miei sogni la mia vita"

20.30 TG 2 20.30  
—, — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
21.05 LA STAGIONE DEI DELITTI 2. Miniserie. "Film nero". Con Barbara De Rossi, Cristina Moglia 3ª parte  
22.50 TG 2  
23.00 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo  
23.45 TG 2 MIZAR. Rubrica  
00.20 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm  
01.25 LA SITUAZIONE COMICA

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società  
23.10 TG 3  
23.15 TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
23.45 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show  
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS. Rubrica  
00.55 ECONOMIX. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Figlio di Thunder" 2ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Ore disperate"  
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema  
23.15 SCELTA D'AMORE - LA STORIA DI HILARY E VICTOR. Film sentimentale (USA, 1991). Con Julia Roberts, Campbell Scott. Regia di Joel Schumacher  
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.10 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini  
23.30 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE  
—, — METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 O.C.. Telefilm. "Pugni e baci". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
21.05 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Ricominciare". "Tenere piccole bugie". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Conor McNamara, 2026". Con Dylan Walsh, Julian McMahon  
24.00 HUFF. Telefilm. "Cane bastonato". Con Hank Azaria, Blythe Danner  
00.55 STUDIO SPORT. News  
01.25 STUDIO APERTO

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità  
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
24.00 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show  
01.00 TG LA7  
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
02.50 OTTO E MEZZO. Attualità  
03.45 DUE MINUTI UN LIBRO  
03.50 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Senza tempo". Con Kate Mulgrew

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE. Film drammatico (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Marc Forster  
16.15 AFTER THE SUNSET. Film azione (USA, 2004). Con Pierce Brosnan. Regia di Brett Ratner  
18.45 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Angela Robinson  
21.00 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Forest Whitaker  
22.55 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham (3ª parte)

SKY CINEMA 3

14.20 ROMEO + GIULIETTA. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio  
16.20 SEVEN SWORDS. Film azione (Hong Kong, 2005). Con Charlie Young  
18.55 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica  
21.00 PARADISO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke. Regia di Alfonso Cuarón  
23.35 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub  
01.50 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney

SKY CINEMA AUTORE

14.35 LA FORTUNA DI COOKIE. Film commedia (USA, 1998). Con Glenn Close. Regia di Robert Altman  
16.50 ANGEL-A. Film commedia (Francia, 2005). Con Jamel Debbouze. Regia di Luc Besson  
19.00 MASKED AND ANONYMOUS. Film drammatico (GB/USA, 2003). Con Jeff Bridges. Regia di Larry Charles  
21.00 LEGAMMI. Film commedia (Spagna, 1990). Con Victoria Abril. Regia di Pedro Almodovar  
23.20 MATADOR. Film drammatico (Spagna, 1986). Con Antonio Banderas. Regia di Pedro Almodovar

CARTOON NETWORK

15.30 ROBOTBOY. Cartoni  
15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
16.20 LEONE IL CANE FIFONE  
16.45 I GEMELLI CRAMP  
17.10 BATMAN. Cartoni  
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN  
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni  
18.45 LEONE IL CANE FIFONE  
19.10 LE SUPERCHICCHE  
19.35 LOONATOMIC UNLEASHED  
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni  
20.50 BEN 10. Cartoni  
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni  
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni  
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni  
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni  
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

DISCOVERY CHANNEL

14.00 STRANE STORIE DI ALIENI. "Gli alieni hanno costruito le piramidi?"  
15.00 REVISIONE COMPLETA. "Camaro di Beverly Hills"  
16.00 THE CARAVAN SHOW  
16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Linee aeree"  
17.00 DANGERMAN. "I bordi del cratere"  
18.00 CACCIA ALL'UOMO  
19.00 TOP GEAR  
20.00 SUPERNAVI. "Super Servant - A spasso per l'Oceano"  
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Craig Whitford contro Mike Long"  
22.00 AMERICAN CHOPPER. "La Eragon" 2ª parte  
23.00 MISSIONE STUNT. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale  
14.00 COMMUNITY. Musicale  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
17.30 THE CLUB. Musicale  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.36 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA  
18.37 MONDOMOTORI  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSICA  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR 1 RADIOEUROPA  
23.17 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 BRASIL  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport

Radiofonia

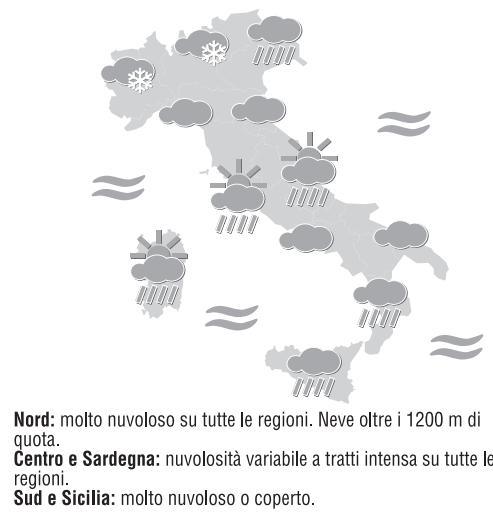
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.36 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA  
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA  
18.37 MONDOMOTORI  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO 1 SPORT  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSICA  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.09 GR 1 RADIOEUROPA  
23.17 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 BRASIL  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
SIAMO SE STESSI  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 LUOGHI NON COMUNI  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
DECANTER  
16.30 CONDR  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER  
22.50 VIVA RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: ART TATUM  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini  
20.00 IL CARTELLONE  
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



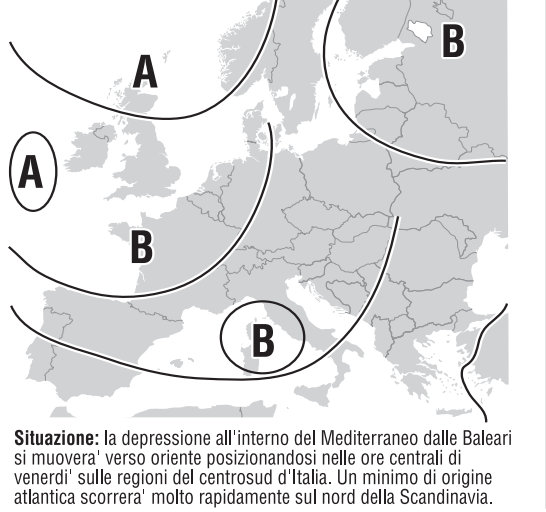
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



# Benvenuti a casa Gehry (con Mr. Pollack)

**PRIMEFILM** A parte «Centochiodi» il miglior film del week end è «Frank Gehry creatore di sogni» del regista hollywoodiano Sidney Pollack: un documentario sull'architetto che ha creato il Guggenheim di Bilbao e si diverte tantissimo

di Alberto Crespi



L'architetto Frank O' Gehry e il regista Sidney Pollack

**A**ttensione: a parte *Centochiodi* di Ermanno Olmi (come potete leggere in questa pagina), il miglior film del week-end è un documentario. Lo distribuisce la Bim: complimenti, è un bene che ogni tanto ci si provi (l'hanno fatto, e lo rifaranno, sia O1 che Fandango) e la speranza è che prima o poi arrivi anche il successo commerciale. Nel caso di *Frank Gehry. Creatore di sogni* potrebbe aiutare il nome del regista: Sydney Pollack, autore di pellicole hollywoodiane come *La mia Africa*, *Tootsie*, *I tre giorni del condor*, *Come eravamo*, *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*, *The Interpreter* (il recente thriller girato nel palazzo dell'Onu con Sean Penn e Nicole Kidman) e *Non si uccidono così anche i cavalli?* Insomma, uno dei grandi di Hollywood che con questo piccolo film, presentato a Cannes nel 2006, esordisce (alla verdissima età di 73 anni) nel

documentario. Curioso: Pollack, aspirante attore e successivamente regista e produttore, non si era mai cimentato con il cinema della realtà, e forse non avrebbe mai cominciato se non avesse incontrato Frank Gehry. Che è uno dei più famosi architetti del mondo (suo il nuovo Guggenheim di Bilbao) ed è un singolare personaggio, un naïf (forse

**Il film è delizioso e attraverso le case di Gehry ci parla di ecologia: peccato solo che costino care**

finto, ma chi può dirlo?) che Pollack paragona a un 70enne che si diverte ancora a giocare col Lego. «Gehry è mio amico da anni - spiega Pollack -, ci incontriamo sempre ai party di Hollywood e passiamo il tempo a lamentarci l'uno con l'altro su come va il mondo... Ma non sapevo assolutamente nulla del suo lavoro di architetto. Quando mi ha chiesto di fare un film su di lui, gli ho detto che ero totalmente ignorante di architettura, e lui mi ha risposto: per questo sarei perfetto! Per prepararmi a queste lunghe chiacchierate, ho studiato: e ho scoperto che Gehry è un istintivo che visualizza i suoi palazzi schizzando disegni assolutamente non euclidei, che sembrano acquerelli; che, come un bimbo, si diverte a smontare il giocattolo per vedere come è fatto; e che ama ostentare la struttura del

proprio lavoro, là dove io mi sforzo sempre di nascondere. Io non voglio che i miei spettatori pensino di essere davanti a un film, spero sempre di regalar loro l'illusione che stanno osservando delle persone reali dal buco della serratura: Frank, invece, vuole che la gente veda, sotto i muri, i cavi della corrente, le sbarre di ferro...». Descrivendoci Frank Gehry, Pollack finisce per parlare di un tema che l'ha sempre affascinato: di ecologia. Ovvero, della capacità di costruire ambienti in cui sia piacevole vivere. Non a caso ha intervistato personaggi (da Dennis Hopper a Bob Geldof) che vivono in case costruite da Gehry e ci descrivono il rapporto quotidiano con le sue creazioni. Il film è delizioso: Pollack ne firma anche la fotografia, l'ha girato con una videocamera portatile («Non volevo

che Frank fosse disturbato dalla presenza della troupe, dovevamo essere io e lui, soli») come un giovane film-maker d'assalto. È anche una portentosa lezione di umiltà da parte di un cineasta onusto di Oscar che potrebbe tirarsela, e non se la tira per nulla. Un film che fa venir voglia di comprarsi una casa costruita da Gehry. Peccato costino care.

**Pollack esordisce nel documentario con umiltà: lo ha girato con una videocamera e ha fatto da solo**

**PRIMEFILM** Da Glasgow «Red Road» ci intercetta su telecamera

**R**ed Road, «Strada rossa», era in concorso a Cannes nel 2006: non vogliamo paragonarlo a *Il vento che accarezza l'erba* di Loach (che ha vinto) o a *Volter* di Almodovar (che avrebbe potuto vincere), ma certo l'opera prima dell'inglese Andrea Arnold ci sembrò degna della Palma: ebbe il Prix du Jury, piccolo ma comunque prestigioso. Era uno dei migliori film del festival. Chi ha dimestichezza con le lingue straniere non si stupirà di scoprire che Andrea Arnold è una donna: solo in italiano il nome Andrea è maschile. Chi ha dimestichezza con i cortometraggi non si stupirà di sapere che la Arnold ha firmato un esordio coi fiocchi: un suo corto, *Wasp*, vinse un Oscar nel 2005, e del resto parliamo di una signora del 1961, non di una ragazzina. *Red Road* dimostra una padronanza del mezzo degna di un veterano. Il film è una scommessa stilistica non indifferente: Jackie, la protagonista (interpretata dalla brava Kate Dickie), fa il noiosissimo lavoro di sorvegliante video. Sta perennemente chiusa in una centrale di polizia alla quale arrivano immagini da tutte le innumerevoli videocamere che sorvegliano una zona malfamata di Glasgow. Un giorno, o una notte (per Jackie non fa una gran differenza), vede comparire su uno dei cento monitor che le riempiono gli occhi l'immagine di un uomo che le ricorda qualcosa. Quell'uomo non dovrebbe essere lì, e soprattutto non dovrebbe essere - di nuovo... - nella vita di Jackie. Il passato che si ripropone costringe Jackie a rinunciare al (comodo?) ruolo di osservatrice: dovrà scendere per strada, confrontarsi con la realtà. *Red Road* è un *Blow Up* aggiornato all'epoca delle intercettazioni: soggetto non originalissimo, ma sempre potente, e realizzato con una sapienza visiva che merita una vostra visita. **al.c.**

**PRIMEFILM** La parabola di Olmi, con Degan, ha gran forza: anche sulla politica del Papa «Centochiodi» nel costato di Dio

di Dario Zonta

**L'**ultimo film di Ermanno Olmi (il regista di *Il mestiere delle armi* ha dichiarato che non girerà più film di finzione, ma solo documentari) è di struggente attualità e di ampio respiro. Dice, con l'aura apodittica che solo taluni film «testamentari» possono avere, che il Verbo quando scritto, e quindi in possesso del potere degli uomini, non ha valore. «La sapienza del mondo è una truffa - afferma il protagonista, reo di oltraggio alla religione -. I libri servono ogni padrone. Dio non parla con i libri. È Dio il massacratore del mondo, non ha salvato neanche suo figlio sulla croce. Il giorno del giudizio sarà lui a dover render conto di tutta la sofferenza del mondo. Tutti i libri del mondo non valgo o un caffè con un amico». Una lancia ficcata nel costato della Chiesa, vibrata da un uomo di fede, di spirito, sempre teso a interrogare la sua anima e quella del mondo nell'arco di una filmografia proba e specchia-



Una scena da «Centochiodi»

ta. E l'urlo di dolore di Olmi non può rimanere inascoltato, soprattutto in un momento storico come quello che stiamo vivendo. La storia narrata nel film è di lapalissiana metafora. Un professore di filosofia (Raz Degan) compie un gesto iconoclasta e di assoluta irriverenza fissando, con chiodi che ricordano per fattura quelli della Croce, testi re-

ligiosi al pavimento di una biblioteca antica. Dopo aver consumato l'atto sacrilego, il professore si spoglia, con gesto francescano, dei suoi averi (ma non di tutti), e si rifugia presso una comunità di pescatori sulle rive del Po, intento a condividere con loro la dimensione della vita secondo i ritmi della natura. È sufficiente questo per intendere il valore della «parabola» inarcata da Olmi. E l'azione iconoclasta di Olmi è politicamente, culturalmente, eticamente di grande rilievo perché cade sulle teste degli italiani proprio in un momento in cui grave è il «dettato» della Chiesa nella vita politica e civile del Paese. È Benedetto XVI che ingiunge la sudditanza dei credenti alla interpretazione dei vescovi di Roma, perché la vera dottrina cattolica è la «vera tradizione apostolica» e da essi promulgata. Sappiamo che il film di Olmi non c'entra nulla con l'oggi specifico e che la sua riflessione è secolare e storica. Ma forte è l'impressione che se ne ricava leggendo alla luce del nostro quotidiano.

**PRIMEFILM** La vita di Maradona vista da Risi: pellicola imperfetta ma emozionante «La mano de Dios» fa quasi gol

**N**ella grafica dei manifesti, le lettere «io» del titolo *La mano de Dios* diventano un numero 10. Basterebbe questo a far capire che si parla del numero 10 per antonomasia, Diego Armando Maradona (con buona pace di Pelè e di Platini, uomini di potere diversissimi da Maradona che si sono giustamente guadagnati la sua disistima). Sì, è l'attesissimo film «di finzione» su Diego, diretto da Marco Risi e parte di un dittico che prevede anche un documentario al quale sta lavorando Kusturica. Sono titoli dei quali si parla da anni, e non pare vero di vedere *La mano de Dios* sullo schermo: del resto Risi, presentandolo a Roma, diceva con giustificata autoironia che spera di realizzare un prossimo film senza attendere altri 5 anni (l'ultimo era *Tremogli*, del 2001). Per altro ha già girato una serie tv su Provenzano che andrà presto in onda: bentornato, insomma. Sgomberiamo subito il campo: *La mano de Dios* era un film pressoché impossibile, perché è difficilissimo raccontare la vita di un personaggio come Maradona facendolo interpretare ad un attore. Non ne è uscito bene nemmeno Michael



Un momento de «La mano de Dios»

Mann nel film su Muhammad Ali, quindi... Onore e merito, quindi, a Risi e a Marco Leonardi (che interpreta Diego reggendo il paragone persino quando palleggia, e tutti i tifosi ricordano bene come palleggiava Maradona!) per esserne usciti vivi. Il film non è perfetto, ma ha un grande merito: non tenta l'impossibile carta della ricostruzione delle partite (quando occorre, i gol si vedono in fil-

mati di repertorio) ma la butta sul personale, e nell'unico modo possibile. La vita di Maradona diventa così una via di mezzo fra il melodramma sudamericano e la sceneggiata napoletana, con tutti i salti logici e le esagerazioni visive che competono a due generi così «estremi». Ci sono forzature e mancano momenti importanti (come la semifinale di Italia '90, con quel «hijos de puta» indirizzato ai tifosi italiani e mormorato in mondovisione), ma nel complesso il film si lascia vedere, anzi, si impone grazie all'overdose di emozioni che Risi ci scarica addosso. Alla fine *La mano de Dios* diventa una parabola sulla difficoltà di rimanere se stessi nel duro mondo dello show-business. E se volete leggerlo come un cripto-film su Vallettopoli, liberissimi: a condizione di ricordarsi che Maradona era mille volte più grande di Lele Mora. **al.c.**

**Errata corrige**

Per un errore l'articolo di ieri sul film «Il colore della libertà» è uscito senza la firma di Adele Cambria. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505072 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra della Provincia di Bologna partecipa al dolore per la perdita di

**BRUNO DRUSILLI**

ne ricorda le capacità, la serietà e la rettitudine dei comportamenti nell'attività di amministratore pubblico, di dirigente politico e sindacale. L'impegno coerente ai valori democratici e socialisti con l'intelligenza di un uomo libero al servizio della comunità.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258

**Scelti per voi Film**

**Intrigo a Berlino**

Nella Berlino del 1945, appena liberata, mentre gli Alleati discutono la pace e intanto anticipano la guerra fredda, il reporter Jake Geismar (George Clooney) è alla ricerca di Lena Brandt (Cate Blanchett), la ragazza di cui è innamorato. La donna ora è la moglie di uno scienziato tedesco a cui danno la caccia sia gli americani che i russi...Ispirato a "Casablanca" e a "Scandalo internazionale", è tratto dal romanzo di Joseph Kanon.

di **Steven Soderbergh** noir/thriller

**Borat**

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

di **Larry Charles** commedia

**Uno su due**

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

di **Eugenio Cappuccio** commedia

**In memoria di me**

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera:il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

di **Saverio Costanzo** drammatico

**Guida per riconoscere i tuoi santi**

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

di **Dito Montiel** drammatico

**Saturno contro**

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

**Letters from Iwo Jima**

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

**Napoli**

**Adriano** via Montevulvo, 12 Tel. 0815513005  
**Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Lezioni di volo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Cento chiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Diario di uno scandalo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Un ponte per Terabithia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Perché te lo dice mamma** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Asterix e i vichinghi** 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Bordertown** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Bordertown** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Felix Multicinema** Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888  
**N.P.**  
**N.P.**  
**N.P.**

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Cento chiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**Stili Life** 17:00-19:00-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il creatore dei sogni - Ritratto di Frank Gehry** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 3,60)  
**Maradona, la mano de D10s** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 3,60)  
**Perché te lo dice mamma** 18:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Uno su due** 20:50-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**300** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Perché te lo dice mamma** 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Il 7 e l'8** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Saw 3** 20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Asterix e i vichinghi** 16:00-18:00 (€ 7,50)  
**Ghost Rider** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Un ponte per Terabithia** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50)  
**Stay Alive** 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Bordertown** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Ho voglia di te** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Norbit** 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254  
**Riposo (€ 7,00)**

**Babymod**  
**Maradona, la mano de D10s** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)  
**300** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)  
**La masseria delle allodole** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)  
**Ho voglia di te** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbakar, 85 Tel. 0815863555  
**Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**300** 16:30-18:30 (€ 5,00)

**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285  
**Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**Maradona, la mano de D10s** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225  
**300** 14:50-17:20-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ghost Rider** 19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Asterix e i vichinghi** 13:40-15:35-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Perché te lo dice mamma** 15:00-17:15-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Un ponte per Terabithia** 13:40-15:45-17:50-20:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Norbit** 15:10-17:30-19:5-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Maradona, la mano de D10s** 14:10-16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ho voglia di te** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **ARRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Maradona, la mano de D10s** 18:00-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Maradona, la mano de D10s** 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)  
**300** 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)  
**Il 7 e l'8** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**Perché te lo dice mamma** 20:50-23:00 (€ 7,00)

**Ho voglia di te** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Norbit** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Maradona, la mano de D10s** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)  
**Ghost Rider** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Stay Alive** 19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)  
**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)  
**Lezioni di volo** 16:20-18:20 (€ 7,00)  
**300** 20:10-22:15 (€ 7,00)

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

**La masseria delle allodole** 16:20-18:30 (€ 7,00)  
**Bordertown** 20:45-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**Riposo**

● **CAPRI**

**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3  
**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270  
**Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 18:15-20:30-22:40 (€ 4,50)

**Sala Blu**  
**Maradona, la mano de D10s** 18:15-20:30-22:40 (€ 4,50)  
**Sala Grigia**  
**Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
**Sala Magnum**  
**300** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Sala 4**  
**Norbit** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
**300** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**No voglia di te** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 18:15-21:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Saw 3** 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Sala 5**  
**300** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 6**  
**Maradona, la mano de D10s** 17:10-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 7**  
**Il 7 e l'8** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Ghost Rider** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Bordertown** 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Sala 8**  
**120**  
**Perché te lo dice mamma** 17:20-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 9**  
**171**  
**Asterix e i vichinghi** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Stay Alive** 18:50-20:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Sala 10**  
**202**  
**Norbit** 17:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sala 11**  
**289**  
**Un ponte per Terabithia** 17:30-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
**Il 7 e l'8** 17:30-19:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**L. Denza**  
**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**M. Michele Tito**  
**Lezioni di volo** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
**300** 17:30-19:45-22:00  
**Sala 2**  
**Norbit** 18:15-20:15-22:15

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Maradona, la mano de D10s** 17:15-19:30-22:00

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**Norbit** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Scrivimi una canzone** 18:00-20:30 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Maradona, la mano de D10s** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,85)  
**Norbit** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,85)  
**Sala 3**  
**Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,85)

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Il 7 e l'8** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)  
**Un ponte per Terabithia** 17:30-19:50-22:00 (€ 6,00)  
**Sala 3**  
**Norbit** 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**Maradona, la mano de D10s** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Maradona, la mano de D10s** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)  
**Un ponte per Terabithia** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409  
**Maradona, la mano de D10s** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **PORTICI**

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Maradona, la mano de D10s** 18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Maradona, la mano de D10s** 20:15-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Maradona, la mano de D10s** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 2**  
**72**  
**300** 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCIDA**

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

● **QUARTO**

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**Ho voglia di te** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

**Flaminio** Tel. 0817713426  
**Ho voglia di te** 19:30  
**Perché te lo dice mamma** 21:30  
**Maradona, la mano de D10s** 17:50-20:00-22:10

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Asterix e i vichinghi** 16:00-18:10 (€ 5,50)  
**Saturno contro** 20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SOMMA VESUVIANA**

**Aricchio** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

● **SORRENTO**

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Ho voglia di te** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **TORRE ANNUZIATA**

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737  
**Il 7 e l'8** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Maradona, la mano de D10s** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Vare'**  
**Un ponte per Terabithia** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
**Sala 1**  
**408**  
**Maradona, la mano de D10s** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 2**  
**107**  
**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 3**  
**97**  
**Norbit** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Sala 4**  
**35**  
**300** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Bordertown** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **AVELLINO**

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **TOOTISE - IL GIOCO DELL'AMBIGUITÀ**  
con Marco Columbro, Enzo Garinei e Chiara Neschese

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **DELITO e CASTIGO** con Glauco Mauri e Roberto Sturmo

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biaggio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

**LE NUVOLE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.00 **LA BELLA E LA BESTIA** scritto e diretto da Roberto Anglisani

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **NEZULARCHIA** di Mimmo Borrelli. Regia Carlo Cerciello

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **BUONGIORNO CONTESSA** di Mariano Rigillo

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **IL FESTINO** di Emma Dante

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
Oggi ore 21.00 **BRILLANTI A COLAZIONE** con Benedetto Casillo

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Max Pisu e Ivan Fiore

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 20.30 **TANNO - LA FAVOLA DELLA GRANDE LEGGE** di Antonio Calone e Nicola Laieta

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **AREZZO 29...IN TRE MINUTI** di Gaetano Di Maio

**musica**

**SAN CARLO**

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Iride**

Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Ho voglia di te 17.00-19.00-21.00

**SANT'ARIPINO**

Lendi Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Maradona, la mano de D10s** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala 2 **Il 7 e l'8** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala 3 **300** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
300 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Maradona, la mano de D10s** 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Proprietà privata 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Il colore della libertà - Goodbye Bafana 18.00-20.00-22.00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
300 15.20-17.40-20.05-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
300 16.35-19.05-21.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 258 **Maradona, la mano de D10s** 15.15-17.45-20.15-22.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Ghost Rider** 15.15-17.30-19.45-22.00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15.15-17.35-19.55-22.20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Bordertown** 15.30-18.00-20.25-22.45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 7 258 **Norbit** 15.35-17.50-20.00-22.15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **Stay Alive** 16.20-18.25-20.30-22.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Un ponte per Terabithia** 15.55-18.05-20.10-22.10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Ho voglia di te** 15.20-17.35-19.50-22.05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Il 7 e l'8** 16.05-18.10-20.20-22.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
Norbit 17.30-20.00-22.00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Maradona, la mano de D10s** 17.00-19.30-22.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Maradona, la mano de D10s** 17.30-19.45-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
300 17.00-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Ho voglia di te 19.00-21.30 (€ 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Maradona, la mano de D10s** 18.00-20.30-22.40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
300 18.00-20.20-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
300 19.00-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **Maradona, la mano de D10s** 19.00-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Blood Diamond** 18.30-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Saturno contro** 19.15 (€ 5,00)  
**Saw 3** 21.30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Selli Vitorio, 24 Tel. 0815170175  
300 18.00-20.15-22.30 (€ 5,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Maradona, la mano de D10s** 19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Saw 3** 20.00-22.00

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Maradona, la mano de D10s** 20.30-22.30 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Lezioni di volo 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Ho voglia di te 18.30-21.00

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Norbit** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
**300** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **Maradona, la mano de D10s** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
CINEFORUM

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**

**Cimarsa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 081890143  
Sala Cimarsa 500 **Un ponte per Terabithia** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala kmelli 85 **Il 7 e l'8** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Maradona, la mano de D10s** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Norbit** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Notte prima degli esami... oggi** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)

**CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Maradona, la mano de D10s** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Ho voglia di te 19.30-21.30 (€ 2,00)

**CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Un ponte per Terabithia** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)

**MADDALONI**

**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Maradona, la mano de D10s** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881

Lezioni di volo 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Maradona, la mano de D10s** 18.15-20.45-23.00 (€ 6,50)  
**La masseria delle allodole** 18.30 (€ 6,50)  
**Bordertown** 20.40-23.00 (€ 6,50)  
**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17.00 (€ 6,50)  
**Ghost Rider** 18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)  
**Stay Alive** 17.15-19.15-21.15-23.00 (€ 6,50)  
**Lezioni di volo** 19.00-21.00 (€ 6,50)  
**Perché te lo dice mamma** 17.00-23.00 (€ 6,50)  
**Il 7 e l'8** 17.15-19.15-21.15-23.00 (€ 6,50)  
**Ho voglia di te** 18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)  
**Cento chiodi** 17.00-18.45-20.30-22.30 (€ 6,50)  
**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 18.15-20.45-23.00 (€ 6,50)  
**Un ponte per Terabithia** 17.15-19.00-20.45-22.45 (€ 6,50)  
**300** 18.20-20.40-23.00 (€ 6,50)  
**Norbit** 17.15-19.15-21.15-23.00 (€ 6,50)  
**Maradona, la mano de D10s** 17.00-19.15-21.30 (€ 6,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Maradona, la mano de D10s** 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

**RIARDO**

Le offerte della settimana



DVD Teatro INCivile  
Cronache italiane  
CD Classica da collezione



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## ORIZZONTI

**BAMBINI E ANIMALI** Se le bestie fantastiche aiutano i piccoli a rappresentare il loro mondo istintuale di amore e odio, quelle vere, che abitano con noi, li aiutano a sviluppare un'empatia per lo «straniero» e a diventare più autonomi

■ di **Manuela Trinci**

# Lode al gatto invisibile pedagogo

## EX LIBRIS

*Poi, viaggiando, potei constatare che non tutti quelli che sentono in modo contrario da noi sono per questo barbari o selvaggi.*

Cartesio  
«Discorso sul metodo»

## «Docet» a Roma l'infanzia in fiera

Nessun bambino si meraviglia se la Gatta Prunilde risponde al telefono e il gatto Venerdì non è capace di ripetere speditamente le tabelline. Per loro, per i bambini, è assolutamente normale: «Il bambino non coglie alcuna differenza fra l'essere proprio e quello degli animali, e non si meraviglia che nelle favole le bestie pensino e parlino», annotava Sigmund Freud nel 1916.

Sicuramente gli animali delle fiabe sono i protagonisti delle avventure che più si conformano al pensiero infantile, tanto che indifferentemente conigli, polli, asini, maialini, un coccodrillo dispettoso, una giraffa innamorata, una sardina raffreddata, fanno da specchio e quindi da «riflessione» agli stati d'animo dei bambini. Jean Piaget era inoltre convinto che per un bambino, dal pensiero ancora «egocentrico», anche l'animale «reale» - pur non mostrandolo palesemente - potesse comprendere e provare i suoi medesimi affetti.

«Il rapporto tra bambino e animale è molto simile a quello esistente tra l'uomo primitivo, il selvaggio e lo stesso animale», sosteneva Freud. Il primitivo - nello stato del totemismo - non trovava difficoltà a far derivare la propria stirpe da un progenitore appartenente al regno animale, così come nel mito e nel sogno gli dei assumono spesso aspetti animali come nell'arte delle origini si rappresentano con teste di bestie. Conservando un'inconscia impronta di tale preziosa contiguità, il bimbo «non mostra pertanto alcuna traccia di quella alterigia e pretenziosità che più tardi induce l'adulto civilizzato a tracciare una rigida demarcazione tra la propria natura - che si appella a un'alta origine divina - e quella di tutte le altre creature».

I piccoli, da parte loro, resi ancora più forti dalla prossimità psichica fra il proprio mondo e il mondo animale, tendono a proiettare e mimetizzare il loro serbatoio istintuale di amore e di odio in un bestiario immaginario o «reale», facendolo diventare teatro della rappresentazione di differenti parti di sé. Con le stesse modalità e gli stessi meccanismi di un bambino intento a giocare, il piccino si identifica nell'animale, vuole controllarlo, alterna stati amorosi e appassionati a stati rabbiosi e insofferenti, lo utilizza come proiezione dei suoi aspetti più fragili, più bisognosi e più dipendenti, per i quali continua a sognare e sperare rinvincite e vittorie. Bruno Bettelheim, nel suo mondo incantato, ha descritto a più riprese tutto questo, prendendo in esame alcuni animali, protagonisti o minori, delle più celebri fiabe.

Nella sviscerata passione per topi, topolini e topolini, non è difficile cogliere fin da subito il consueto «doppio registro» infantile. Il topo, infatti, è visto comunemente come un animale sporco, che vive nelle fogne, che si nutre di escrementi, che si associa a un'idea di miseria, di codardia e contemporaneamente di cupidigia e di voracità. Quindi, grazie ai suoi topo-eroi, il bambino può mettere fuori da sé (proiettando nel topolino) pulsioni avida, distruttive e impulsivi sadici mentre con l'immaginazione può sguazzare e imbrattarsi nella melma, godendo di uno sporco sconfinato senza timore del castigo. Successivamente, avendo «esternalizzato» nel topo tali sensazioni o sentimenti - per lo più vissuti dal contesto che lo circonda come inaccettabili - il bambino riesce a tenerli a distanza, osser-

## Fra cani, furetti criceti, conigli pesci e pappagalli 45 milioni di animali vivono nelle nostre case

varli, trasformando così la «persecutorietà» interna, vale a dire la paura del biasimo e della ritorsione per i propri pensieri «cattivi», in atteggiamenti di riprovazione, condanna e punizione da infliggere, o lasciare che siano inflitti, al malcapitato topolino.

Freud annotava, però, come tra i topolini e i bambini esistesse un'affinità e un'interscambiabilità non riconducibile solo a un'affascinante caleidoscopio di proiezioni e identificazioni. Nel linguaggio ordinario di tutti i giorni, per esempio, molto spesso per designare un bambino si usa il vezzeggiativo affettuoso di topolino. Bambini e topolini

L'articolo che pubblichiamo in questa pagina è un ampio stralcio del testo di Manuela Trinci presente nello speciale dedicato al rapporto tra bambini e animali domestici del nuovo numero del trimestrale *Liber*. La rivista - un osservatorio privilegiato dei fenomeni che interessano il mondo del libro per bambini e ragazzi, promosso dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio ed edito da Idest - verrà presentata all'interno della rassegna «Docet», la fiera del libro per bambini e per la scuola che quest'anno, alla sua quarta edizione, si sposta da Bologna a Roma dove si svolgerà alla Nuova Fiera da oggi a domenica.

A Docet si incontrano le aziende che operano nel mondo dell'educazione (dagli arredi ai servizi, dai materiali didattici all'editoria, agli strumenti multimediali, ai supporti per l'handicap) e l'editoria per l'infanzia. Oltre agli spazi espositivi, per coinvolgere non solo gli addetti ai lavori ma anche i ragazzi e le famiglie, sono stati organizzati laboratori, convegni, presentazioni editoriali e incontri con autori. Tra i temi centrali, il ruolo sempre più importante dei supporti digitali nell'apprendimento (oggi, alle 14, nell'incontro dal titolo *Digital Generation 2.0: i ragazzi, la scuola e le tecnologie*, verranno presentati i risultati di un'indagine condotta dall'Osservatorio permanente sui Contenuti Digitali; sono previsti anche seminari e dibattiti sul software a scuola e sulla scuola on line) e fenomeni ormai sociali come il bullismo e la fantomatica sindrome da iperattività. Molto ampia l'offerta per i bambini: si svolgeranno infatti nell'arco dei tre giorni numerosi laboratori di attività creative, dalla sperimentazione sonora e il canto alla pittura; giochi scientifici e persino corsi di formazione per diventare bibliotecari scolastici.

Sul lettino dello psicoanalista il gatto nella foto si chiama **Mario**

sono contigui, tanto che - spiega ancora Freud - quando il piccino si ritrova alle prese con i naturali enigmi delle proprie origini o con la nascita di un fratellino, lo assale normalmente una paura terribile che la mamma possa generare bambini-fratellini-topolini all'infinito, l'uno dietro l'altro. Tanta rabbia e «gelosia» inducono nel giovane Otello fantasie terribili di attacchi al corpo della madre e ai bambini immaginari in esso contenuti. Un tale odio fraticida, intollerabile, (ma assolutamente congruo con la crescita) dà luogo nella fantasia a una vera e propria strage degli innocenti, che il bambino «sposta» e dirige, con un movimento difensivo - sottolinea Anna Freud - su morbide nidiate di piccoli animali, pulcini, gattini, maialini, e soprattutto topolini. Ma sopportare la tensione e la complessità di sentimenti quali la gelosia, la rivalità, il disamore è per i bambini fonte di malumore tanto che - aggiunge la Freud - essi compiono un ulteriore, tipico, «movimento con la fantasia» - «un meccanismo di difesa di inversione» - rovesciando i fatti penosi della loro realtà nell'esatto contrario. Ecco, quindi che i tanti topolini, inconsci, temutissimi «fratelli-rivali», si trasformano alla lettera in amici e protettori.

Se questi sono alcuni degli aspetti intrapsichici del rapporto fra bambino e animale e del loro inconscio legame ancorato alla filogenesi, passare dall'animale simbolico, dall'animale immaginario delle fiabe o dei cartoon, all'animale «quotidiano», assume davvero per il bambino il senso di ospitare uno «straniero».

Fra cani, gatti, furetti, criceti, conigli pesci e pappagalli, 45 milioni di animali vivono, in Italia, nelle nostre case. Psicologi e pedagogisti non hanno dubbi nel sostenere l'importanza che riveste per la crescita di un bambino la convivenza con un animale domestico. Potrà così imparare a proprie spese la differenza che esiste tra Dumbo, Bambi, Rex, Lessie e altri, e l'animale reale, vivo, radicalmente



altro da sé, con le proprie esigenze e con la propria «animalità». Un rapporto corretto con il mondo degli animali domestici serve, allora per favorire nel bambino uno stato di empatia con lo «straniero» e per sviluppare, con l'accudimento dell'amico plurizampe, autonomia e senso di responsabilità.

L'animale domestico, soddisfa la sensazione molto appagante di un'appartenenza reciproca nonché il bisogno di tenerezza e di affetto. Ma non solo, in tempi di rapporti virtuali dove vige l'imperativo giovanile del «tutto e subito, con piacere e senza sforzo», l'accudimento quotidiano del proprio animale allena alla fatica sana e alla responsabilità sempre implicita nel concetto del prendersi cura, mettendo inoltre il bambino in contatto con i sentimenti più difficili della crescita: sentirsi impotenti ed essere dipendenti da qualcun altro. Diverso avere a che fare con gli occhi eloquenti di un Fuffy, piuttosto che «allevare» un cucciolo high tech dotato di sensori e microchip che, con pelo o senza, abbaia, ringhia e offre la zampa sulla base di esatte programmazioni. Abusi della tecnologia che incoraggiano e sfruttano commercialmente (45 mila esemplari di Aibo venduti negli Usa, nonostante il prezzo del raffinatissimo «cagnolino» tecnologico abbia raggiunto i 2.000 euro) le tendenze onnipotenti e controllanti dei bambini, offrendo loro continue sollecitazioni a consumare oggetti allentanti in grado solo di mimare affetti e relazioni. L'animale «reale» di contro sollecita a un rapporto complesso, soggetto, come qualsiasi relazione umana, alla caducità, al cambiamento e all'imprevedibilità.

Tuttavia, può anche accadere che in questi nostri tempi moderni segnati dalla fretta, dal narcisismo e dall'abuso sulla natura - dove anche i nuovi animali cinematografici obbediscono alla logica autarchica del «non avere bisogno» (si pensi a Nemo, il pesciolino, che benché handicappato da

una piccola pinna non sviluppata, se la cava sempre da solo) e dove anche i cani conoscono solo i cani visti in Tv e le farfalle volano ormai sui fiori di plastica - lo stesso rapporto fra bambino e animale patisca riverberi negativi, smarrisca i contorni della differenza necessaria fra animale immaginato, immaginario o fiabesco e quello reale, e si muova nella direzione di un animale «umanizzato» e iperinvestito di pretese e attese di ricompensa. Animali che intrecciano genealogie familiari chiamandosi Irene, Ugo, Camilla, Kafka, animali che vengono costretti a vivere in ambienti inadatti o che vengono addobbati con tutine, cappotti, ferma-peli, guinzagli griffati o incastonati con pietre preziose.

## E i cuccioli d'uomo imparano a loro spese la differenza che passa tra Bambi e Lessie e i cuccioli in carne e ossa

Mai vestire gli animali (anche per i piccolissimi) si fa in tal senso riflessione pungente smascherando tutti coloro che fanno dell'animale solo un egocentrico e assurdo prolungamento o restyling di se stessi.

Se allora di questa nostra discutibile contemporaneità consideriamo anche la spettacolarizzazione che si fa degli affetti: urlati, sbraitati e impoveriti dal piccolo e grande schermo, quale animale più del gatto può farsi «invisibile pedagogo» del valore del silenzio, della passività, del narcisismo sano e dell'amore che non impone asservimenti? Il gatto, l'anima felina della natura, «allena» i suoi

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Un passaparola per Imma Turbau

C'è, in campo editoriale, un'espressione che fa sognare chi, i libri, li scrive, li produce e li vende: è «passaparola». Verità o leggenda che sia, si dice che il successo di un libro dipenda, molto più che da una pubblicità azzeccata, dalla comunità di suoi lettori che si crea in base, appunto, al passaparola. Ma il passaparola è possibile pianificarlo? Se sì, chi ci riesce inventa l'uovo di Colombo. Ci prova in queste settimane Castelvocchi che inaugura la nuova collana di narrativa con un bel romanzo, *Il gioco dell'impiccato* della catalana Imma Turbau. Cuore della campagna promozionale è, infatti, la distribuzione, con due mesi di anticipo sull'uscita ufficiale (che avviene domani) di tremila copie del cosiddetto «preprint», distribuite, sì, ai librai, ma anche alla concorrenza: editor, uffici stampa, uffici diritti di altre case editrici. L'idea è che chi lavora nel mondo del libro sia il lettore più forte e più curioso, quindi il portatore più papabile del passaparola. *Il gioco dell'impiccato* arriva in libreria con una grafica nera e rosso catarifrangente, un disegno, l'impiccato, che sembra un taglio (e questo aprirebbe la strada a un discorso sulle copertine ultima moda, con l'«effetto-taglio» appunto). Acquistato da Carmen Balcells, l'agente degli iberici che in portafoglio, tra gli altri, ha Márquez, il libro è opera d'esordio di una trentenne nota per più di un motivo: è tra gli artefici della campagna elettorale di Zapatero, dirige l'Ateneo Americano della Casa de América di Madrid, parla otto lingue...*Il gioco dell'impiccato* - che sarà portato sullo schermo da Manuel Gomez Pereira - indaga il segreto che si nasconde dietro un suicidio, quello di David: cos'è successo tra lui e Sandra, la ragazzina con la quale nell'infanzia si divertiva a scambiare bigliettini col gioco, appunto, dell'impiccato? Sempre allo scopo di montare la maionese, del *Gioco dell'impiccato* si va parlando da settimane, poi, in alcuni blog, altri luoghi della comunicazione, in teoria, dal basso e spontanea. E allora: Castelvocchi andrà in paradiso. farà il botto con Imma Turbau, o andrà all'inferno, per aver tentato di eterodirigere i flussi più spontanei dello scambio culturale?

N.B.: è chiaro, nella rete del passaparola eterodiretto, con questa rubrica, siamo cadute anche noi. [spalieri@unita.it](mailto:spalieri@unita.it)

conviventi, grandi e piccini, al rispetto del pudore. Imparare a nascondersi così come fanno i gatti, a ritagliare per se stessi i propri spazi e tempi privati, a pretendere che essi siano rispettati e presidiati mette in scena la possibilità di rapporti umani caratterizzati dal «rispetto» e non dal forzare i tempi e i ritmi altrui, indicando come un rapporto autentico e riguardoso della natura richieda all'uomo la marginalizzazione del proprio protagonismo. Creare nella nostra quotidianità la «privatizzazione» di buchi, soglie, anfratti, esattamente come i gatti cercano nell'armadio - tra maglioni fusa e sbadigli - il loro spazio privato e personale, significa declinare le parole private e personale in maniera differente da quella tardo borghese, di sottrazione alla comunità o di desolidarizzazione, si tratta piuttosto di un «privato» riassunto nel senso del pudore. Ed è proprio nel rapporto quotidiano con il gatto che scopriamo come il pudore diventi una vera opzione educativa: possiamo sempre immaginare che, laddove ci sia uno sguardo indagatore, intrusivo e mediatico che spia gli individui e le loro anime, sia sempre possibile scorgere lo sguardo sonnacchioso di un gatto che smaschera il potere con la sua apparente, splendida, indifferenza.

## IL COMPLEANNO

## I 92 anni di Pietro Ingrao La sua storia per vedere al meglio il nostro presente

PIETRO BARCELLONA

Presentando l'anno scorso a Firenze, con Givone e Cantarano, il libro di Ingrao, *Volevo la luna*, ho detto che si tratta di un grande romanzo familiare e insieme di un'epica della sconfitta. Mentre scorrono i ricordi di Ingrao, il paese, il nonno, la madre, la clandestinità, il partito, si avverte il presentimento di un destino: assistere al fallimento del più grande tentativo di *assalto al cielo* che gli esclusi, i dannati della terra abbiano mai tentato. Il filo rosso della vita di Ingrao è in quel ripetuto insistere sull'insorgenza che diventa *agire* politico, sia esprimendo la reazione all'esclusione, al persistere di uno stato di subalternità di grandi parti della società e del mondo, sia per dar corpo allo spiri-

rità e tecnica, capace di produrre un'intelligenza artificiale cosmica, immune da tutti i rischi legati alla materialità fisica.

Il campo dell'umano, che è stato sin qui il centro di attrazione storico, è letteralmente cancellato, in questo stadio del processo evolutivo che mira a realizzare l'esistenza di una perfetta intelligenza immateriale. *L'artefatto*, prodotto dagli uomini per ordinare il caos, appare oggi come uno stadio dell'evoluzione della natura vivente, che ha selezionato l'intelligenza calcolante come fattore della metamorfosi destinata a culminare in un'unica intelligenza cosmica non più condizionata dalla materia. La libertà e la volontà umane di cui tante volte ci siamo

## Oggi al Senato

## Una Lectio Magistralis per festeggiarlo

Oggi Pietro Ingrao festeggia novantadue anni. Il suo «Centro per la riforma dello Stato» - presieduto da Mario Tronti - al quale ha dedicato gran parte della sua intensa e febbrile ricerca intellettuale, gli dedica una *Lectio Magistralis*, tenuta da Pietro Barcellona, che verrà pronunciata presso il Senato della Repubblica - Sala del Bologna - via di Santa Chiara 4, alle ore 10,30. I 92 anni di Ingrao rappresentano, oggi, un'occasione straordinaria per riflettere ancora sui rapporti tra politica e cultura in Italia, ripercorrendo la sua biografia. Pubblichiamo, qui, alcuni stralci tratti dalla *Lectio Magistralis* di Barcellona, che ha come titolo *L'epoca del post-umano*.

non è un caso che il libro si fermi agli anni '80, subito dopo l'assassinio di Moro, e non parli neppure dell'89 e del crollo del comunismo. Forse tocca a noi che abbiamo condiviso questa sconfitta cercare di proseguire la ricerca oltre quella data fatale; provare a cercarne le ragioni profonde, il senso di questa fine d'epoca. In verità, ci troviamo in quel difficile passaggio in cui sono tramontati i vecchi dei e i nuovi non sono ancora nati.

Ciò che è diventato indefinibile è proprio l'oggetto di ogni nostro sapere, il riferimento di ogni discorso sensato sui significati dell'agire umano: la definizione di ciò che istituisce la specificità dell'essere umano. La domanda su ciò che dell'essere umano fa problema, ciò che costituisce il nucleo di ogni interrogazione che giustifica e legittima la stessa organizzazione della ricerca e del sapere: il problema di cos'è un uomo e di cosa sappiamo dire intorno ad esso è diventato nebuloso e incerto. L'uomo non è più definibile neppure come campo di interrogazione. Non è più possibile stabilire né quando nasce, né quando muore, è in gioco la stessa forma della finitezza umana. Siamo entrati nell'epoca del post-umano. (...)

Tutte le opposizioni sono conciliate e risolte in uno scenario di tipo evolutivo in cui l'organico e l'inorganico, la morte e la vita, sono le facce complementari di un unico processo «naturale» teso a produrre selezioni efficaci per la sopravvivenza in un universo insensato. L'unica legge che governa la vicenda della quale siamo spettatori passivi sembra essere quella di realizzare una perfetta integrazione tra cervello e computer, tra uma-

rità e non può essere presentato senza il linguaggio che scandisce il nostro rapporto con l'esperienza passata. Fino a quando la rappresentazione dell'accadere si manifesta nel tempo della parola è possibile recuperare uno spazio per interrogare il passato. La memoria resta, anzi, l'unico luogo - ce lo ricorda Ingrao - in cui è possibile ritessere la trama degli eventi futuri. (...)

Se siamo ancora qui a festeggiare il compleanno di Ingrao è perché egli appartiene, come ha scritto Mario Tronti, alla categoria dei «profeti», di coloro cioè che non si sono rassegnati a ridurre la politica ad economia. Tutta la vita e il lavoro di Ingrao, specie quella che attraverso una peculiare percezione dell'urgenza della crisi, negli anni che vanno dal '79 all'89, hanno posto sul tappeto il tema di una nuova politica capace di «vedere» il presente. Gli anni poi di lavoro al C.r.s. come estremo tentativo di offrire una prospettiva alle donne e agli uomini che rischiavano di essere travolti dalle macece dell'89, non un mero ritorno del tragico passato novecentesco, colmo di orrori, campi di sterminio e di gulag, ma un distanziamento dalla congiuntura che consenta di riaprire la prospettiva di una temporalità non esaurita. Tutto il periodo della sua, della nostra ricerca al C.r.s. è un forte presagio della fine imminente, ma anche la prova della convinzione che ciò che è accaduto non sia solo nefandezze ed errori, ma anche grandi speranze e sacrifici generosi di tante donne e di tanti uomini anonimi.

# L'Europa? Va liberata dal liberismo



**SAGGI** Erano tutte sbagliate le critiche da sinistra alla costruzione europea? Non tutte anche se la sinistra mostrò grande ritardo nell'accogliere la novità. Lo sostiene Luciana Castellina in un libro polemico contro i dogmi monetaristi dell'Unione

di Antonio Cantaro

**R**icorre in questi giorni il 50° anniversario della nascita della Comunità europea. L'anniversario coincide con nuove iniziative per l'approvazione di una qualche «costituzione», dopo che quel-

la varata dalla Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing è stata bocciata nel 2005 dai referendum popolari in Francia e in Olanda.

È da questi «eventi» che prende le mosse il libro di Luciana Castellina dal titolo «tranquillo» (*Cinquant'anni d'Europa*, Utet libreria, 2007) e da un sottotitolo assai «critico» (*Una lettura antiretorica*). L'autrice sceglie la strada più imperiosa per sviluppare la sua «lettura antiretorica». Iniziare il discorso dalle ragioni che spinsero la maggioranza della sinistra europea, non solo comunista, ad osteggiare negli anni '50 la nascita della Comunità. Il libro rivendica, anzi, orgogliosamente che «negli argomenti di chi negli anni cinquanta si opponeva alla creazione della Cee, c'erano non poche buone ragioni, troppo frettolosamente liquidate dalla storiografia contemporanea come provinciali, infantili, o peggio - per quanto riguarda la posizione dei comunisti - come risultato della disciplina imposta da Mosca».

Quali erano queste ragioni? La principale ragione di ostilità della sinistra non era assai distante da quella dei federalisti alla Spinelli. L'Europa che stava nascendo era molto diversa da quella che gli europei antifascisti avevano sognato: una comunità «atlantica» ed «americana», funzionale alla geopolitica della guerra fredda e al liberismo internazio-

nale dell'establishment statunitense più che all'autonomia politica del Vecchio Continente.

Castellina rivendica la «verità» di questo giudizio storico-politico; ma intuisce come proprio questo giudizio abbia impedito alla sinistra di cogliere, da una parte, «la specificità delle nuove istituzioni» e, dall'altra, il fatto che nel contempo le nuove classi dirigenti europee stavano perseguendo il progetto strategico di un rilancio su basi nuove (keynesiane e welfariste) dei loro Stati nazionali. Ciò che rimane in ombra nel libro è che, per una lunga fase, la scelta dell'eliminazione delle barriere alla libera circolazione dei fattori produttivi era in realtà una componente decisiva di un nuovo nazionalismo economico: la rinascita dello Stato europeo su basi nuove (liberali e non protezionistiche) rispetto a quelle «nazionalistiche» del passato.

L'integrazione economica non rappresentava, cioè, una «scelta riduttiva», un omaggio utilitarista al primato dell'economia. Ma era vissuta come un compiuto dispiegamento di valori universalistici che erano stati offuscati dal vecchio Stato nazionale e che ora venivano assunti a fattore di rilegittimazione del nuovo Stato democratico-sociale. È vero che questa missione veniva affidata dal Trattato di Roma all'afferma-

zione del principio di una «economia di mercato aperto e in libera concorrenza»; ma è, altresì, vero che storicamente i governi che negoziarono i Trattati di Roma, pensavano che le regole sulla concorrenza non potessero mettere in discussione le politiche economiche e sociali che ciascuno Stato avrebbe fatto all'interno delle proprie frontiere. Il regime «regionale» dell'economia aperta non metteva in discussione l'autonomia degli Stati nella determinazione delle politiche di «correzione del mercato».

Nell'epoca del «capitalismo imbrigliato» era pienamente legittimo che gli ordinamenti nazionali affidassero all'intervento di ciascun paese il perseguimento del benessere collettivo. La scelta di una «economia di mercato aperto e in libera concorrenza» non contraddiceva la fiducia nelle capacità dell'intervento pubblico «domestico» di rimediare «ai fallimenti del mercato», guidare la crescita economica e garantire il benessere sociale. Come è stato detto, «Keynes a casa, Smith all'estero». È a partire dall'Atto Unico e dal Trattato di Maastricht che il clima muta profondamente. Da questo momento l'integrazione economica viene affidata al paradigma «fondamentalista» della liberalizzazione («massimizzazione della concorrenza») e al paradigma antinflazionista (monetarista). È la fine dell'originario e virtuoso «equilibrio costituzionale» tra ragioni del mercato e dell'economia e ragioni dello Stato e della politica, tra integrazione sovranazionale e welfare nazionale.

E qui siamo all'oggi. A quell'erosione della sovranità nazionale perseguita con l'obiettivo non di rafforzare un governo democratico dell'economia e della società; quanto di dar vita a un governo delle regole (quelle «stupide» del Patto di stabilità, come le ebbe a definire Prodi) e a un governo tecnocratico, quale quello della Banca centrale: istituzione interessata semplicemente alla stabilità dei prezzi e non alla crescita dell'occupazione e alla difesa del modello sociale europeo.

Tutto questo - suggerisce il volume - riabilita le originarie diffidenze della sinistra europea degli anni '50. Ma una critica della «retorica dominante» del processo di integrazione non può accontentarsi di questa legittima, ma tutto sommato asfittica, rivendicazione.

Le pagine più stimolanti del volume sono, in realtà, quelle dedicate alla «società europea» che non c'è e che le politiche dell'Unione non riescono nemmeno a prefigurare. Un tema che né la destra europea, né la sinistra «antieuropista» degli anni '50, né quelle «europeiste un po' parolai» dei decenni successivi, hanno mai messo all'ordine del giorno. Il dramma più profondo dell'Europa «postmoderna» non è tanto il perdurante atlantismo di molti suoi governi; quanto, soprattutto, il fatto che l'acritica fede nell'*american way of life* sta diventando l'elemento assolutamente prevalente di «federalizzazione» dei popoli europei. Senza che emerga una narrazione credibile e condivisa delle dimenticate virtù dell'*European way of life*: la democrazia, i diritti sociali, la critica alla mercificazione di tutte le sfere della vita.

Questa narrazione «altra» e alta ha segnato, a lungo l'identità europea fino al senso comune; ed è un tratto che i vari paesi hanno in comune. Insomma, l'Europa potrebbe ancora ricostruire una cultura comune. Dopo - osserva la Castellina - sarà «più facile varare una Costituzione. Nel frattempo sarebbe utile aprire dei cantieri».

**GUIDE** Sette itinerari per passeggiare in città sulle orme di Caproni, Campana, De André, Tenco...

## Con i poeti sulle strade di Genova

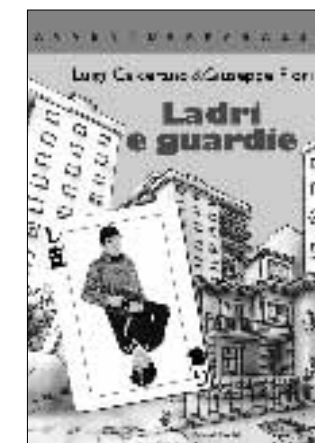
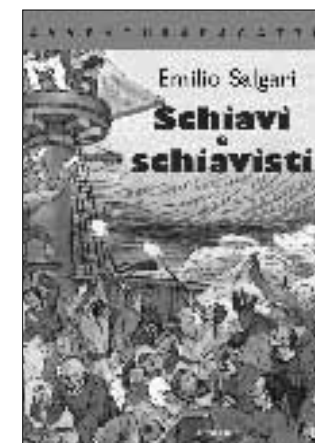
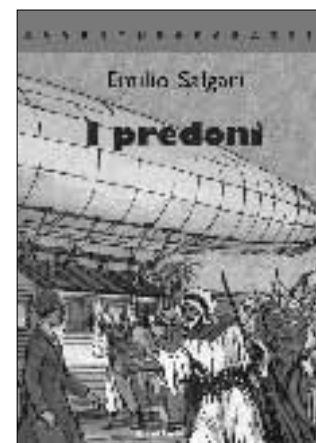
di Tina Cosmai

**P**archi di Parole - Genova e la sua Provincia vince nelle opere di Cantautori e Poeti è la nuova guida a Genova e alla sua provincia, attraverso le opere ed il vissuto di cantautori e poeti (Edizioni Galatea, pp.96, euro 9,90). Sette itinerari per leggere la città, la Riviera, l'entroterra, con molte sorprese e rivelazioni inedite. Si parte dalla prospettiva più avvolgente: il mare. Genova vista dalla terrazza della Lanterna e da lì si percorre il centro storico. Ed ogni strada, ogni piazza, è un ricordo musicale o poetico. Come da via Gramsci a piazza Portello per prendere l'ascensore per Castelletto, l'ascensore di Giorgio Caproni e del paradiso inaccessibile. La Porta è l'accesso a tutto quell'universo cittadino, i vicoli, che fu cantato da poeti e musicisti, in particolare da Fabrizio De André,

che trovava subito oltre il varco, sulla sinistra, al numero 73 rosso, lo storico negozio di dischi di Gianni Tasso. Si prosegue per via del Campo, via Ravecca e salita Pollioli con l'antico Caffè degli Specchi che ha ispirato dei bellissimi versi di Dino Campana. Altro itinerario, quello della «Foce, il dopoguerra, la musica». Qui incontriamo i «quattro amici e un bar», il Roby bar, all'angolo tra via Cecchi e via Casaregis. Gli amici però erano più di quattro: Fabrizio De André, Gino Paoli, Bruno Lauzi, Luigi Tenco e Umberto Bindi. E tra i frequentatori del bar c'era anche Giuliano Crisalli, cronista del *Secolo XIX*, il loro «amico di penna». Altri itinerari sul ponente di Genova, Pegli e la storia di Gino Paoli e di personaggi che hanno frequentato quel mare: Arnaldo Bagnasco, Renzo Piano, Tonino Conte. La Riviera di levante, che ha ispirato note canzoni di

De André, come *Bocca di Rosa* alla stazione di Sant'Illario. E poi a Recco c'è una casa con una torre, la casa di Luigi Tenco. Qui la rivelazione che la canzone *Vedrai vedrai* è dedicata alla madre Teresa. Nell'itinerario di «Marassi e la Valbisagno» è narrata la storia di Ivano Fossati. E ancora la Val Trebbia e la Valle Scrivia con le poesie e la vita di Giorgio Caproni. L'ultimo itinerario, «Fuori porto», è dedicato a Luigi Tenco. Un percorso di storia recente che ci porta al nuovissimo museo Tenco a Ricaldone e ai segreti di *Ciao amore ciao*. Infine, una bellissima digressione ad esaltare il legame tra Tenco, Cesare Pavese e il De André di *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, fortemente ispirato all'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. Un libro amato da Pavese, che lo scrittore consegnò a Fernanda Pivano, poi amica di Fabrizio, per una traduzione.

Novità/Collana Avventura Ragazzi/Siamo a DOCET dal 30/3 al 1/4 alla nuova Fiera di Roma pad. 3 stand D5



## Editori Riuniti

Brossure cucite con bandelle pag 160, Euro 10,00

Collana diretta da Ermanno Gotti



**Cara**  
**Unità****La Chiesa dice cosa deve fare  
Per una volta posso dire io  
cosa deve fare la Chiesa?**

Visto che la Chiesa prescrive ogni santo giorno in prima pagina su tutti i media cosa debba fare la politica, io cittadino suggerisco almeno una volta, su una piccola rubrica di lettere, alla spelt. Chiesa cosa vorrei facesse lei.

- 1) Povertà, come prescriveva San Francesco. Vendita dei beni della Chiesa e loro devoluzione ai bisognosi (nel frattempo suggerisco almeno una volta, su una piccola rubrica di lettere, alla spelt. Chiesa cosa vorrei facesse lei).
- 2) Cessazione dei rapporti con governi e personaggi coinvolti in violazioni dei diritti umani: «Ogni cosa che farete al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatta a me».
- 3) Scomunica immediata per tutti i politici membri di tutti i governi coinvolti in guerra. «Porgi l'altra guancia» vieta ogni possibilità di guerra difensiva. Figuriamoci quelle offensive.
- 4) Sacerdozio femminile. I tempi, almeno in Occidente sono cambiati: qui la Chiesa è rimasta l'ultima istituzione maschilista.
- 5) Possibilità di sposarsi e di avere rapporti sessuali per i preti. Essere un buon cristiano non ha nulla a che fare con il sesso, né con avere o meno una fa-

miglia "tradizionale".

6) Fine della pratica di copertura degli scandali interni: che qualcuno sbagli ci sta sempre, il fatto che lo si copra è inammissibile. E non pensate che io sia un mangiapreti: sono stato scout, son sposato e cresimato, e conosco preti stupendi, attivi in piccole parrocchie. C'è don Gallo, che mi commuove ogni volta che parla. E ho fatto miei molti insegnamenti di Cristo, dalla non-violenza, all'amore per la natura, alla sobrietà, alla giustizia. Proprio per questo mi fa male vedere una Chiesa che sembra più una struttura di potere temporale, propaganda e inquadramento sociale che non una comunità di servi della parola di Cristo. Devoti saluti

Alessandro Paganini, Genova

**Un mutuo ai precari  
è possibile:  
basta volerlo**

A fronte della flessibilità che viene chiesta sul lavoro, soprattutto ai giovani, è necessario garantire la flessibilità anche agli strumenti (finanziari o meno) cui i lavoratori debbono ricorrere per far fronte ai problemi della vita. In particolare data la difficoltà per i lavoratori precari ad ottenere un mutuo per la casa - cosa che li costringe ad avere solo case in affitto (quando ci riescono) privandoli della patrimonializzazione della spesa per l'abitazione, cioè di un patrimonio crescente con gli anni da poter smobilizzare se devono cambiare città o far fronte ad altre esigenze divenute prioritarie - è necessario che la "finanza creativa" individui strumenti nuovi e flessibili per concedere mutui ai lavoratori precari. Per esempio occorrerebbe istituzionalizzare un tipo di società finanziaria intermedia tra le banche che concedono i mutui ed i lavoratori che

li chiedono e per comodità chiamiamola SMP (Società di Mutuo Partecipato). E poiché lo scarso reddito e non la sola sua discontinuità è alla base del problema, il mutuo dovrebbe essere concesso anche a più persone (amici o familiari che siano) che acquistano insieme un appartamento, vecchio o di nuova costruzione, per abitarlo; la responsabilità dovrebbe essere solo individuale, di ciascuno per la propria quota, senza obbligazioni in solido. La SMP dovrebbe suddividere la proprietà dell'appartamento in quote (per esempio 480 quote se si tratta di due persone che stipulano il mutuo su 240 mensilità), analogamente a quanto si fa per una azienda la cui titolarità viene suddivisa in azioni.

Ad ogni mensilità pagata l'SMP attribuisce un "titolo di credito" al pagatore; se dopo aver pagato per esempio nove rate il debitore non può pagare tre rate a causa della precarietà del suo lavoro, i suoi titoli di credito scendono da nove a sei e tre titoli tornano temporaneamente alla SMP. Complicato il tutto? Forse, ma è necessario un grande sforzo di fantasia da parte dei nostri finanziari che ne hanno sempre avuta da almeno cinquecento anni. Ed è un dovere sociale per infondere speranza e dare sostegno a chi deve affrontare il mondo del lavoro flessibilizzato.

Ascanio De Sanctis, Roma

**Interferenze  
vaticane:  
perché solo in Italia?**

Con l'ultima dichiarazione minacciosa della classe clericale rivolta al Palamento e indirettamente ai cittadini italiani non si può più parlare di interferenza, ma di intralcio alla procedura legislativa. Ma perché negli altri paesi europei non sono stati

diffusi proclami simili che la gran parte dei cittadini percepisce come inaudite imposizioni? Stanno facendo il loro mestiere, si dice a giustificazione. Va bene, ma lo facciamo nelle sedi deputate e non insinuandosi nelle istituzioni soffiando sull'elaborazione in corso delle leggi e creando imbarazzo e magari dilemmi fra i politici di onesta fede cattolica. Perché solo a noi italiani tocca assistere a queste cose che allontanano, mi dispiace dirlo, dalla religione che dovrebbe essere un sollievo, non un peso?

Mirella Cavaggio

**La Rai si sveglia?  
Non ci credo  
ma lo spero vivamente**

Cara Unità, allora, «Petruccioli: via i reality, toglietevi». Ma sarà vero? Perché se ciò accadesse non solo «assolverei» il Presidente Rai per il lungo e colpevole sonno che lo ha contraddistinto nel suo ruolo, ma tomerei a seguire con continuità il mezzo per il quale mia moglie paga il canone da tanti e tanti anni.

Navonni

**I miracoli di Bevilacqua  
perché nessuno dice nulla?**

Cara Unità, nella trasmissione televisiva «Enigmi» del 28 marzo, lo scrittore Bevilacqua ha sostenuto con l'indifferenza abituale per questioni di nessun conto che nel Tibet ci sarebbero persone capaci di cose straordinarie, come il camminare sull'acqua e fare gli stessi miracoli di Gesù. Nessuno dei presenti è sobbalzato e ha chiesto chiarimenti. Non credo che in una trasmissione pubblica seguita da milioni di persone sia corretto lasciarsi andare ad affabu-

lazioni fantasiose da esploratore medioevale. Soprattutto se si ha l'autorevolezza dello scrittore.

Ezio Pelino

**Il senso del voto:  
benvenuti  
a Bisanzio**

Caro Direttore, vorrei rivalutare un po' l'impero di Bisanzio e proporre, se mi è concesso, di sostituire il termine "bizantinismi" con "italianismi". Avevo sempre saputo che i risultati di una votazione si esprimono sommando fra loro i voti favorevoli, quindi quelli contrari, e a parte gli astenuti. Ora apprendo che la votazione, indipendentemente dal risultato, può indicare la permanenza o meno di una maggioranza "politica" (i famosi 158 voti); poi ci sono i voti dei senatori a vita (che secondo alcuni illustri analfabeti costituzionali non pensano e quindi non possono votare); infine ci sono alcuni voti "a favore" ma "contrari" (Udc). Come se ciascuno voto recasse con sé l'etichetta del votante, a cui richiedere l'interpretazione autentica del proprio voto. Tipo "io sono d'accordo con la tua proposta, ma se il mio voto è determinante tu ti devi dimettere". Al centro di tutto questo mettiamo poi una ciliegina (e non ci meravigliamo se le altre nazioni faticano non poco a comprendere le nostre alchimie politiche): l'astensione, che per la lingua italiana è l'atto del non partecipare, non prendere posizione, per il regolamento del Senato vale voto contrario.

Ennio Lombardi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**Laicità: il cittadino  
può attendere...**

ALFONSO CELOTTO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 1861 vigeva lo Statuto albertino, il cui art. 1 recitava: «La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi». Eppure sulla scorta della posizione di Cavour si consentivano «le concessioni richieste dalla natura dei tempi e dal progresso della civiltà, ... che è ormai riconosciuto essere una necessità il tollerare» (matrimonio civile, separazione, insegnamento laico, etc.). L'irrigidimento della confessionarietà dello Stato italiano fu sancita dal fascismo, con i Patti lateranensi del 1929, che - malgrado la Costituzione repubblicana - sono rimasti in vigore fino al 1984. Dico malgrado la Costituzione repubblicana, perché la Costituzione, dopo l'«ambiguo» art. 7, proclama, all'art. 8, la piena eguaglianza di tutte le confessioni religiose. Soltanto, nel 1984, si è proceduto alla revisione consensuale dei Patti lateranensi, specificando - al punto 1 del Protocollo addizionale - che «si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano».

Parallelamente più volte la Corte costituzionale ha riconosciuto e riaffermato il principio fondamentale di laicità dello Stato, ricavandolo dagli articoli 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, e chiarendo che esso «implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale» (sentenza n. 203 del 1989). Come mai, in questo contesto di laicità, la Cei non si limita a rivolgersi ai credenti, ma indirizza il suo monito (mi verrebbe da scrivere il suo "anatema") «in particolare a quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze future delle loro decisioni»? Mi pare che oggi - al fondo - non sia ancora chiaro quale debba essere il ruolo che riveste lo Stato. Siamo in uno Stato liberale e democratico che, in tema di diritti della persona, prevede istituti di cui ciascun cittadino può scegliere se avvalersi, in base alle proprie convinzioni personali? O siamo (ancora) in uno Stato paternalistico, in uno Stato che ha cura della salute, anche morale, dei suoi cittadini e nel quale, quindi, sono le Istituzioni pubbliche a decidere in luogo dei cittadini?

**L'Europa come l'Euro: con chi ci sta**

NICOLA CACACE

**D**anti tra cui, voto a maggioranza senza diritto di veto per politica estera, della difesa e della sicurezza, per politica sociale e fiscale, presidente permanente della Ue e ministro degli esteri europei. Questo progetto, bloccato finora dalle bocciature di Olanda e Francia, fallirà se i Paesi filo Europa, Germania, Italia, Spagna e sicuramente anche la Francia del dopoelezioni, non avranno «la follia creativa», come ha detto Prodi, di costituirsi come avanguardia della stragrande maggioranza dei 27 Paesi che sono filo Europa. Decidendo di procedere «con chi ci sta» come fatto per l'Euro. *Tertium non datur*, tra l'unanimità inconcludente tentato finora e l'avanguardia motivata dei paesi fedeli ai valori dei padri fondatori, De Gasperi, Adenauer, Shumann. A conclusione delle manifestazioni di Berlino gli euroscettici non hanno perso tempo: «Il 2009? Obiettivo poco realistico», ha subito detto il neo-fascista presidente della Polonia Kaczynski, noto per i suoi inter-

a Berlino gli europeisti scoraggiati dai due anni di lutto post bocciatura della Costituzione in Olanda e Francia hanno avuto una boccata d'ossigeno. Non sembra più chimera un'Europa che la maggioranza dei giovani e non giovani vuole, che funzioni senza veti e che possa combattere nel mondo la battaglia contro il terrorismo e per la pace parlando con la voce di un suo ministro degli esteri. Quest'Europa è oggi voluta dalla stragrande maggioranza dei 27 Paesi membri ed impedita da pochi paesi tra cui Gran Bretagna, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca. Forse la vedremo prima delle elezioni politiche del 2009. «Basta con i veti» ha gridato a Berlino Romano Prodi. La cancelliera Merkel, come presidente di turno dell'Unione è stata bravissima nell'arrivare a una dichiarazione comune con scadenze impegnative che prevedono si arrivi ad un Trattato costituzionale entro le elezioni europee del 2009. E Trattato costituzionale che recepisca i fondamenti dell'attuale Costituzione sottoscritta dai 27 Paesi ma firmata solo da 18, significa tante cose impor-

venti reazionari, tra cui quello di chiamare traditori i combattenti polacchi della brigata internazionale di Spagna e toglier loro la pensione. E il presidente della Repubblica Ceca Vaclav Klaus, che si era già distinto per giudizi gravemente offensivi del tipo «la Ue è una minaccia per la democrazia», non ha tardato a riaffermare il suo nazionalismo negando ogni possibilità di provvedimenti tesi a rendere l'Europa più coesa. Olandesi ed inglesi hanno espresso con più stile la loro contrarietà ad ogni accelerazione di Costituzione o Trattato costituzionale che sia. A Berlino è stato riconfermato che non esiste una visione comune dell'Europa, ma è emerso anche una volontà nuova, quella della stragrande maggioranza dei paesi membri di non seppellire le idee forze dei padri fondatori dell'Europa e di adeguarle alle condizioni che la globalizzazione oggi impone. «Che escano se pensano così di difendere meglio i loro interessi», ha scritto giustamente Mario Monti («Sole 24 Ore» del 23 marzo). Ed è giusto ricordare che De Gaulle, che ben conosceva gli inglesi, aveva loro imposto una quarantena di 12 anni per il loro ingresso nella Cee; è evidente che 12 anni non sono stati sufficienti a trasformare l'insularismo inveterato degli amici inglesi in europeismo! L'Europa ha festeggiato a Berlino i suoi 50 anni con una

**Il messaggio  
chiaro  
ma non detto  
di Berlino:  
procedere  
comunque**

“dichiarazione” comune e l'annuncio di un rilancio del ruolo politico dell'Ue entro il 2009, con l'approvazione di un Trattato costituzionale ed una politica estera e di difesa comune, richiamati con forza nei discorsi di Angela Merkel e di Romano Prodi. Da Berlino si è detto basta ai veti incrociati dei tanti pronti a criticare l'Europa mai a ricordarne i meriti: 50 anni di pace dopo due guerre con 70 milioni di morti, una crescita economica che ha portato in 30 anni il Pil pro capite europeo dal 50% all'80% di quello americano, una inflazione debellata dall'euro,



politiche economiche dei singoli Stati finalmente virtuose, una gioventù sempre più europea. Che escano quanti non credono all'Europa, è il messaggio non detto ma chiaro di Berlino anche se, è noto, nessuno vuole uscire. Da Berlino è partito un altro messaggio politico: il "lutto" della bocciatura dei referendum in Olanda e Francia è finito, l'Europa vuole riprendere la marcia in avanti e lo farà con chi ci sta, anche a costo di rimettere in piedi l'Europa a due velocità che consenti l'Euro e comunque rifiuterà altri veti inaccettabili e antidemocratici.

**Se l'America dice no a Bush**

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Prima la Camera dei rappresentanti e ieri il Senato, con votazioni analoghe nella sostanza e con maggioranze ferme, hanno ingiunto all'Amministrazione USA il ritiro delle truppe dall'Iraq entro il mese di marzo del 2008. Ora, appena osservato che un anno non è poco e una forza pacifica di occupazione e ricostruzione potrebbe fare moltissimo per la popolazione e le istituzioni di quell'infelice paese (tanto ai tempi di Saddam quanto oggi, seppure per ragioni diverse), va sottolineato il dato fondamentale di questa svolta parlamentare: essa registra il senti-

mento di delusione percepito ormai nitidamente dall'opinione pubblica. Essa aveva concesso fiducia incondizionata ai suoi governanti dopo l'11 settembre ma poi non si è vista ripagata della stessa moneta. La reazione del Presidente è stata perfettamente coerente (alla sua fallimentare concezione della politica estera). Ha detto: non possiamo avvertire il nemico che stiamo per abbandonare la lotta; nessuno in guerra ha mai fatto una cosa del genere. Ha perfettamente ragione. Ma non ci aveva raccontato, fin dal maggio 2003, che la guerra era finita? Dunque non è qui in gioco l'astuzia diabolica con cui si vincono le battaglie con un'azione di sorpresa, ma il giudizio sulla capacità dell'attuale

governo statunitense di svolgere il suo mandato. Senza il sostegno della maggioranza parlamentare quale credibilità democratica può avere il governo di Bush, quale la sua ribellione alle delibere votate e l'intenzione di opporre loro un veto, quale la forza di un Presidente che non può far guerra senza l'autorizzazione del Congresso (già Kennedy aveva violato questa regola sacramentale della democrazia statunitense e la guerra del Vietnam non fu poi una bella pagina per gli Stati Uniti...) e invece continua a chiedere l'aumento delle spese militari? Il governo Usa ha malamente condotto la vicenda nucleare nord-coreana, in cui si è passati nello spazio di sei mesi dalle ac-

cuse più truci all'amicizia e alla benevolenza; sta ora rischiando di combinare guai con l'Iran (un paese a sua volta guidato con mano incerta e inesperta, nei confronti del quale ogni colpo di testa appare pericolosissimo); non riesce a mettere a tacere i talebani in Afghanistan, come se fossero stati loro ad attaccare le Twin Towers, né a guidare la «coalizione dei volentieri» (che sono sempre meno) fuori da un Iraq finalmente pacificato e democratico. Bisogna sapere che per queste attività non gli sono state lesinate le risorse: il sostegno alle «Operazioni della guerra globale contro il terrore» è consistito in 93 miliardi di dollari per il 2007 e il Dipartimento della Difesa ne ha ottenuti 141 per il 2008 (que-

sti sono dati ufficiali dell'Ufficio del bilancio USA). E in generale, il bilancio militare è cresciuto del 62% dal 2001, come proclama con soddisfazione una nota del Dipartimento della Difesa! I 583 miliardi di dollari richiesti per il 2008 rappresentano il 48% dell'intera spesa militare mondiale — come dire che gli Stati Uniti da soli potrebbero fronteggiare tutto il resto del mondo. C'è qualcosa di inquietante, in questo dato, non perché si vogliono attribuire nefasti progetti agli Stati Uniti, ma perché non ci fa capire a che cosa debbano servire tanti soldi. È proprio vero, allora, che il «complesso militare-industriale», a suo tempo denunciato dal Presidente repubblicano uscente, D. Eisenhower, nel

1960, domina il processo politico americano e che gli affari schiacciano la democrazia. Ed è vero allora anche che il ciclo elettorale in quel paese influenza pesantemente, troppo pesantemente, sull'elaborazione di una politica estera realmente democratica: è evidente che se una decisione di politica estera deve essere piegata al successo elettorale essa non si ispirerà al bene e al giusto ma alla ricerca dei voti che gli mancano (si badi: questo succede in tutto il mondo. Si guardi il nesso tra decisioni e scadenze elettorali del governo Berlusconi; per quanto riguarda il governo successivo, va detto che le sue crisi di politica estera si sono democraticamente risolte, finora, proprio grazie all'appello all'esito

ancora poco lontano delle elezioni politiche). La situazione internazionale richiede oggi qualche cosa di più che un semplice opportunismo elettorale. Non c'è dubbio infatti che dopo l'11 settembre uno stabile assetto della vita internazionale non è stato ancora realizzato. Senza chiederci se venga prima l'uovo o la gallina, se cioè l'11 settembre sia stato la causa o la conseguenza di un'altro più ampia crisi, la lotta al terrorismo ha accecato chi l'ha voluta combattere con strumenti inadatti e strategie tanto inutili da insospettire sulle loro reali finalità. Sgomberare questi equivoci e consegnare al suo successore un Paese democratico e pacifico è almeno quanto ora Bush ha il dovere di fare.

# Caro Achille, il Pd ha bisogno di tutti

**PIERO FASSINO**

*Il segretario dei Ds risponde alla lettera di Achille Occhetto pubblicata sull'Unità del 28 marzo*

**C**aro Achille, rispondo volentieri alla lettera che mi hai inviato. Lo faccio certamente per un'antica amicizia mai venuta meno, nonostante le nostre storie politiche si siano allontanate. Ma lo faccio anche perché considero importante rispondere a interrogativi e dubbi che so non essere soltanto tuoi. Intanto è rilevante che tu ti riconosca nell'obiettivo di un grande Partito Democratico che, fondendo culture politiche e esperienze storiche diverse, dia rappresentanza politica unitaria al riformismo italiano. D'altra parte - come tu stesso ricordi - quest'obiettivo era iscritto in quella coraggiosa e drammatica "svolta" che, sotto la tua guida, ci portò a considerare esaurita l'esperienza del Pci e a dare vita ad un nuovo soggetto politico che, non a caso, denominammo «Democratici di Sinistra». E l'obiettivo di dar vita ad un nuovo soggetto riformista è stata la bussola che ha ispirato la condotta del nostro partito dalla nascita del Pds ad oggi.

Fu mossa da quell'ispirazione la formazione della lista dei Progressisti nel '94, che avrebbe potuto essere più larga se il Ppi avesse colto tempestivamente la rivoluzione in atto nel sistema politico di quel tempo. Fu la stessa ispirazione unitaria che ci portò nel '97 a dar vita ai Democratici di Sinistra, aprendo il Pds all'incontro con uomini e donne provenienti dai Cristiani Sociali, dalla Sinistra Repubblicana, dal mondo socialista e laburista, dai Comunisti Unitari. Un carattere plurale dei Ds che ancora in questi ultimi anni si è arricchita di compagni provenienti dal mondo verde e ambientalista e di esponenti della Sinistra Liberale. Fu ancora la stessa ispirazione unitaria che sollecitò la formazione nel '95-'96 dell'Ulivo, che fin dall'inizio non pensammo solo come una alleanza elettorale, ma un soggetto politico "in

divenire". Ed è questa stessa ispirazione che, dopo la sconfitta del 2001, ci ha portato ad un nuovo progetto per l'Ulivo, come soggetto politico riformista. Dunque, è una coerenza di lungo periodo a condurci oggi al passaggio del Partito Democratico. Coerenza che consente di dare risposte ai tuoi dubbi e interrogativi. Una prima questione riguarda la configurazione del Partito Democratico. Tu dici «ripartiamo dal grande Ulivo del '96». È una bella suggestione che, tuttavia, elude un aspetto dirimente: l'Ulivo del 1996-2001 non riuscì mai a divenire un soggetto politico. E non - come tu pensi - perché un complotto della nomenclatura politica lo abbia ostacolato - ma per una strutturale eterogeneità di composizione - dall'Udeur di Mastella al Pdc di Diliberto passando per Verdi, Ds, Margherita, Sdi, Italia dei Valori - che si è manifestata vincolo insuperabile a dare vita ad un soggetto riformista. Naturalmente non ignoro che anche tra Ds, Margherita, socialisti, repubblicani - le forze che, insieme a Prodi, hanno fondato il nuovo Ulivo nel 2004 - ci siano differenze. Ma infinitamente minori di quanto non ci sarebbero in un Pd formato grande Ulivo.

Multilateralismo come asse di una politica estera per la pace e la stabilità; integrazione europea come dimensione ineludibile in cui pensare il futuro dell'Italia; sviluppo sostenibile, fondato su sapere, conoscenza e un più alto livello di specializzazione tecnologica; welfare-state rinnovato per una nuova coesione capace di governare trasformazioni demografiche, anagrafiche e sociali; rifondazione della democrazia e dei suoi istituti per respingere le derive populistiche e plebiscitarie su cui scommette la destra: su tutti questi temi oggi tra le forze che costituiscono l'Ulivo c'è una comune visione e comuni proposte, frutto proprio del fatto che l'Ulivo è stato in questi anni il luogo in cui culture riformiste diverse si sono incontrate, si sono riconosciute, hanno costruito una comune lettura della società italiana e una comune progettualità politica sottoposta agli elettori con il sim-

bolo dell'Ulivo. E anche sui temi etici, soltanto una strumentalità polemica può sostenere la inconciliabilità di posizioni: la lettera di 60 parlamentari cattolici dell'Ulivo - che in quanto cattolici impegnati in politica hanno rivendicato la loro autonomia e responsabilità istituzionale di fronte alle pressioni integraliste - è lì a dirci che il Partito Democratico può essere una formidabile occasione per un incontro tra credenti e non credenti che promuova una nuova stagione di riflessione tra fede e politica nella costruzione di un nuovo umanesimo. La seconda questione: noi vogliamo dare vita ad una partito "riformista", non ad una formazione moderata. Un partito del lavoro, che oggi nel tempo flessibilità ha certo bisogno di essere rappresentato e tutelato an-

**Il Partito Democratico è una sfida alta appassionante, ambiziosa E per questo mi auguro che tu non voglia farci mancare la tua generosità**

cor di più di fronte ai tanti rischi di precarietà. Un partito dello sviluppo sostenibile capace di fare i conti con le sfide che i cambiamenti climatici ci pongono. Un partito per i giovani che chiedono di veder riconosciuto merito, talento, capacità. Un partito della cittadinanza e della solidarietà. Un partito della democrazia che guidi l'Italia fuori da una transizione istituzionale ormai troppo lunga. Un partito che assuma la pace, la non violenza, i diritti, la democrazia come valori fondanti. Sono i valori che da sempre connotano l'identità della sinistra che dunque con il Pd non sparisce. La sinistra e i suoi valori vivono nel Pd e concorrono a fare del riformismo una cultura politica maggioritaria. La terza questione da te sollevata che non mi convince è che il Partito Democratico sarebbe una semplice fusione burocratica tra Ds e Margherita. Non è così. Intanto è una caricatura defini-

re i Ds come un partito stanco e scettico, trascinato suo malgrado ad una decisione non condivisa. Il Congresso dice esattamente il contrario: 7.000 congressi di sezione; 250.000 partecipanti, cifra superiore a ogni congresso precedente; 200.000 a favore - con voto segreto - del Pd, a conferma di un consenso reale al progetto riformista. Non solo, potrei raccontare di tantissime iniziative a cui ho personalmente partecipato - da Biella a Cagliari, da Matera a Venezia, da Milano a Ancona, da Torino a Udine - con migliaia di presenti, non solo militanti, ma elettori, cittadini. Potrei raccontare di affollati incontri nelle Università di Firenze, Bologna, Torino, Roma. Potrei raccontare dell'incontro con 150 dirigenti dell'associazionismo politico - dalla Tavola della Pace all'Arci, dal Forum del terzo

settore alle Cooperative sociali alle ONG internazionaliste - che tutti hanno manifestato interesse alla nascita del Pd. Certo, in questa fase - da Orvieto ad oggi - è prevalso il dibattito nei partiti: ma era inevitabile visto che - soprattutto gli oppositori del Pd - hanno posto come condizione per avviare il processo costituente che "prima" ci fosse una formale decisione congressuale dei partiti. Adesso - svolti i Congressi - si tratta di aprire la "seconda fase", dando vita subito in tutta Italia ai Comitati Promotori del Partito Democratico, aperti alla più ampia partecipazione di partiti, società, associazionismo democratico, cittadini. E questo renderà evidente che l'intesa tra Ds e Margherita è necessaria per realizzare il Pd, ma non lo esaurisce assolutamente. Vogliamo realizzare un processo più largo. Non credo, intanto, che ci si debba rassegnare ad un autoisolamento dello Sdi, il cui obiettivo di una "costituente socialista" ha più

senso se in funzione della partecipazione alla costituzione del Pd. C'è una vasta area ambientalista che vuole essere partecipante del nuovo partito. Ci sono formazioni repubblicane e liberal-democratiche altrettanto interessate. E contemporaneamente ci sono nella società italiana energie culturali e sociali da rendere protagonisti: quel grande popolo delle Primarie, così come quel ricco tessuto associativo che è cresciuto proprio con l'obiettivo del Partito Democratico. La fondazione di una vasta e capillare rete di Comitati promotori del Pd fin dai primi giorni di maggio può perciò segnare l'avvio del percorso costituente aprendo una stagione di discussione promuova una amplissima consultazione sulla prima bozza del Manifesto al fine di arrivare in autunno all'Assemblea Costituente, a larga base democratica e partecipativa. E l'Assemblea Costituente potrà approvare il testo aggiornato e definitivo del Manifesto e uno Statuto. E, infine, la questione della collocazione europea e internazionale del Pd: che non può che essere costruita insieme al Pse. Se obiettivo del Pd è anche concorrere ad una più vasta unità riformista su scala europea, non si può certo prescindere dal farlo insieme a quel soggetto politico - il Pse - che oggi rappresenta oltre il 90% del campo riformista europeo. E anche su questo il dibattito non è fermo: un anno fa dalla Margherita veniva la proposta che il Pd fosse il perno di una nuova famiglia politica europea "democratica" che si aggiungesse alle famiglia socialista, popolare, verde, liberale. Nelle tesi congressuali della Margherita - e in recenti dichiarazioni di Rutelli - quella ipotesi è abbandonata per lasciare il posto ad un Pd che insieme al Pse persegue una comune azione per unire il riformismo europeo. Non è un'evoluzione insignificante e vi è dunque lo spazio per una soluzione politica forte e condivisa. Mi fermo qui. Come vedi il Partito Democratico a cui, insieme a tanti, sto lavorando è una sfida alta, appassionante, ambiziosa. E per questo mi auguro che tu non voglia farci mancare la tua passione e la tua generosità. Un abbraccio

# Il cardinale e il capitalismo etico

**ANGELO DE MATTEA**

L'occasione della partecipazione del Segretario di Stato Cardinal Bertone a un incontro a Milano promosso dall'associazione «Cultura, etica ed economia» e le considerazioni svolte da Giovanni Bazoli, nel corso della presentazione di un libro sulla storia del Mediocredito lombardo, sono state colte per aprire una discussione sull'alternativa tra la figura del banchiere che si ispira al modello americano, mosso soltanto da una logica di mercato "spietata e competitiva", e quella del banchiere che agisce con una visione temperata del capitalismo, proprio dell'esperienza europea, che lo porta a "farsi carico degli interessi generali del Paese". Insomma, creazione di valore per gli azionisti *versus* darsi carico della responsabilità civile. La visione dei promotori dell'associazione milanese è radicata su di una lunghissima tradizione di pensiero e di iniziative nel campo della finanza. È nella Chiesa che nei secoli lontani si è affrontato, per prima, il tema della legittimità e dell'eticità di un tasso di interesse sul danaro dato a prestito, nonché dell'ammissibilità del premio per la stipula dell'assicurazione, così come sono filosofi, teologi, moralisti del mondo cattolico o cristiano che muovono i primi contrasti, di pensiero e di azione, contro l'usura (più avanti sarà poi "difesa" da Bentham); essi scrivono sul giusto prezzo e sono sempre religiosi a dare vita ai Monti di Pietà.

Sono i moralisti del Cinquecento e del Seicento (in particolare Molina, Lessius) che svolgono analisi sul significato dell'interesse e sulla sua distinzione dal profitto, che si segnalano per la loro modernità; saranno poi riprese e valorizzate da Keynes. Più vicino a noi, il movimento delle Casse rurali e delle Banche popolari si sviluppa per le iniziative del mondo cattolico. La finanza, come l'economia in genere, è vista al servizio dell'uomo. Era questa la visione che sorreggeva Giuseppe Tovini, ricordato nell'incontro milanese, che con una visione lungimirante (fu fra quelli "che ebbero coscienza del nuovo mondo", come disse Papa Montini) a metà del XIX secolo aveva promosso la fondazione di Istituti di credito, fra i quali il Banco Ambrosiano. Concorrono a formare questa grande tradizione la dottrina sociale della Chiesa, le Encicliche papali - a partire dalla *Renun novum* - i grandi pensatori cattolici dell'Ottocento e del Novecento, gli indirizzi sulla centralità della persona. Si tratta di un pensiero che ha assunto, via via, carattere universale, superando le distinzioni per appartenenze. Così come lo ha assunto, con svolgimenti simili anche nel mondo della mutualità e della cooperazione, il riformismo di origine socialista. Le banche sono imprese, non sono più ritenute potenziali strumenti di politica economica. Ma resta una loro peculiarità che non si esaurisce nella legislazione speciale, conseguenza diretta dell'art. 47 della Costituzione, che le rego-

la, nella loro sottoposizione a organi di controllo, nella loro sottrazione al fallimento, nell'essere inquadrati in un sistema e così via. La peculiarità non può essere solo normativa e di vigilanza; essa muove dal fatto che le banche amministrano danaro dei depositanti e richiede un *quid plus* nelle strategie e nella gestione. Si afferma che la prima forma di moralità è non sperperare, far fruttare adeguatamente il danaro degli azionisti, ma non basta. Poiché la stella polare è la tutela del risparmio, esiste anche una redditività differita che si consegue dandosi carico di interessi collettivi. Ciò accade soprattutto nei casi di risanamento e di rilancio di imprese, nell'attenzione al territorio, nella capacità di valutare, ai fini del finanziamento, il progetto e non esclusivamente le garanzie, eccetera. Quando le banche intervennero nel caso Fiat, lo fecero per motivazioni nelle quali concorrevano - strettamente legate - valutazioni dei riflessi sulla situazione di ciascuna di esse e considerazioni sugli interessi generali: i risultati hanno dato loro ragione. Lo stesso si può dire degli interventi di banche per il risanamento di altre banche. Non è buonismo e men che meno beneficenza; né comunque dispersione di valore, ma ricerca di un valore più solido e duraturo. C'è una convenienza aziendale e una di sistema che sulla prima si riverbera. In ogni caso non è la sostituzione della banca ad altri organi istituzionalmente competenti, anche se a volte la supplenza è stata inevitabile per il vuoto di potere determinatosi; né così si viene a trascurare il canone primario dell'attività del banchiere: l'efficienza, che è una precondizione strettamente legata alla concorrenza. Stabilità bancaria è anche saper cogliere le interdipendenze del sistema economico. Banchieri autorevoli del passato lo hanno saputo fare: ricordo, per tutti, Raffaele Mattioli, un laico che dimostra la fragilità delle aggettivazioni. C'è poi un riflesso di immagine - che è significativo - che può derivare per il banchiere innovatore e socialmente responsabile. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con etichette per appartenenze ideologiche o religiose; tanto meno con la violazione delle regole del mercato, che resta comunque un "*locus artificialis*", una costruzione dell'uomo. Naturalmente quando tutto questo bagaglio è impiegato per operazioni di potere o per intrecci con la politica (con la minuscola) allora ci si trova in un altro campo. Degenerazioni non sono certo mancate (Giuffrè, Calvi). Ma oggi la situazione è diversa. Del resto, per chi dice di pensarla diversamente, anche voler costruire una banca di livello europeo è una molla, un *ressort* per darsi carico degli interessi generali. Gli impegni del Paese, innanzitutto quelli prossimi su ristrutturazioni e progetti di sviluppo, metteranno tutti alla prova. Il capitalismo temperato potrebbe essere una sfida per l'intero sistema bancario.

# L'arcipelago della sinistra

**NICOLA TRANFAGLIA**

La sinistra vive in Italia (ma potremmo dire in Europa e nel mondo intero) una fase di crisi e di intensa trasformazione. Nel nostro Paese ha a che fare con una destra che si è divisa almeno in parte: una parte, ma la più piccola numericamente che accetta alcune regole di democrazia e che vuole ostinatamente rompere l'attuale alternanza e chiamarsi "centro" secondo la tradizione democristiana e una più grande che fa capo al leader carismatico Berlusconi e abbraccia un populismo poco democratico. La condizione della destra non aiuta la sinistra e questo è uno dei problemi che rischia di essere rinviato ancora di qualche anno. Non sappiamo di quanto tempo. Ma è all'interno della sinistra che le cose incominciano a muoversi in una maniera che incoraggia qualche speranza. La formazione ormai molto avanzata del partito democratico è di sicuro l'avvenimento più significativo degli ultimi mesi. La mozione firmata dal segretario Fassino ha conseguito all'interno dei quadri e dei gruppi dirigenti dei Democratici di sinistra una vittoria più netta di quanto molti all'interno e all'esterno del partito si aspettava-

no. Intorno ai due terzi dei voti, oltre il settanta per cento, riservando il quindici per cento alla sinistra di Mussi e di Salvi e il dieci per cento alle obiezioni, interne alla maggioranza, di Angius e di Zani. Ormai dunque i Democratici di sinistra viaggiano speditamente verso l'incontro con la Margherita con l'affermazione degli ex Popolari che hanno mandato all'opposizione il presidente Rutelli, indicando una linea meno centrista di quella perseguita dal vicepresidente del Consiglio. Nasce insomma un partito di centro-sinistra che lascia scoperto il lato più di sinistra che, tradizionalmente, era stato fino a qualche anno fa proprio dai principali eredi del Pci, non solo Rifondazione comunista ma in parte il Pds dei primi anni novanta. Gli elettori dei due partiti che formano il Partito Democratico sembrano essere in maggioranza collocati in una posizione più a sinistra della nuova forza politica: del resto a leggere i documenti e i discorsi della fase costituente si può constatare la corsa al centro da parte di Fassino e di Rutelli sia nel rapporto con la Chiesa di Benedetto XVI sia in materia economica, sociale e culturale. Ad ogni modo, e a prescindere dal giudizio complessivo che si dà dell'operazione, non c'è dub-

bio sul fatto oggettivo di uno spazio a sinistra che resta disponibile per le altre forze che tuttavia sono assai frammentate. L'interrogativo maggiore riguarda il destino della sinistra di sinistra che in un primo tempo si prepara a formare un gruppo parlamentare autonomo sia alla Camera che al Senato: si tratta di ventisei deputati e dieci senatori che costituiranno la terza forza dell'arcipelago di centro sinistra, dopo il partito Democratico e Rifondazione comunista. Restano per ora divise Rifondazione comunista, i Comunisti italiani e Verdi anche se è finalmente balzata in primo piano l'esigenza di un raccordo verso processi di federazione o di unificazione proposte già da alcuni anni dal Pdc e che ora sembrano accettate anche da Bertinotti. Quest'ultimo ha parlato per la prima volta dell'esigenza di una "massa critica" da oppor-

te all'esistenza di un partito più centrista come quello Democratico e di una destra in crisi ma comunque per la maggior parte raccolta intorno a Berlusconi. È difficile prevedere se il processo andrà avanti rapidamente o se invece seguirà ritmi lenti e contorti. Gli elettori sono di sicuro in maggioranza favorevoli alla prima ipotesi ma non è detto che lo siano i gruppi dirigenti che negli ultimi anni hanno di frequente duellati opponendo al tema dell'unità quello della propria peculiare identità. La stagione dei congressi che in primavera prevede più di un appuntamento ci dirà qualcosa ma non c'è dubbio sul fatto che i problemi di una nuova forza elettorale e quelli di una maggioranza parlamentare sempre sul filo, spingono le forze attualmente in gioco a uno sforzo eccezionale verso l'unità. Se si metteranno insieme i Verdi, la sinistra Ds, i Comunisti italiani e Rifondazione potrebbe nascere una forza di oltre il dieci per cento in grado di apportare al centro-sinistra un contributo assai più importante dell'attuale e di influire in maniera maggiore di quanto avvenga oggi sull'indirizzo e la direzione dell'alleanza. All'interno di Rifondazione esiste ormai una minoranza che non accetta la scelta governativa del gruppo dirigen-

te e contesta, come si è visto non solo a Roma ma anche nei territori, l'atteggiamento tenuto in questi mesi sull'Afghanistan e sulla politica economica e sociale. Assisteremo a una ennesima scissione anche all'interno del partito di Bertinotti? Non si può escludere sia perché potrebbe includere scissionisti che hanno già lasciato quel partito sia pezzi rilevanti del sindacato Cgil che non condividono l'attuale indirizzo del gruppo dirigente nazionale. In una conclusione che resta provvisoria siamo vicini a una svolta che probabilmente sarà influenzata dall'esito delle discussioni sulla nuova legge elettorale e che avrà efficacia se sarà in grado di elaborare una piattaforma programmatica chiara. Una politica estera nella direzione già indicata dal governo Prodi ma una politica culturale, economica e sociale più avanzata di quella svolta finora, più nettamente preoccupata dei lavoratori, dei giovani e degli anziani, più aperta, nel senso di una democrazia moderna, alle libertà dei cittadini, dall'informazione ai nuovi saperi. I tempi per una simile svolta sono maturi. Chi si opporrà alla formazione di una sinistra più unita porterà su di sé pesanti responsabilità in un Paese diviso come è ancora l'Italia.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicarario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In conseguenza alla legge sull'editoria ed al decreto Benesi del luglio 2004 l'Unità e i giornali del Democristiano di Sinistra DS. La stessa legge ha concesso esenzioni fiscali di legge 7 agosto 1990 n. 295. Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006</small></p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publilcompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p><b>La tiratura del 29 marzo è stata di 135.532 copie</b></p>	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

# SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



CASTELLO DI MONSANTO  
NINO NEGRI  
TENUTA DI VALGIANO  
POGGIOPIANO  
CANTINA ARCETO  
ROTHSCHILD  
ROCCA DI MONTEGROSSI  
RINALDINI  
EMANUELE SCARELLO  
CAPOFARO  
PODERE PRADAROLO  
BELLEI  
SAN PATRIGNANO  
PATRÓN  
CHÂTEAU D'YQUEM  
FONTODI  
RONCO CALINO  
RUFFINO  
FATTORIA DEL CERRO



SPIRITO di VINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA  
[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)